

RASSEGNA STAMPA

Febbraio 2025

Scenario **Pag. 3**

Settori **Pag. 19**

Fondi e Finanziamenti **Pag. 44**

Innovazione **Pag. 47**

Sostenibilità **Pag. 54**

Scenario

Il Sole

24 ORE

Agricoltura

Click day al via, nei campi
mancano 100mila lavoratori —p.28

Click day al via, nei campi mancano 100mila addetti

Lavoro agricolo

La metà di questi lavoratori
arriverà dai Paesi extra Ue
grazie al Decreto Flussi

Coldiretti: soddisfatte tutte
le domande precariate
dalle aziende agricole

Micaela Cappellini

Nei campi italiani mancano all'appello 100mila braccianti stranieri. Si è aperto questa mattina alle 9 il Click day per le quote di lavoratori stagionali extra-Ue destinati all'agricoltura, e secondo la Coldiretti questo è il fabbisogno delle aziende agricole per l'anno che si è appena aperto.

Di questi centomila, grazie alle quote stabilite dal Decreto Flussi ne potranno arrivare nel nostro Paese poco più della metà: nel decreto i posti riservati al tramite delle associazioni agricole sono infatti 47mila, cui vanno aggiunti una parte dei 26mila posti a domanda libera che l'agricoltura deve spartire col comparto del turismo. E gli altri? Saranno lavoratori stranieri sì, ma in arrivo da altri Paesi Ue, per i quali non è richiesto il visto per venire in Italia.

Nonostante le quote per gli ingressi di lavoratori extracomunitari siano state aumentate per il triennio 2023-2025, finora le aziende non sono però riuscite a far entrare in Italia tutti gli addetti di cui avevano fatto richiesta. Secondo i dati della campagna «Ero Straniero», che il

Sole 24 Ore del Lunedì ha anticipato due giorni fa, solo il 28,6% dei 131.850 lavoratori ammessi nel 2023 con il Click day di dicembre aveva avuto il visto di ingresso.

Per il 2025 la Coldiretti però si dice ottimista: «È proprio per cambiare questi numeri e alzarne la percentuale che alla fine dell'anno scorso sono state fatte le modifiche al Decreto Flussi – dice Romano Magrini, responsabile lavoro della Coldiretti – quello di oggi è il primo Click day col nuovo sistema informatico». Tutto dipenderà dai tempi di lavorazione delle pratiche per la concessione dei visti nei nostri consolati all'estero: «Io credo che questa volta potremo facilmente ambire a una percentuale di successo, in tempi utili, del 70-80% dei visti – dice Magrini – per quanto riguarda gli stagionali destinati all'agricoltura, le sedi diplomatiche più impattate sono New Delhi e Casablanca, e da

quest'ultima in particolare io mi aspetto un cambio di passo».

L'ottimismo della Coldiretti deriva anche dal fatto che, stando alle domande precariate, tutte le aziende che hanno richiesto lavoratori attraverso la quota gestita dalle associazioni saranno soddisfatte. «Quest'anno, per il primo anno, abbiamo quote sufficienti – sostiene Magrini – e siccome anche le procedure sono state semplificate, credo che sia giunta l'ora di andare oltre il Click day. Il prossimo passo dovrebbe essere quello di creare un canale diretto per portare in Italia tutti i lavoratori che, attraverso diversi progetti di formazione, il nostro Paese sta oggi formando direttamente nei loro Paesi d'origine». L'esempio è quello del protocollo firmato lo scorso ottobre da Coldiretti, Filiera Italia, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni ed E4impact, che ha già dato vita a un'iniziativa concreta di formazione in Costa d'Avorio.

Resta invece tutto da risolvere il dramma più pesante, quello del caporalato. «Dobbiamo trovare una via – concorda Magrini – per la legalizzazione di tutti quei lavoratori che si sono entrati regolarmente nel nostro Paese, ma che una volta concluso il rapporto di lavoro sono rimasti senza permesso di soggiorno, finendo per ingrossare le fila degli invisibili e degli sfruttati». Ad oggi, infatti, queste persone sono escluse dal sistema delle quote, perché per poter domandare di loro bisognerebbe che prima ritornassero nel loro Paese d'origine. Solo che per farlo dovrebbero attraversare illegalmente il confine.

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE DEL LUNEDÌ,
10 FEBBRAIO 2025, P. 24**

Sul Sole 24 Ore i dati della campagna «Ero straniero» sui visti ai lavoratori extra-Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaOggi

Agricoltura, dietro front Ue

ItaliaOggi anticipa le nuove linee guida per il settore: non saranno più considerati inquinatori, ma alleati del verde. Attenzione a redditività e sovranità alimentare

Cambia l'approccio dell'Unione europea nei confronti dell'agricoltura, con una chiara volontà politica verso la semplificazione, la sensibilità verso la redditività e le condizioni di attrattività del settore. Alla base di tutto c'è il richiamo alla sovranità alimentare, fattore questo di evidente portata innovativa rispetto al passato e strumento per ridurre la dipendenza strategica da certe materie prime e la conseguente vulnerabilità.

Chiarello e Comegna a pag. 30

ItaliaOggi anticipa il paper su agricoltura e cibo che la commissione presenterà domani

Agricoltori, l'Ue cambia verso Non saranno più grandi inquinatori, ma alleati del verde

**DI LUIGI CHIARELLO
E ERMANNO COMEGNA**

Cambia l'approccio dell'Unione europea nei confronti dell'agricoltura, con una chiara volontà politica verso la semplificazione, la sensibilità verso la redditività e le condizioni di attrattività del settore, la svolta nelle politiche ambientali che vedono le attività agricole come soluzione e non come problema ed infine c'è la volontà a promuovere il dialogo con gli operatori e l'intenzione di modificare le politiche commerciali con i Paesi terzi, cercando di far valere il principio di reciprocità. Alla base di tutto c'è il richiamo alla sovranità alimentare, fattore questo di evidente portata innovativa rispetto al passato e strumento per ridurre la dipendenza strategica da certe materie prime e la conseguente vulnerabilità, così come evidenziato nel *Rapporto Draghi*. Questi indirizzi politici di alto livello, che orienteranno l'attività delle istituzioni europee nei prossimi cinque anni, sono contenuti nella bozza del documento di visione per l'agricoltura e il settore alimentare che *ItaliaOggi* ha potuto visionare. E che sarà presentato domani dalla commissione Ue.

Concretamente, la nuova stagione della politica agricola

per l'Unione europea si basa su quattro azioni chiave rivolte: alla redditività, alla competitività, alla sostenibilità e alla vitalità delle aree rurali. Ad esse si aggiungono due misure di accompagnamento: la riduzione della pressione burocratica gravante sulle imprese e la spinta verso l'innovazione e la diffusione delle conoscenze. Con ordine.

Migliorare il reddito degli agricoltori. La parola d'ordine che la Commissione europea utilizza più volte nel documento di visione è l'attrattività del settore che deve garantire condizioni di vita prospera agli agricoltori e favorire anche il ricambio generazionale. Non si agirà soltanto con le risorse della Pac, la quale dai primi orientamenti che sono stati di recente resi noti, difficilmente potrà contare su un incremento sostanziale dello stanziamento. Di conseguenza è necessario utilizzare anche altre strade come il miglioramento del potere di mercato degli agricoltori, la lotta alle pratiche sleali (a questo riguardo ci saranno ulteriori iniziative legislative), la diversificazione delle entrate delle imprese agricole (attraverso la bioeconomia, i crediti di carbonio, i crediti natura e le energie rinnovabili), l'utilizzo di strumenti finanziari per favorire gli investimenti e una organica politica a favore dei giovani agricoltori.

La competitività e la resi-

lienza del settore. Questa azione è la più articolata e contiene il maggior numero di iniziative. Alla base di tutto vi è l'obiettivo di garantire parità di condizioni tra la produzione interna e quella di importazione, attraverso il rafforzamento della cooperazione bilaterale e la reciprocità negli standard produttivi e commerciali. Inoltre, la Commissione mira a rivedere il sistema della gestione del rischio e delle crisi che hanno colpito in maniera sempre più frequente ed intensa il settore negli ultimi anni. In tale contesto si opererà anche per abbattere i costi burocratici che gravano sulle imprese. Entro il mese di giugno prossimo l'esecutivo comunitario presenterà un pacchetto di semplificazione specifico per l'agricoltura che sarà complementare a quello trasversale che è in preparazione per impulso del presidente von der Leyen.

Sostenibilità. Sembrano archiviati i tempi del *Green Deal Europeo*, del *Farm to Fork* e della *Strategia della biodiversità*, quando il settore agricolo era considerato un problema e quindi destinatario di un processo di transizione ecologica che, col tempo, si è rivelato impraticabile. L'agricoltura è considerata come un settore che può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione europea entro il

2050. Quindi è cambiata completamente l'ottica, da problema a soluzione, con l'unica parziale eccezione del settore zootecnico che è menzionato più volte nel documento, evidenziando anche le relative criticità ambientali.

Sviluppo delle aree rurali. Come nelle precedenti programazioni, non mancherà l'attenzione nei confronti di temi come la qualità della vita nei territori rurali, la valorizzazione dei prodotti alimentari, le strategie di sviluppo locale attraverso l'approccio *LEADER* e l'attenzione a temi come la filiera corta, il benessere animale, la tutela e valorizzazione della qualità, l'informazione al consumatore (anche attraverso l'etichettatura d'origine), la digitalizzazione, la ricerca e l'innovazione. Sotto questo specifico profilo il documento menziona espressamente la necessità di completare le procedure legislative per l'introduzione in Europa delle nuove tecniche genomiche (*NGT*).

Prossimi appuntamenti. Il documento di visione della Commissione Ue è un passo importante che incide sulle future proposte per la PAC 2028-2034 e su tutte le altre politiche europee riguardanti il settore agricolo e l'alimentazione. C'è però un primo scoglio da superare ed è di tipo finanziario. Entro il mese di giugno si saprà qualcosa, quando saranno pubblicate le proposte sul bilancio pluriennale.

Il Sole
24 ORE

Vendite in crescita del 9,3% per i piatti istantanei orientali

Consumi. Il successo dei noodles per i quali basta aggiungere acqua direttamente nella confezione e scaldarli in microonde per pochi minuti è dovuto soprattutto alla comodità e rapidità di preparazione

Manuela Soressi

Noodles, che passione. Anche nel 2024 è proseguita l'affermazione degli "spaghetti" istantanei di ispirazione orientale: in un anno le quantità acquistate nella distribuzione moderna sono cresciute del 9,3% e la spesa è aumentata del 7,6%, arrivando a 45,7 milioni di euro, stima Niq. Non si tratta più di un fenomeno locale o di una moda metropolitana: i noodles piacciono in tutta Italia, da Aosta a Palermo, tanto che tutte le vendite crescono ovunque. E se è ancora nelle regioni del Nord-ovest che si concentra quasi un terzo dei volumi acquistati nel retail, nell'ultimo anno è stato il Sud a mettersi in luce, arrivando a sviluppare il 22% del giro d'affari di questi prodotti. «Nonostante i prezzi medi aumentati di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2022, il trend molto positivo vissuto dai noodles negli ultimi due anni testimonia la crescente attenzione per i prodotti a maggior contenuto di servizio, per i quali gli acquirenti sono disposti anche a pagare di più» commenta Alessandro Salerni di Niq.

Alle indiscusse comodità e velocità dei noodles istantanei (basta aggiungere acqua direttamente nella confezione e scaldarli in microonde per pochi minuti) si aggiunge la curiosità degli italiani per la cucina straniera, soprattutto per quella orientale. I noodles sono infatti la punta dell'iceberg di un settore più ampio, quello delle specialità estere pronte, che in tre anni ha guadagnato 21 milioni di euro di incassi, arrivando a sfiorare i 92 milioni di euro di sell-out. I noodles generano la metà del giro d'affari complessivo e dal 2019 hanno triplicato gli incassi. Una performance di crescita a cui ha contribuito per quasi il 50% Star con il brand Saikebon, leader indiscusso con un giro d'affari di circa 35 milioni di euro. «Quando nel 2013, tra i sorrisini di molti, abbiamo introdotto in Italia i noodles istantanei confezionati abbiamo saputo anticipare un'evoluzione che era già in divenire e i fatti ci hanno dato ragione, visto che oggi sono presenti in 23 famiglie su cento – spiega Antonio Mariani, general manager di Star, che ha chiuso il 2024 con 250 milioni di fatturato – abbiamo sempre investito in marketing per far crescere l'intera categoria e diventare il brand di riferi-

mento, con il 60% di quota a valore».

Una strategia che prosegue ora con il lancio di una gamma di tre piatti pronti istantanei a base di riso con carne e verdure in pezzi, ispirati alla tradizione asiatica, con cui l'azienda punta a replicare il successo dei noodles e a raddoppiare questa categoria nei prossimi 10 anni. «Con Saikebon Riso Express consolidiamo il nostro ruolo di leader e innovatori nel settore dei piatti pronti, esplorando nuovi sapori nel mondo del riso e proponendo la praticità e il gusto che da sempre contraddistinguono questo brand» sottolinea Mariani.

I piatti pronti rivestono un ruolo sempre più importante nella strategia di Star, e del gruppo iberico GBFoods di cui fa parte, che l'anno scorso vi ha dedicato un nuovo stabilimento in Spagna, dove vengono realizzati anche i prodotti Saikebon venduti in Italia. Il lancio della nuova linea a base di riso coinvolge diversi Paesi (tra cui anche Spagna e Belgio) e in Italia è supportato da una campagna integrata della durata di 30 settimane e con un investimento commerciale complessivo di circa sette milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Star con il marchio
Saikebon è diventata
l'azienda di riferimento
e detiene il 60%
del mercato**



Non solo noodles.

Le specialità estere pronte valgono 92 milioni di vendite nei supermercati, la metà sono noodles

COMUNICATO DI DIVULGA

I costi di produzione agricoli: +21% in 3 anni

**Il conflitto in Ucraina
ha causato un aumento
delle spese sostenute
dalle aziende agricole in primis
fertilizzanti (+49% sul 2019)
e gasolio (+22% sul 2019)**

«Le aziende agricole italiane con i tre anni di guerra in Ucraina hanno visto aumentare del 21% i costi complessivi per far fronte ai propri consumi intermedi». Lo rivela il centro studi Divulga in occasione del terzo anniversario del conflitto in Ucraina.

«Il costo per l'energia, ad esempio, è salito del 66%, incidendo in modo maggiore sui bilanci delle imprese. Infatti, i consumi energetici e i concimi rappresentano oggi in media il 25% dei consumi intermedi di un'azienda agricola italiana – informa il comunicato di Divulga – mentre prima della guerra il loro peso si aggirava intorno al 20%», informa il comunicato, che così prosegue: «a fronte di una riduzione dei volumi utilizzati dalle singole aziende agricole, il valore di tutte le voci di costo principali a bilancio è notevolmente cresciuto.

A incrinare la capacità di generare redditi di molte imprese agricole, e quindi ad aggravarne la sostenibilità economica, l'aumento dei costi per mangimi e per il bestiame (+11% in valore) e per i fitosanitari (circa l'8% in più rispetto al 2021), che rappresentano una voce di costo importante per il settore agricolo (circa 1/3 dei costi aziendali totali)».

«Le quotazioni medie dei principali fertilizzanti hanno subito una crescita esponenziale proprio nel 2022 – prosegue il rapporto – anno dell'invasione russa (+173% rispetto al 2019).

Successivamente c'è stata una progressiva contrazione dei prezzi (in media -45%), ma in ogni caso su valori decisamente più alti rispetto al passato.

A oggi, le quotazioni medie dei fertilizzanti registrate a gennaio 2025 si attestano su valori medi del 49% superiori al 2019. In rialzo anche le quotazioni del gasolio agricolo, più alte del 22% circa rispetto a prima del conflitto».

AgraPress



Aumenta il costo del lavoro agricolo

La contribuzione a carico delle aziende agricole per la manodopera occupata nel 2025 è fissata al 48,786%. L'incremento, rispetto allo scorso anno, è dovuto all'art. 3 del dlgs n. 146/97 (uno dei provvedimenti sull'armonizzazione dei regimi previdenziali deciso dalla legge di riforma del sistema pensionistico n. 335/95), il quale stabilisce che l'aliquota destinata al fondo pensioni dovuta per gli operai agricoli aumenti annualmente, sino a raggiungere quella prevista per la generalità dei datori di lavoro, di uno 0,7%: 0,5% a carico del dipendente e 0,2%, a carico dell'impresa. Considerato che per i dipendenti già è stata già raggiunta l'aliquota contributiva massima a loro carico (8,84%), l'incremento riguarda solo la quota a carico del datore di lavoro: 0,20%, per cui l'aliquota IVS (dovuto al Fpld) passa al 30,30%, di cui 21,46% a carico azienda. Le nuove tabelle contributive valide per l'anno in corso sono riportate nella circolare n. 46/2025 dell'Inps, nella quale l'ente ricorda anche le agevolazioni del settore.

Contributi aziende industriali. L'aliquota contributiva per la pensione dei dipendenti (Fpld) di aziende, singole o associate, di trasformazione o manipolazione di prodotti agricoli zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari con processi produttivi di tipo industriale, invece, ha già raggiunto nell'anno 2011 la misura complessiva del 32%, cui si è aggiunto l'aumento di 0,30 punti percentuali previsto dalla legge n. 296/2006. Pertanto, anche per l'anno 2025, l'aliquota resta fissata in misura del 32,30%, di cui l'8,84% a carico del lavoratore e 23,46 a carico azienda.

Quota Inail. A seguito della riforma dell'Inail (dlgs n. 38/2000), la quota do-

vuta per l'assistenza infortuni sul lavoro è fissata in misura pari a 13,2435%.

Minimale di retribuzione. Il limite minimo di retribuzione giornaliera da valere per l'anno 2025, ai fini dell'imposizione dei contributi dovuti per gli operai agricoli a tempo indeterminato è pari a 57,32 euro. Mentre per la quota di retribuzione mensile superiore a 4.584 euro, pari al «tetto» pensionabile 2025 (55.448 euro annui), l'aliquota contributiva a carico degli operai a tempo indeterminato va maggiorata di un punto percentuale. Va ricordato che dal 1° gennaio 1998 tale aliquota è applicabile anche alle retribuzioni eventualmente rientranti nelle quote eccedenti il predetto limite, percepite dagli operai a tempo determinato, per i quali la contribuzione è calcolata sulle retribuzioni effettive, in luogo del salario medio nazionale.

Riduzioni. Nessuna novità per quanto attiene alle agevolazioni già in essere (dall'anno 2010) a favore delle aziende ubicate o che comunque operano nei territori montani, definiti particolarmente svantaggiati, e nei territori svantaggiati, comprese le aree della ex Cassa del Mezzogiorno. I contributi per l'anno 2025 sono, quindi, dovuti nelle seguenti misure:

- nei territori montani particolarmente svantaggiati la riduzione compete nella misura del 75% dei contributi a carico del datore di lavoro;
- nelle zone agricole svantaggiate la riduzione contributiva compete nella misura del 68%.

L'agevolazione, sottolinea l'Inps, non trova applicazione sul contributo integrativo di disoccupazione versato dai datori di lavoro.

Leonardo Comegna

—© Riproduzione riservata—



IL FOGLIO

Noi, Trump, i dazi

**Difendere l'interesse nazionale
difendendo il nostro export.
Parla il capo di Confagricoltura**

Roma. “I dazi colpiscono in entrambe le direzioni, in entrata e in uscita”, ci dice Massimiliano Gian-santi presidente di Confagricoltura e dell’organismo europeo che riuni-

sce i grandi imprenditori agricoli europei. Perché “per noi gli Stati Uniti sono un mercato importante come export ma sono un mercato altrettanto importante come import. Compriamo molto dagli Stati Uniti

prodotti agricoli di base, necessari sia per la produzione primaria sia per il settore zootecnico. Quindi l’introduzione di dazi comporta per l’agricoltura italiana un rischio doppio. *(De Filippi segue nell’inserito III)*

I danni dei dazi all’Italia spiegati dal capo di Confagricoltura

(segue dalla prima pagina)

Avremo un aggravio di costi per ciò che importiamo dagli Stati Uniti e che è fondamentale per le nostre produzioni, per poi vederci imporre nuovamente altri aggravii quando invece andiamo a riesportare, ed è chiaro che noi, dovendo andare più sul mercato, dovremmo in buona parte assorbire l’aumento delle tariffe nel prezzo, perché immagino che gli importatori americani proveranno a scaricare il costo del dazio direttamente e il più possibile sul produttore”. E quanto vale il mercato americano? “Siamo nell’ordine dei sette miliardi di euro, dopo la Francia è il mercato di riferimento per noi”. Effetti indiretti negativi li rischiamo anche dall’aumento dei dazi americani verso la Cina e da altre barriere commerciali su quelle grandi direttrici, perché molto prodotto potrebbe cercare sbocchi in Europa, anche con molta aggressività competitiva. “Certamente sì e la Cina ha comunque già aperto varie procedure di infrazione contro l’Ue sia sui prodotti a base latte di cui noi siamo grandi esportatori, sia su alcolici e superalcolici, anche se su quei mercati la Francia è maggiormente colpita rispetto a noi, esposta di noi, ma il punto è che i dazi arrivano in una fase in cui i mercati sono già esposti a una complessa fase e rischiano di portare instabilità ulteriore quando già stiamo attraversando un momento di forte

speculazione e di volatilità nei prezzi delle materie prime agricole. In questi giorni ho fatto varie riunioni con i colleghi europei e con gli inglesi e il grido di dolore è prevalentemente rivolto alle importazioni e di conseguenza ogni singolo paese punta a essere autosufficiente nelle produzioni alimentari. Nel breve periodo qualche cosa si potrà spostare in termini di trading tra paesi europei ma senza una visione comune e senza aver definito il quadro pluriennale di spesa, che si farà a luglio, è evidente che immaginare ora misure compensative europee è pressoché impossibile”. Però, di fronte alla probabile insistenza americana sulle tariffe diventerà necessario trovare un nuovo equilibrio europeo tra produzioni nazionali, prezzi, scambi. “E’ assolutamente necessario, tenete presente che noi già ora in Europa operiamo come su un mercato domestico, ma le differenti velocità con cui vengono applicate, ad esempio, le politiche fiscali permettono di avere vantaggi competitivi di un paese rispetto a un altro. Perciò l’Europa deve ritrovare una strategia di comunità sugli aspetti fondamentali della politica agricola oppure questa fase sarà ancora più traumatica. In generale, l’Europa si deve riorganizzare per difesa, energia e, appunto, agricoltura, che sono i tre pilastri dell’indipendenza. Difesa dei confini, come abbiamo visto di fronte all’invasione russa in Ucraina, sicurezza nell’approvvigionamento energetico e in

quello alimentare sono le basi dell’esperienza comunitaria. Non è facile. Pensate alla figuraccia di Trump sul prezzo delle uova, per passare a un tema più corrente. In generale il cambiamento climatico e l’instabilità che deriva dalla geopolitica del cibo diventano fattori dirimenti di influenza sui prezzi. Su queste scelte si gioca il futuro dell’Europa. Una posizione di maggiore forza con cui potremmo affrontare in modo efficace anche le politiche dell’export e le ripicche sui dazi”. Cosa devono aspettarsi i consumatori? “Lo dico anche da presidente degli agricoltori europei, noi stiamo vivendo una fase di non stabilità e ci sono forti preoccupazioni tra noi operatori del settore primario, perché sono toccati temi sensibili nell’interesse strategico delle nazioni e nella stessa vita degli agricoltori. A metà di marzo ne parlerò negli Stati Uniti con il presidente degli agricoltori americani, perché dobbiamo assolutamente continuare nel dialogo che ha garantito stabilità dal 1946 a oggi e dobbiamo continuare a lavorare per arrivare alle condizioni che garantiscano equilibrio e autosufficienza alimentare sia negli Stati Uniti, sia in Europa. Noi siamo favorevoli e lo siamo sempre stati all’attuazione dell’intesa commerciale con il Canada, chiediamo invece più prudenza per quella con i paesi Mercosur, dai quali non arrivano condizioni di scambio equilibrate e adeguate ai nostri standard sociali e di sicurezza”.

Giuseppe De Filippi

IL TEMPO

AGROALIMENTARE

L'allarme di Coldiretti «Una stangata da due miliardi sul cibo made in Italy»

*Preoccupazione: «Con i dazi
diminuisce il valore dell'esportazione»*

... Un dazio del 25% sulle esportazioni agroalimentari Made in Italy negli Usa potrebbe costare ai consumatori americani fino a 2 miliardi di euro in più, con un sicuro calo delle vendite, come dimostrato anche dalla precedente esperienza nel primo mandato di Trump. È quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Istat relativi alla minaccia del presidente Usa di imporre tariffe aggiuntive sulle merci europee. Un rischio che pesa sul record fatto segnare nel 2024 dalle esportazioni di cibo Made in Italy negli States, saliti al valore di oltre 7,8 miliar-

di di euro. Se i dazi dovessero interessare l'intero agroalimentare, il costo stimato per le singole filiere sarebbe di quasi 500 milioni solo per il vino, circa 240 milioni per l'olio d'oliva, 170 milioni per la pasta, 120 milioni per i formaggi. Una vera stangata che farebbe calare gli acquisti da parte dei consumatori americani. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, i dazi imposti durante la prima presidenza Trump su una serie di prodotti agroalimentari italiani hanno portato a una diminuzione del valore delle esportazioni (tra 2019 e 2020) che è andata dal

-15% per la frutta al -28% per le carni e i prodotti ittici, passando per il -19% dei formaggi e delle confetture e il -20% dei liquori. Ma anche il vino aveva fatto segnare una battuta d'arresto del 6%. «L'imposizione di dazi sulle nostre esportazioni aprirebbe uno scenario preoccupante - dice il presidente di Coldiretti Ettore Prandini - Negli Usa l'agroalimentare italiano è cresciuto in valore del 17% contro un calo del 3,6% dell'export generale, confermando che il cibo italiano è un simbolo dell'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vino, occhiali, auto e aerei: chi rischia di perdere di più

Made in Italy. In molti settori gli Usa sono il primo mercato di sbocco con quote che per alcuni prodotti superano ampiamente il 20%

Luca Orlando

I produttori di cartone ondulato potrebbero anche farsene una ragione. Essendo esposti verso il mercato statunitense per meno del 3% del loro export totale, eventuali dazi posti da Trump sulle merci europee non arrecherebbero loro grandi danni: il miliardo abbondante esportato si concretizza altrove. All'estremo opposto, per i produttori di sidro e vini a base di frutta, certo una nicchia limitata, perdere il mercato a stelle e strisce sarebbe un tema vero, rinunciando quasi ai tre quarti dell'intero export. In mezzo a questi estremi c'è l'intera manifattura nazionale, che mediamente guarda con apprensione alle rapide evoluzioni commerciali d'oltreatlantico. Se in media nel 2024 l'export verso Washington nella manifattura vale il 10,8% del totale venduto dall'Italia all'estero, per alcuni comparti il peso degli Stati Uniti è decisamente superiore e un'escalation di dazi, in presenza di fornitori locali non colpiti, potrebbe ridurre in modo sensibile la domanda.

Se le stime di impatto sono variabili, dai tre ai 10 miliardi, è possibile provare ad identificare le aree più sensibili, quelle che dipendono maggiormente da Washington in termini relativi. Per oltre 40 prodotti, tra vino e olio, aerei e montature per occhiali, farmaceutica e macchinari, marmo e macchinari, si tratta in effetti già del primo mercato di sbocco, davanti alla Germania.

Guardando ai dati per singolo prodotto dei primi 10 mesi 2024, nelle montature per occhiali ad esempio la quota Usa sull'export totale è del 22%, con quasi un miliardo di vendite realizzate. Così come elevata è la quota per i mobili, in media al 13,8%, con punte del 18%

per l'arredo, del 16% per poltrone e divani, del 15% per i mobili da cucina. Penalizzata dai dazi sarebbe certamente la meccanica, a partire dalle strutture per la costruzione di navi (42%, oltre un miliardo di vendite), così come aeromobili e veicoli spaziali, che esportiamo oltreatlantico con una quota del 24% (1,3 miliardi) sul totale. La forza della nostra meccanica strumentale nell'area è ben visibile, con quote sull'export totale che arrivano per alcune tipologie al 15% (packaging o macchine di sollevamento) o anche al 20 (metallurgia). In generale, con una quota del 12,8%, per l'area dei macchinari e delle attrezzature gli Usa sono il primo mercato estero di sbocco. Nel comparto alimentare gli ultimi anni hanno visto un crescente peso dei nostri prodotti, a partire dai vini, che complessivamente in dieci mesi hanno esportato 1,5 miliardi, oltre il 20% del totale venduto nel mondo. A "tifare" per un approccio commerciale soft sui dazi sono certamente anche i



FARMACI

Lo scorso anno verso Washington dieci miliardi di euro di medicinali e preparati, il valore più alto tra tutte le aree di export

produttori di olio d'oliva, oltre 800 milioni di vendite negli Usa, quasi un terzo del totale piazzato oltreconfine, percentuale non distante da chi realizza salse e condimenti (oltre mezzo miliardo, quota verso gli Usa al 27%) e danni vi sarebbero anche per la pasta (15%, 400 milioni). Un colpo rilevante subirebbe la Farmaceutica, che negli

Usa ha il primo mercato estero di sbocco.

Anche grazie agli investimenti delle multinazionali il settore ha sviluppato nel tempo in Italia un hub produttivo di eccellenza: dei 54 miliardi esportati nel 2024, ben 10 sono diretti negli Usa, valori lievitati del 26% nel corso dell'anno in particolare grazie al distretto di Firenze. Altro punto dolente sarebbe l'auto, che già a casa nostra fatica in termini produttivi e che vede comunque negli Usa una piazza rilevante (primo mercato a pari merito con la Germania), una quota del 14,9% che potrebbe ridursi a fronte di dazi verso le produzioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comparti dell'export italiano più esposti sugli Stati Uniti

Milioni di euro 2024 e quota % sull'export totale

	EXPORT VERSO USA 2024 IN MLN €	% DEGLI USA SULL'EXPORT TOTALE ITALIA		EXPORT VERSO USA 2024 IN MLN €	% DEGLI USA SULL'EXPORT TOTALE ITALIA
		01020			01020
Farmaceutica	10.060	18,7	Tessile e abbigliamento	5.569	8,9
Autoveicoli	3.543	14,9	Gomma, materie plastiche	2.579	7,9
Mobili	1.605	14,0	Computer, elettronica	1.764	7,9
Alimentari	7.732	12,9	Chimica	2.890	7,1
Macchinari	12.818	12,8	Metalli	3.728	5,9

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero



I DIECI SPECIALI DEL SOLE
Temi e date di uscita: **Fisco** (29.1),
Sanità (31.1), **Diritti civili** (5.2),
Clima (7.2), **Difesa** (12.2), **Migranti** (14.2),
Commercio globale (oggi), **Energia** (21.2),
IA e big tech (26.2), **Auto** (28.2)



Il Sole

24 ORE

La guerra in Ucraina ha alzato del 21% i costi dell'agricoltura italiana

Filiere della nutrizione

Fertilizzanti, mangimi ed energia: tutti i rincari dopo tre anni di conflitto

Micaela Cappellini

Dai fertilizzanti ai mangimi, passando per la bolletta energetica, tre anni di guerra in Ucraina hanno fatto aumentare i costi di produzione delle aziende agricole italiane del 21%. Il dato, nel giorno del terzo anniversario dallo scoppio del conflitto, arriva dal centro studi Divulga.

Secondo gli analisti i consumi energetici e per i concimi oggi rappresentano in media un quarto dei consumi intermedi di un'azienda agricola italiana, mentre prima della guerra il loro peso era di un quinto. E se la spesa per i concimi è scesa del 7%, il costo per l'energia è invece cresciuto del 66% e rappresenta la voce che è aumentata di più. A questo poi va aggiunto l'incremento dei costi per i mangimi e per le altre spese del bestiame, che sono cresciuti dell'11%, e l'aumento dei costi per i fitosanitari, saliti dell'1'8% rispetto al 2021, che rappresentano un terzo delle spese di un'azienda agricola.

Le oscillazioni maggiori sono quelle che hanno riguardato i fertilizzanti. In Italia le quotazioni medie di questi prodotti hanno subito una crescita esponenziale proprio nel 2022, anno dell'invasione ucraina (+173% rispetto al 2019). Successivamente, c'è stata una progressiva contrazione dei prezzi (in media -45%), ma in ogni caso rimanendo su valori decisamente più alti rispetto al passato. Le quotazioni medie dei fertilizzanti registrate a gennaio 2025 si attestano su valori intorno ai 452 euro a tonnellata, del 49% superiori al 2019.

Il rialzo delle quotazioni del gasolio agricolo avvenuto nel 2022 (+52% dal 2019) continua invece a riflettersi ancora sui prezzi attuali, che rimangono del 22% più alti rispetto a prima della crisi pandemica. Dopo i picchi registrati nel 2022, con valori pari a 1,34 euro al litro in media, in queste settimane si registra un calo del 20%, a quota

1,08 euro al litro. In ogni caso, le quotazioni rimangono ancora oggi ben distanti rispetto a quelle pre-guerra di 0,87 euro al litro in media per il 2021.

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha avuto un impatto significativo anche su alcuni prodotti utilizzati per la trasformazione alimentare o per la zootecnia, di cui l'Ucraina è uno dei principali produttori a livello mondiale. Nel 2022, primo anno di guerra, il prezzo medio annuo dell'olio di semi di girasole aveva superato i 1.650 dollari a tonnellata, il 123% in più rispetto al 2019. Stesso discorso vale per il mais, elemento fondamentale dell'alimentazione del bestiame, che nel 2022 ha registrato un prezzo medio di 320 dollari, praticamente il doppio di due anni prima. A differenza di quanto successo per il gasolio e i fertilizzanti, però, almeno questi rincari

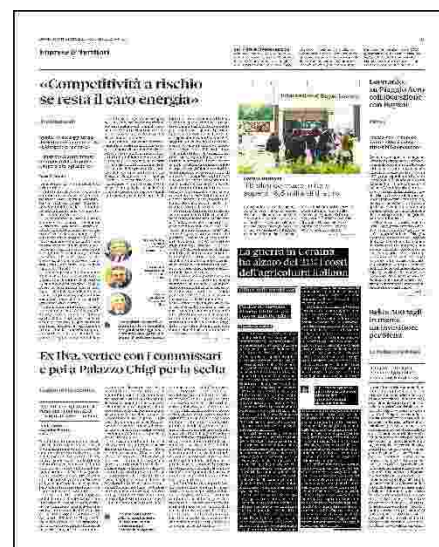


Il prezzo del gasolio agricolo è ancora oggi più alto del 22% rispetto a prima della pandemia

sono progressivamente rientrati, seppur con lo strascico di aver appesantito i bilanci delle imprese agroalimentari, in particolare quelle zootecniche. Oggi, le quotazioni dell'olio di semi di girasole sono comunque più alte del 43% rispetto al 2019, attestandosi oltre i mille dollari a tonnellata. Quanto ai prezzi del mais, oggi a quota 191 dollari alla tonnellata, sebbene siano diminuiti del 25% nel 2024, restano comunque più alti del 12% rispetto a prima della pandemia.

Infine, il conflitto russo-ucraino ha provocato un vero e proprio shock sui mercati energetici nazionali, per quanto questo sia una nota dolente che l'agricoltura condivide alla pari con tutti gli altri settori dell'economia. Nelle prime settimane di febbraio 2025 le quotazioni medie del gas hanno raggiunto un nuovo picco degli ultimi due anni con un prezzo di mercato di 55,3 euro a MWh: lontano dal picco di 232,7 euro per MWh dell'agosto 2022, ma in ogni caso con valori ben superiori a prima della guerra. Oggi, infatti, i prezzi si mantengono del 126% più elevati rispetto al 2019.

AGRICOLTURA ITALIANA



L'Ue lancia la Pac semplice La riforma arriva a giugno

Come anticipato da *ItaliaOggi* martedì, 18 febbraio 2025, la commissione europea ha presentato il documento strategico contenente la visione per l'agricoltura e l'alimentazione che orienterà le scelte politiche nei prossimi anni. Si inizierà con un profondo intervento di semplificazione dell'impianto regolatorio. L'obiettivo è ridurre il carico burocratico sulle imprese. Il commissario all'agricoltura, **Christophe Hansen**, e la presidente, **Ursula von der Leyen**, hanno annunciato ieri che, entro giugno sarà presentato un pacchetto globale di semplificazione dell'attuale quadro legislativo agricolo, unitamente ad una strategia digitale dell'Unione europea per il settore primario, favorendo così una rapida transizione. In particolare, si agirà riducendo i requisiti di rendicontazione. Inoltre si interverrà per eliminare gli obblighi imposti agli agricoltori in termini di pratiche agricole dettagliate da rispettare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale. L'Ue ha preso atto che non è possibile individuare regole uniformi in tutti i 27 stati membri, ma è necessario concedere più margine di manovra alle autorità nazionali, in modo che queste ultime tengano conto delle specificità territoriali. Si va verso la semplificazione del sostegno delle piccole e medie imprese agricole con la revisione delle regole per l'erogazione dei contributi della Pac. L'intenzione della Commissione è di rivedere anche i meccanismi di programmazione e di gestione del piano strategico della Pac, dando alle autorità nazionali più flessibilità per le operazioni di modifica e di rendicontazione. In aggiunta al piano di semplificazione specifico per il settore agricolo, ci sarà un taglio trasversale del carico amministrativo per tutti i settori produttivi, i cittadini e le imprese.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata



VERGOGNA ALLA CAMERA

Leader dei “Trattori” minaccia il governo alla conferenza di Avs a Montecitorio

Il leader del Coapi Fabbri vuole lo stato di crisi per il settore agricolo e della pesca: «Dobbiamo uccidere qualcuno?». Donzelli: «Vergogna». Centinaio: «Il problema esiste»

ANDREA MUZZOLON

■ «Che dobbiamo fare? Dobbiamo uccidere qualcuno? O possiamo cominciare a ragionare di cose serie?» Queste parole, di una violenza vergognosa, sono state pronunciate all'interno delle mura della Camera dei Deputati. E a dirle è stato Gianni Fabbri - coordinatore del Coapi (coordinamento agricoltori pescatori italiani, ndr) - a capo del Consiglio Unitario della Mobilitazione contro la crisi, i cosiddetti Trattori, che da mesi protestano nelle piazze italiane. Ad aprire le porte del Parlamento italiano a Fabbri è stata Alleanza Verdi Sinistra. La conferenza stampa che ha visto lo show del coordinatore dei Trattori è stata organizzata dal deputato di Avs Francesco Mari che, prendendo le distanze, ha però puntato il dito contro Fdi: «C'è un limite alla propaganda».

Il deputato di sinistra ha invitato il Coapi a Montecitorio per presentare l'appello dell'associazione concui si chiede l'apertura di un tavolo nazionale con le istituzioni e la proclamazione dello stato di crisi nazionale per il settore agricolo. «Non siamo né di destra né di sinistra, né a favore e neanche contro il governo, ma non

siamo neutrali: abbiamo idee e proposte sulle scelte inadeguate che negli ultimi anni ci hanno portato alla crisi e allo spopolamento delle aree rurali» ha detto Fabbri.

Ma le minacce di Fabbri rivolte al governo non si sono fermate a quelle frasi. «Se nei prossimi giorni non avremo risposte adeguate, è ovvio che alzeremo il tiro. Nessuno si faccia illusioni». Vere e proprie minacce a cui però nessuno dei politici presenti ha replicato, prendendo le distanze e condannando il messaggio violento.

Agli attacchi scomposti non è rimasta indifferente Fratelli d'Italia. Giovanni Donzelli, capogruppo alla Camera, ha detto: «Sono gravissime le parole rilasciate oggi nel corso di una conferenza stampa del Consiglio Unitario della Mobilitazione contro la Crisi, ospitata dal deputato di Avs Mari, dal coordinatore del Coapi. Minacciare di dover “uccidere qualcuno”, di dover “alzare il tiro”, con pericolose allusioni a stagioni tristissime in cui la nostra Nazione fu vittima di stragi ed omicidi, va censurato con fermezza senza alcuna ambiguità».

Quanto accaduto in conferenza ha generato anche alcune frizioni fra Fdi e Lega. Donzelli ha infatti chiesto che tutti i presenti «in particolare il senato-

re Centinaio», prendessero immediatamente «le distanze da queste dichiarazioni, che mettono a rischio la serenità e il rispetto reciproco che devono essere sempre centrali in qualsiasi confronto politico».

Il leghista ha replicato spiegando il motivo della sua presenza: «Le proteste che alcuni gruppi di agricoltori stanno portando avanti in questi giorni meritano attenzione dalla politica. Per questo, oggi sono andato ad ascoltare ciò che alcuni di loro avevano». Il senatore del Carroccio ha preso le distanze spiegando come gli sia «dispiaciuto che uno di loro abbia utilizzato quella che, più che una minaccia, mi è sembrata un'iperbole di cattivo gusto, che certamente non condivido». Poi però l'affondo agli alleati: «Non vorrei che qualcuno, specie nella maggioranza di governo, utilizzasse questo incidente per chiudere la porta alle proteste e nascondere problemi del settore, che esistono e meritano di essere affrontati».

In serata, dopo le polemiche, Fabbri ha fatto marcia indietro: «Si tratta di interpretazioni fuorvianti di due mie frasi prese completamente fuori contesto; era un'iperbole riferita alla mancanza di eco nazionale sulla stampa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIANNI FABBRIS,
COORDINATORE COAPI**

«Senza risposte nei prossimi giorni saremo costretti ad alzare il tiro»



Il Sole
24 ORE

La Ue apre agli agricoltori: meno regole e reciprocità negli scambi

Nuova comunicazione

Semplificazione e frenata sul fronte ambientale nei provvedimenti in arrivo

Il vicepresidente Fitto: siamo consapevoli del «forte appello» della categoria

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A un anno dalle violente manifestazioni degli agricoltori in molti Paesi membri, la Commissione europea ha presentato ieri una comunicazione tutta dedicata all'agricoltura del prossimo decennio. Le parole d'ordine sono semplificazione delle regole, priorità alla qualità, e attenzione alla reciprocità nel commercio internazionale. Quest'ultimo aspetto è particolarmente sensibile nel contesto dell'accordo appena firmato con il Mercosur.

In una conferenza stampa a Bruxelles il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Raffaele Fitto ha spiegato che l'Unione è consapevole del «forte appello» lanciato dalla categoria. In questo senso c'è una promessa per una maggiore sem-

plificazione delle regole (provvedimenti sono attesi nel secondo trimestre dell'anno), e una frenata sul fronte ambientale: «La Commissione valuterà con attenzione un ulteriore divieto di utilizzo dei pesticidi, se non sono ancora disponibili alternative».

Il documento pubblicato ieri sfiora le 30 pagine. Un aspetto colpisce più di altri, forse perché è molto delicato da quando l'Unione europea ha firmato un accordo commerciale con i Paesi del Mercosur. Si tratta della questione della reciprocità: «La Commissione perseguirà, in linea con le norme internazionali, un maggiore allineamento degli standard di produzione applicati ai prodotti importati, in particolare per quanto riguarda i pesticidi e il benessere degli animali».

In questo contesto, «la Commissione lancerà nel 2025 una valutazione d'impatto per capire la posizione competitiva dell'Unione europea (...) Se opportuno, proporrà modifiche all'attuale quadro giuridico». Ha notato il commissario all'agricoltura Christophe Hansen: «Possiamo dire che si tratta di un ostacolo al commercio (...) ma d'altra parte si tratta di prodotti altamente tossici per le nostre api, per i nostri impollinatori».

C'è chi teme che il Mercosur possa importare in Europa senza rispettare gli standard europei, una paura su cui Bruxelles si è sempre

voluta rassicurare. La Commissione intende inoltre sviluppare strumenti per combattere la «concorrenza sleale di Paesi terzi», ha detto il commissario Hansen, rispondendo a una domanda sui rischi di dazi americani. Infine, il documento ritiene che l'Europa debba comunque mantenere «un margine di innovazione nelle nuove tecnologie dell'alimentazione».

Sul fronte dei commenti, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha notato che «il settore primario e la figura dell'agricoltore sono al centro di una nuova visione lontana dalle ideologie che in questi anni hanno fatto perdere competitività all'Europa». Paolo Mascarino, presidente di Federalimentari, ha apprezzato un nuovo approccio, più orientato al dialogo: «La comunicazione riprende molti dei concetti cari all'industria italiana degli alimenti e delle bevande».

Coldiretti invece ha chiesto di «garantire l'autonomia del bilancio della politica agricola comune» nel prossimo quadro finanziario europeo. Infine, l'Ong di tutela dei consumatori Foodwatch ha criticato il poco interesse nella comunicazione per il tema della qualità dell'alimentazione: «L'ambizione del programma *Farm to Fork* (il capitolo del Patto Verde dedicato alla salute nutrizionale, ndr) è svanita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confagricoltura e Federalimentare salutano una nuova visione più orientata al dialogo e lontana dalle ideologie

Nuova visione.

Il vicepresidente della Commissione per coesione e riforme, Raffaele Fitto (a sinistra), e il commissario all'agricoltura Christophe Hansen ieri a Bruxelles



OPINIONE

di **Corrado Giacomini**
Università di Parma



Il valore aggiunto sale e pure il «malessere» degli agricoltori

L'articolo «Agricoltura, Italia prima in Europa per valore aggiunto» apparso su *Il Sole 24 Ore* del 23 gennaio scorso a firma di Giorgio dell'Orefice si conclude con la dichiarazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni:

«È un primato storico, che ci rende orgogliosi...». Pochi giorni dopo, il 25 gennaio, sempre sullo stesso quotidiano il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha rilasciato un'intervista: «Costi, UE e prezzi: Coldiretti dichiara la mobilitazione» a cui è seguita due giorni dopo sul quotidiano *Domani* una lettera di Vincenzo Gesmundo, segretario generale di Coldiretti, con il titolo «Quella mobilitazione forte che serve per salvare l'agricoltura europea», dove afferma: «Non mi era mai capitato di avvertire un disagio così marcato e così agevolmente individuabile nelle sue motivazioni, salire dalla nostra base associativa». E le cause di questo malessere, che portano i trattori a invadere le strade delle nostre città, sono certamente dovute alle restrizioni imposte dal Green Deal, all'incremento dei costi dell'energia e dei fertilizzanti, all'insoddisfazione per una Pac della quale gli agricoltori non hanno quasi più la percezione salvo per il peso burocratico e, infine, alla convinzione di non conseguire un'equa remunerazione dei prodotti rispetto ai prezzi imposti al consumatore. Sempre nell'articolo di Giorgio dell'Orefice (vicecaposervizio de *Il Sole 24 Ore*, ndr), si può leggere che, secondo l'Istat, il numero degli occupati in agricoltura nel 2024 si è ridotto del 2,6%, per cui tenendo conto dell'incremento del valore aggiunto, dell'aumento dei contributi alla produzione (+2,5%) e della sostanziale stabilità degli ammortamenti, l'indicatore di reddito agricolo ha registrato un notevole incremento (+12,5%), soprattutto se paragonato alla media UE (+1,6%).

L'indicatore di reddito agricolo, che parte dal calcolo del valore aggiunto, non deve intendersi solo reddito dell'agricoltore, perché è calcolato

al lordo degli ammortamenti, degli oneri finanziari, delle imposte e del costo del lavoro dipendente. Se si prendono i dati del Censimento, riferiti alla distribuzione per dimensione economica (valore lordo della produzione aziendale) delle nostre aziende (1.133.006), risulta che 611.067 ricadono nella classe tra 0 e 7.999 euro e altre 226.522 tra 8.000 e 24.999 euro, quindi circa il 74% delle aziende non supera una produzione lorda di 25.000 euro. Con tali dimensioni è difficile pensare che 2/3 di quelle che nel Censimento vengono classificate aziende agricole siano in grado di produrre reddito. La dimensione è, come sempre, il vero tallone di Achille delle nostre aziende, ma i trattori che vanno a protestare sulle strade in questi giorni sono frutto di investimenti che possono sostenere solo le aziende di maggiori dimensioni, ma allora come si conciliano le proteste con i risultati riportati nell'articolo de *Il Sole 24 Ore*.

A mio avviso è soprattutto l'incertezza sul futuro che spinge gli agricoltori a protestare. Un'incertezza che l'agricoltura sente di più degli altri settori, perché l'intervento pubblico è sempre stato una componente fondamentale per la formazione del reddito del settore. Secondo l'ultimo Annuario del CREA, i contributi pubblici nel 2000 costituivano circa un terzo del valore della produzione lorda vendibile (plv) e oltre la metà del valore aggiunto, mentre nel 2023 coprivano appena il 17,7% della plv e solo il 34,4% del valore aggiunto. Gli annunci di contributi al settore si susseguono, ma nel complesso gli agricoltori hanno la percezione della loro riduzione e di promesse che non bastano mai a compensare l'aumento dei costi, mentre non riescono a migliorare le loro posizioni contrattuali nella filiera e debbono rispettare regole sempre più rigide a difesa della sostenibilità ambientale. Le ragioni del malessere sono quindi oggettive e vanno proposte soluzioni per contrastarle, a partire dal rafforzamento della posizione contrattuale.

Settori

PREZZI GIÀ DIMEZZATI IN SPAGNA

Esplode la truffa dell'extravergine tunisino

La richiesta del condimento prodotto dal Paese nordafricano supera 75 volte l'offerta. Ma la quotazione crolla

ATTILIO BARBIERI

■ Sull'olio d'oliva europeo sta per abbattersi una nuova tempesta dei prezzi. È già accaduto in Spagna, dove le quotazioni di extravergine all'origine sono calate a gennaio del 52% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, nonostante l'ultimo raccolto di olive nella penisola iberica non sia andato benissimo. A noi è andata meglio finora, visto che l'oro verde origine Italia, si paga 9,43 euro al chilogrammo, con una flessione di poco superiore all'1% sui dodici mesi.

All'origine dei ribassi che hanno affondato i prezzi pure in Grecia c'è l'andamento delle quotazioni in Tunisia, Paese che gode di una finestra di export a dazio zero verso la Ue per 56.700 tonnellate di extravergine. Un contingente notevole, tanto che l'80% dell'export tunisino di oro verde è ormai indirizzato

verso la Ue e Tunisi continua a insistere per ottenere un aumento a 100mila tonnellate della quota esportabile a tariffa zero.

L'interesse degli imbottiglieri europei non manca. La quota a dazio zero di 56.700 tonnellate è andata esaurita già alla prima asta che ha fatto registrare una domanda 75 volte superiore, pari a 4.278.500 tonnellate, come informa Alberto Grimelli su *Teatronaturale.it*, vera e propria bibbia per gli addetti ai lavori del settore oleicolo. Il coefficiente di assegnazione alla prima e unica asta tunisina per il 2025 ha coperto appena l'1,3% del totale.

Ma a fronte di questi numeri, incredibilmente l'olio tunisino non soltanto non aumenta di prezzo, ma addirittura cala. Quasi del 50%. «La Tunisia dell'olio di oliva, ancor più del Portogallo», scrive Grimelli, «rischia di diventare il centro di traffici speculativi

con il conseguente acuirsi di tensioni non solo sui prezzi ma anche nei rapporti bilaterali tra la Tunisia e l'Unione europea, e soprattutto la Tunisia e l'Italia».

Che a Tunisi il comparto oleicolo non funzioni a dovere è più di un'impressione, come dimostra l'ondata di arresti compiuti lo scorso mese di novembre che ha portato dietro le sbarre i vertici del gruppo Cho, principale esportatore tunisino di olio d'oliva, provocando la disgregazione della filiera olivicolo-olearia del Paese nordafricano. Con risultati disastrosi per tutti, a cominciare dagli olivicoltori tunisini che lo scorso anno vendevano l'extravergine a 8 euro al chilo e ora ne incassano meno di 4.

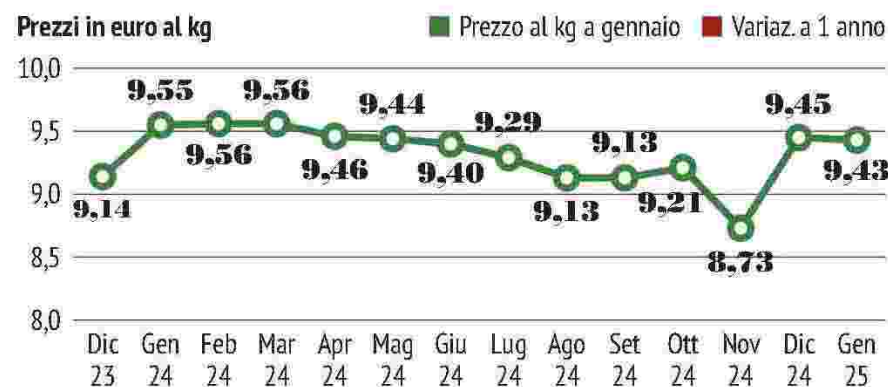
«Da tempo chiediamo di rivedere l'accordo fra Ue e Tunisia», spiega a *Libero* David Granieri, presidente di Unaprol, il più importante consorzio della produzione olivicola

italiana. «Il contingente di olio tunisino a dazio zero era acquistabile da parte degli operatori europei dal primo aprile fino a ottobre, quando inizia la campagna olivicola da noi. Nel tempo», aggiunge Granieri, «la finestra è stata modificata, ampliandola fino al 31 dicembre. E questo genera una distorsione per il nostro mercato, visto che arriva quando nei nostri oliveti è in pieno svolgimento la raccolta».

Per ora a patire le conseguenze di queste importazioni sono stati spagnoli e greci. «Finora da noi la flessione all'origine è stata molto contenuta», conferma Granieri «mentre gli spagnoli per bocca di Antonio Luque Luque, presidente di Dcoop, primo player mondiale del settore, puntano il dito proprio su questo meccanismo, dicendo che qualcosa non funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così l'extravergine all'origine



Il confronto con l'anno scorso nei principali Paesi

ITALIA	9,43	-1,2%
Spagna	4,36	-51,9%
Grecia	4,80	-48,1%
Tunisia	3,95	-49,8%

FONTE: Ismea Mercati



WITHUB



In forte crescita. Le importazioni di riso dal Pakistan (nella foto un momento della raccolta) sono impennate negli ultimi anni

Non solo Myanmar: per il riso italiano la minaccia dell'import dal Pakistan

Agricoltura

Nel 2024 gli arrivi pakistani coprivano quasi la metà del prodotto importato in Italia

Dopo l'allarme per l'aumento delle importazioni di riso provenienti dal Myanmar e dalla Cambogia, ora la preoccupazione degli agricoltori italiani si è spostata sul Pakistan.

Nel 2024 gli arrivi di prodotto pakistano nel nostro Paese hanno superato le 30mila tonnellate, quasi la metà di tutto il riso importato in Italia. Così, mentre la clausola di salvaguardia imposta dalla Ue è riuscita di fatto a contenere gli ingressi di riso birmano e cambogiano – complessivamente al di sotto delle 10mila tonnellate – il riso pakistano ha visto aumentare la propria quota di ingressi.

L'allarme arriva dalla Cia Agricoltori italiani, che ieri nel Pavese ha organizzato un incontro sul tema, insieme ai vertici dell'Ente Risi nazionale. «La nostra preoccupazione – spiega Cristiano Fini, presidente della Cia – è accentuata dal fatto che il Pakistan ha fatto richiesta alla Commissione europea di vedersi riconosciuta l'Igp basmati sul territorio dell'Unione. L'Italia si è già opposta, perché il riconoscimento dell'Igp creerebbe confusione nei consumatori e aprirebbe le porte a una maggiore commercializzazione del riso basmati in Europa». Un prodotto quest'ultimo, ha ricordato ieri l'Ente Risi, non esente da rischi per la salute: nel 2024 sul portale del Sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi (Rasff) sono stati rilevati ben 97 allarmi relativi all'import nell'Unione europea di riso dal Pakistan, che rappresenta il 51% delle allerte totali.

Anche la questione del riso birmano e di quello cambogiano non

è chiusa: «Abbiamo il sentore – dice ancora Fini – che l'Unione europea stia valutando l'eliminazione della clausola di salvaguardia per il riso che da questi due Paesi arriva in Europa. Se venisse meno, l'assenza totale dei dazi porterebbe a una ripresa significativa degli arrivi da questi Paesi».

La produzione italiana, in tutto questo, sembra tenere. Con 1,4 milioni di tonnellate e ben 216mila ettari di superfici seminate, anche nel 2024 l'Italia si conferma di gran lunga il primo Paese produttore di riso in Europa, con oltre il 50% dell'intera produzione comunitaria. «È vero – dice Fini – che il quantitativo tiene, ma solo perché l'anno scorso si è seminato di più. Le rese, invece, sono calate per colpa del cambiamento climatico. E questo per gli agricoltori comporta un aumento dei costi di produzione, dall'acqua ai fertilizzanti, dal carburante agli affitti».

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vini di alta qualità italiani sono i preferiti negli States

Nei prossimi tre anni i *fine wines* italiani consolideranno le quote sul ricco mercato americano. Questa la conclusione del report di **Nomisma wine monitor**, commissionato dall'**Istituto grandi marchi**, associazione costituita da 18 aziende, tra cui **Antinori, Masi, Donnafugata, Tenuta San Guido**. «La previsione conferma la vitalità del mercato americano e la grande capacità di spesa dei *wine lover*», ha detto il presidente dell'Istituto grandi marchi, **Piero Mastroberardino**, in occasione della presentazione del report. «Da tempo negli Usa», ha aggiunto **Denis Pantini**, responsabile Nomisma wine monitor, «si assiste a una *premiumization* dei consumi di vino. Nello specifico, il 44% dei consumatori statunitensi intervistati prevede di aumentarne l'acquisto nel prossimo triennio, contro il 50% che li manterrà invariati. Solo il 6% pensa di ridurli». Gli Usa sono un vero eldorado, il principale mercato per i vini e i *fine wines* tricolori con importazioni vicine ai 2 mld (contro i 2,5 mld della Francia).



Piero Mastroberardino

Tuttavia l'**Osservatorio Uiv** stima per il 2024 un calo delle vendite di vino italiano negli Usa del 4,4% a fronte di una contrazione del totale mercato del -7,2%. «Le aspettative rimangono positive», ha sottolineato **Michele Bernetti**, titolare di **Umani Ronchi** e presidente di **Istituto marchigiano tutela vini**, «ma le incognite sul tappeto non sono trascurabili». Oltre alla minaccia dei dazi, Mastroberardino vede difficoltà derivanti dalla concentrazione della supply chain nella distribuzione: «Più cresce la loro offerta, più difficile diventa capire le caratteristiche del singolo vino: storicità, qualità, versatilità». Inoltre un recente report di **Silicon valley bank** evidenzia il 2024 negativo delle imprese vitivinicole statunitensi e un indice di fiducia scivolato ai minimi del decennio. Giocano contro il calo dei consumi di vino, il declino dei *boomer* (che nel 2037 si ridurranno di 4,4 milioni) e le campagne anti-alcol. Senza dimenticare lo stallo registrato dai vini premium e l'esigenza di individuare una comunicazione per i consumatori più giovani, quelli compresi nella fascia fra 30 e 45 anni. Col tempo si capirà se si tratta di un calo fisiologico o di un trend strutturale. Intanto che fare? «Il vino è un settore molto maturo», ha osservato Mastroberardino, «e la frammentazione talmente spinta da rendere difficile ricostruire i mega trend. Meglio puntare sugli elementi di distintività delle cantine». Tornando al report di Nomisma, oggi l'identikit del consumatore americano più sensibile ai *fine wines* è uomo, di età fra 27 e 43 anni, appartenente all'*upper class*, esperto di vino e con predisposizione a degustare prodotti esteri. Questo consumatore evoluto dichiara che, dopo i vini americani, acquista preferibilmente i *fine wines* italiani e dopo quelli francesi e spagnoli. Negli anni è cresciuta la percezione dei *fine wines* italiani in termini di classe ed eleganza. Nel 2024, il 27% dei consumatori Usa associa questi valori ai vini italiani contro il 20% del 2017.

Emanuele Scarci

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La Discussione

INCONTRO AL CENTRO RICERCHE CON AZIENDE ED ENTI
PER LA TUTELA DELLE ECCELLENZE E DEL PATRIMONIO NAZIONALE



Produzione ed export di riso, Italia prima in Europa. Fini (Cia-Agricoltori): impegnati

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 8

INCONTRO AL CENTRO RICERCHE CON AZIENDE ED ENTI PER LA TUTELA DELLE ECCELLENZE E DEL PATRIMONIO NAZIONALE

Produzione ed export di riso, Italia prima in Europa. Fini (Cia-Agricoltori): impegnati a fronteggiare le nuove sfide

PAOLO FRUNCILLO

Italia leader europeo del riso. Un orgoglio nazionale una produzione di qualità e abbondanza che proietta il Paese in cima al podio della risicoltura. “L’Italia”, evidenzia la Confederazione Italiana Agricoltori, “si conferma di gran lunga il primo Paese produttore di riso in Europa con oltre il 50% dell’intera produzione comunitaria, ben 216mila ettari di superfici seminate e circa 1,4 milioni di tonnellate prodotte nel 2024”.

Il punto sulla produzione

I dati sono stati resi noti nell’incontro organizzato da Cia-Agricoltori Italiani al Centro sperimentale di Ente Risi a Castello D’Agogna, in provincia di Pavia, con il presidente Cristiano Fini, i vertici nazionali dell’Ente e, soprattutto, i tantissimi risicoltori di quella è una delle zone più vocate per il settore. Lombardia e Piemonte, infatti, rappresentano insieme il 93% del riso tricolore. “Il riso è un’eccellenza dell’agri-

coltura italiana, non solo per la potenza dei numeri”, sottolinea Fini, “Alla quantità si aggiunge una qualità indiscussa, che nasce dalla tradizione e dal rispetto per l’ambiente e il paesaggio che caratterizzano le aree di produzione”.

Fini: chiamati a grandi sfide

Il presidente di Cia ha ribadito l’impegno dell’organizzazione a sostegno del settore risicolo, sia a livello nazionale che europeo, tanto più oggi che “il comparto è chiamato a confrontarsi con grandi sfide, dai cambiamenti climatici agli aumenti dei costi di produzione, dalle dinamiche di mercato sempre più complesse alle politiche Ue di transizione green spesso confuse e pasticciate”. Nel contesto di queste difficoltà, il leader della Cia-Agricoltori ha anche sottolineato il suo apprezzamento per il lavoro svolto dall’Ente Risi, definendolo un “vero e proprio patrimonio della ricerca pubblica italiana, al servizio degli agricoltori”.

Impatti sugli accordi di scambio

Il focus sulla nuova Pac, che “deve essere adeguata nelle risorse e di facile attuazione” e soprattutto “massima attenzione di Cia sui possibili impatti degli accordi di libero scambio” con i Paesi del Sud America (Mercosur) e con i Paesi EBA (Cambogia, Myanmar). Da parte sua, il direttore di Ente Risi, Roberto Magnaghi, ha tracciato un’analisi dell’export, visto che circa il 33% del riso prodotto nel nostro Paese arriva al mercato Ue, mentre il 13% è destinato ai mercati extracomunitari come gli Usa. Mettendo in chiaro trend e minacce sul fronte commerciale. “L’Italia esporta in Europa 538 mila tonnellate di riso, in particolare verso Francia (128 mila tonnellate) e Germania (136 mila tonnellate)”.

Tuttavia, ha espresso preoccupazione per il calo dell’export verso Parigi (-21 mila tonnellate), che “potrebbe essere le-

La Discussione

gato al caro vita che sta attraversando il Paese transalpino". Riguardo ai possibili dazi da parte dell'amministrazione Trump, "l'Italia esporta negli Stati Uniti circa il 6% della produzione, peraltro di varietà pregiate da risotto come Carnaroli, Arborio, Vialone Nano. Produzioni di eccellenza, difficilmente sostitui-

tuibili con coltivazioni locali. Comunque", calcola Magnaghi, "giusto vigilare sulle politiche dei dazi, che comprometterebbero parte dell'export del nostro agroalimentare di qualità verso gli Usa".

Presidenti e relatori

All'incontro sono intervenuti

anche la presidente di Ente Nazionale Risi Natalia Bobba, il consigliere di Ente Risi Manrico Brustia, il presidente di Cia Pavia Carlo Zucchella, la direttrice di Cia Pavia Paola Fugagnoli, il responsabile di Cia per il riso Giovanni Daghetta, il presidente di Cia Piemonte Gabriele Carenini, il direttore di Cia Piemonte Giovanni Cardone.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



187438

Il nuovo codice della strada stimola soluzioni creative. Fivi avverte: sanzioni sproporzionate

Si beve meno vino. Per le multe

Calo del 20% nelle terre del Nobile. Già le vendite horeca

DI ANDREA SETTEFONTI

Un calo del 20% del consumo di vino. È quanto ha rilevato il **Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano** su esercizi pubblici del territorio con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada (CdS) che prevede soprattutto un inasprimento delle pene per chi guida sotto l'effetto dell'alcol. L'ente poliziano di tutela ribadisce che «siamo d'accordo sul fatto che la sicurezza venga al primo posto. Tuttavia, vorremmo evitare che si crei allarmismo intorno a una situazione che, in sé, non rappresenta un problema reale. Non si inizi una caccia alle streghe: l'abuso di alcol è da combattere, ma è sbagliato legare questo al consumo corretto di vino». Per cercare di evitare che non si consumi vino al ristorante, il Consorzio ha fatto nascere «#portamiconte, una **winebag** che abbiamo realizzato e donato a tutte le attività della ristorazione, bar ed enoteche del territorio: se il cliente beve anche solo una parte della bottiglia acquistata, poi può poterla portare via e terminare nella struttura ricettiva o a casa». Per **Luciano Sbraga**, direttore del **Centro Studi Fise Confcommercio**, «ci sono state segnalazioni di

cali nella prima fase, quella a ridosso delle feste di Natale con un impatto sul comportamento delle persone verso il consumo di alcolici. Il nuovo CdS ha cambiato poco, ma c'è un effetto percezione che cerchiamo di ricondurre su un sentiero di normalità». Secondo Sbraga la quantità di vino «che può essere bevuta per arrivare al limite consentito varia da uomo a donna e varia con la corporatura». Quello che conta, chiusa Sbraga, «è il consumo responsabile e i ristoranti agiscono per assecondare questo modello». Ma qualche timore a bere fuori casa, c'è. **Giulia Corcos**, sales director di **Tannico** spiega che «negli ultimi mesi abbiamo registrato un calo delle vendite nel settore horeca. La nuova normativa del CdS ha avuto un impatto, ha contribuito a modificare le dinamiche del consumo fuori casa e ha portato molti operatori a rivedere le proprie strategie. Il mese di gennaio è stato particolarmente sfidante, con una partenza lenta mentre febbraio ha iniziato a mostrare segnali di ripresa, seppur lievi». Sulla stessa lunghezza d'onda è **Lorenzo Cesconi** presidente **Fivi**. Che sottolinea come l'obiettivo non sia «solo adattarsi ai cambiamenti in corso, ma anche anticipare le tendenze. Pur non essendo di

fatto cambiati i limiti, l'inasprimento delle sanzioni ha creato senza dubbio un effetto sulle abitudini degli italiani nei loro consumi non domestici. Da promotori del bere responsabile e consapevole, ovviamente non possiamo dirci contrari a strumenti dissuasivi rispetto alla guida in stato di ebbrezza, anche se in questo caso alcune fattispecie sembrano davvero sproporzionate». E se gli italiani devono cambiare i comportamenti per Cesconi: «Bisogna però che cambi anche il modello della mobilità, liberalizzando le licenze dei taxi, aprendo seriamente a soluzioni come **Uber**, potenziando il trasporto pubblico locale anche fuori dai centri urbani». A proposito del nuovo cds, **Andrea Terraneo**, presidente degli enotecari di **Vinari**, spiega che «abbiamo riscontrato una comunicazione non sempre chiara da parte delle istituzioni, che ha generato confusione tra i consumatori». **Micaela Pallini**, presidente di **Federvini**, è convinta che: «Il contrasto agli abusi debba soprattutto realizzarsi attraverso un'educazione che promuova il rispetto per sé stessi e per gli altri, valorizzando uno stile di vita improntato alla moderazione e alla responsabilità».

1 Riproduzione riservata



Bio o senza alcool: il nuovo corso del vino parte alla conquista della Generazione Z

DI CARLO VALENTINI

Il comparto del vino (16 miliardi di euro di fatturato, di cui 8 dall'export) è alla ricerca di nuove strade. La crisi si fa sentire, al pari dell'automotive e della moda. Sottolinea Nomisma, la società di ricerche economiche fondata nel 1981 da **Romano Prodi**: «In uno scenario complesso e incerto, minato da rigurgiti di protezionismo e minacce di dazi aggiuntivi, la ricerca di nuovi mercati di sbocco diventa sempre più prioritaria per le imprese del vino italiano». Il consumo langue, anche in Italia e negli Usa, i due mercati al top. Colpa non solo del salutismo e del codice della strada ma anche della Generazione Z: «In Italia i giovani appartenenti alla Gen Z consumano vino solo in occasioni speciali, hanno una scarsa conoscenza del prodotto e quando lo scelgono prestano attenzione primariamente alla gradazione alcolica e alla sostenibili-

tà. Questo spiega perché i No Alcol Wines, negli Usa, sono già una realtà diffusa nel consumo delle giovani generazioni», dice **Ilaria Cisbani**, del Nomisma Wine Monitor. Non a caso questi sono i trend che trovano conferma allo Slow Wine Fair (fino a martedì, a Bologna, presenti 1.200 produttori). Qualche esempio: Cielo e Terra (reduce dal Wine Paris) propone una bevanda analcolica a base di mosto d'uva, con bollicine come gli spumanti e note di fiori di sambuco, mandorle e frutti estivi. Dalla Sardegna arriva Winesero, prodotto ottenuto partendo dal vino che, tramite un processo di decostruzione, riduce il livello dell'alcol allo 0,5%: Mentre Massimo Lovisolo ottiene vino senza alcool in Piemonte: «È un prodotto che nel mondo vale 2 miliardi di dollari. Il 50% degli abitanti del pianeta non beve alcolici. Mi pare logico fare innovazione e diversificare». Insomma, la bevanda no alcool incomincia a muovere i primi passi. Però l'enologo **Antoine Gruau** avverte che «lo

zucchero presente nei vini dealcolizzati sovente è elevato, c'è chi ne aggiunge più di 50 g/litro per ritrovare rotondità. La domanda dei consumatori c'è, ma dobbiamo organizzare bene questo nuovo settore per evitare abusi».

Il vino analcolico sta emergendo ma quello tradizionale non getta la spugna, però si rinnova e diventa biologico e rispettoso dell'ambiente. Spiega **Giancarlo Gariglio**, di Slow Wine: «Il vetro con cui sono fatte le bottiglie dev'essere meno pesante, un fattore che condiziona sia i costi effettivi e ambientali di produzione sia la logistica. Oggi i dati affermano che il vino non è più attrattivo per i giovani e che i consumi stanno diminuendo, ma se non offriamo alternative interessanti e soluzioni innovative a queste fasce di appassionati, non ci sarà alcuna partita. Quindi è importante sottolineare che il vino, consumato con moderazione, è l'unica bevanda alcolica che ha il potere di far bene al paesaggio, grazie a vignaioli e vignaioli che sono sentinelle del territorio».



FOCUS SU EXPORT, CONSUMI E NUOVE TENDENZE

Il vino italiano cerca nuovi consumatori

di **Ercole Zuccaro**

L'undicesima edizione del Forum wine monitor di Nomisma che si è svolto a Bologna il 14 febbraio scorso ha offerto una panoramica dettagliata sull'andamento del mercato vinicolo internazionale.

Emergono segnali positivi dagli Stati Uniti e dall'Est Europa, come ha evidenziato il responsabile agroalimentare di Nomisma, **Denis Pantini**, mentre si registrano flessioni, in alcuni casi anche significative, nell'Unione europea e nel mercato asiatico.

Export: occhi aperti sul Brasile

Complessivamente, nel 2024 le esportazioni italiane, prendendo a riferimento i 12 principali Paesi importatori di vino, hanno fatto segnare un +0,2% in valore rispetto all'anno precedente.

Il nostro export ha visto una crescita rilevante per gli spumanti, in aumento del 5% in valore, mentre lo Champagne francese ha subito una contrazione significativa, in parte dovuta all'aumento dei prezzi che ha scoraggiato gli acquisti in un contesto economico meno favorevole.

Il Forum, con un intervento di **Fabio Massimo Benassi**, project manager di Nomisma, ha anche affrontato il tema del Mercosur, che potrebbe favorire ulteriormente l'export italiano verso l'America Latina.

Il Brasile, in particolare, rappresenta un mercato chiave, assorbendo il 90% delle importazioni vinicole dell'area.

Sul Mercosur è intervenuto anche **Igor Boccardo**, amministratore delegato delle Tenute leone alato - Genagricola, sottolineando che l'accordo offre opportunità per il vino italiano, grazie alla riduzione di dazi e della burocrazia, che potrebbero favorire la penetrazione nei mercati sudamericani, in particolare in Brasile, dove il vino italiano è

ancora poco diffuso e costoso.

«La sensibilità al prezzo – ha evidenziato Boccardo – resta un ostacolo per l'export italiano in Sud America, dove il potere d'acquisto è inferiore a quello europeo; serve un'educazione al consumo per valorizzare vini come il Prosecco, meno conosciuto rispetto ai rossi toscani e piemontesi».

Calano i volumi consumati

Carlo De Biasi, direttore generale di Agricola San Felice, ha analizzato l'andamento del mercato dei vini rossi, evidenziando un calo nei consumi che dura da anni ed è stato compensato dall'aumento di valore solo in alcuni Paesi come Stati Uniti, Italia, Canada e Regno Unito.

In Italia il consumo di vino è in declino; siamo passati da 35 milioni di ettolitri degli anni 90 a meno di 20 milioni previsti entro il 2040, complice il calo demografico.

Per contrastare questa tendenza, secondo De Biasi occorrerebbe anche puntare su vini più freschi e accessibili per attrarre nuovi consumatori.

Giovani che hanno bevuto vini dealcolati (2024)



Nel 2024 il valore dell'export italiano è cresciuto, +0,2% rispetto al 2023, nei 12 principali Paesi importatori.

Calano i volumi consumati in Italia, soprattutto da parte dei giovani che guardano ai dealcolati

La relazione di **Ilaria Cisbani**, market analyst di Wine monitor Nomisma, ha analizzato i cambiamenti nei consumi e nei consumatori di vino. L'analisi di Wine monitor evidenzia un calo del consumo di vino in Italia e negli Stati Uniti, con una maggiore disaffezione tra i giovani.

In Italia il 90% degli adulti (18-65 anni) ha consumato vino nell'ultimo anno, ma solo il 40% lo beve almeno una volta a settimana. Negli Usa il tasso di penetrazione è più basso (60%), con un 25% di frequent drinkers.

Il consumo domestico domina in entrambi i Paesi, specie tra i baby boomer, mentre i millennials e la Gen Z preferiscono il fuori casa. Gli italiani scelgono il vino in base a territorio e denominazione, mentre gli americani puntano più su brand e gradazione alcolica.

Il 25% dei giovani italiani e il 61% degli americani ha provato vini dealcolati, un segmento in forte crescita.

«Per attrarre nuove generazioni – ha chiarito Cisbani – il comparto vitivinicolo dovrà rinnovare comunicazione e prodotti». E sui vini dealcolati è intervenuto **Massimo Romani**, amministratore delegato del gruppo vinicolo lombardo Argea.

Per Romani il mercato dei vini dealcolati sta crescendo, grazie a una maggiore accettazione da parte dei consumatori; questi prodotti rispondono alla crescente domanda di alternative a basso contenuto alcolico, soprattutto tra i giovani, ma per avvicinare le nuove generazioni al vino, oltre alla riduzione della gradazione alcolica, è fondamentale rinnovare il linguaggio della comunicazione e sfruttare il valore del made in Italy, ancora molto apprezzato sui mercati globali.

La Discussione

Iniziativa di tutte le Associazioni europee. Per l'Italia 1.3 milioni di addetti e fatturato da 14 miliardi

Etichette allarmistiche sul vino e nuove tasse Coldiretti: scelta folle, pronti a scendere in piazza

MAURIZIO PICCININO

Scendere in piazza per tutelare il vino e i produttori. Coldiretti chiama alla protesta generale contro le etichette che "allarmano" i consumatori e penalizzano un prodotto strategico del Made in Italy. "Contro la follia tutta ideologica delle etichette allarmistiche sul vino siamo pronti a scendere in piazza per tutelare i 240mila viticoltori italiani che offrono opportunità di lavoro lungo la filiera per 1,3 milioni di occupati", scrivono Coldiretti e Filiera Italia in una lettera - iniziative analoghe sono state [...]

continua a pagina 5

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] intraprese da Eat Europe e Farm Europe -, al presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ai commissari alla Coesione e riforme, Raffaele Fitto, all'Agricoltura Christophe Hansen e alla Salute Oliver Várhelyi per respingere "l'inaccettabile proposta", dell'Esecutivo comunitario di apporre delle scritte sulle bottiglie per scoraggiare i consumi, oltre ad aumentare la tassazione. Proposte contenute nel Documento di lavoro dei servizi della Commissione (Staff Working Document) pubblicato il 4 febbraio dalla Direzione Generale per la Salute e la Sicurezza Alimentare (Dg Sante) della Commissione Europea, in preparazione della revisione del Piano europeo di lotta contro il cancro.

Scelte senza fondamento

"Non accetteremo mai una forma di etichettatura che penalizzi un settore come il vino che l'Unione Europea dovrebbe

promuovere", evidenzia il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, "Non è pensabile di avere una Ue che rimanda da anni un provvedimento fondamentale per la trasparenza e la salute come l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti gli alimenti e sposa invece misure così che sono puramente ideologiche". "Non è certamente l'Europa che vogliamo né quella che vogliono le imprese agricole e i consumatori italiani", osserva il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo, "continuano ad essere fatte scelte prive di fondamento scientifico, dalle etichette allarmistiche al Nutriscore che spinge gli alimenti ultra formulati, questi si dannosi per la salute".

Colpito settore da 14 miliardi

"La prevenzione e la promozione di stili di vita sani, sono obiettivi fondamentali che meritano il massimo impegno da parte delle istituzioni e della società, e che ci vedono impegnati da tempo", si legge nella

lettera, "ma prevedere misure come etichette allarmistiche e nuove tasse ingiustificate, significa colpire un settore strategico del Made in Italy, che vale quasi 14 miliardi di euro". "Il vino", commenta Scordamaglia, Amministratore Delegato di Filiera Italia, "non è solo una bevanda alcolica è prima di tutto un prodotto agricolo, frutto della terra e del lavoro di milioni di agricoltori. È cultura, tradizione, identità, parte integrante della nostra storia e del nostro territorio. E l'uscita non preannunciata della Commissione lascia pensare che alle sue parole di discontinuità delle politiche precedenti e di assicurazione sulla tutela del mondo agricolo possano non corrispondere i fatti".

No etichette no tasse

Coldiretti e Filiera Italia, chiedono infine la Commissione Europea elimini dal proprio documento di lavoro e "non includa nel futuro Piano europeo di lotta contro il cancro, l'introduzione di etichette sanitarie allarmistiche e fuorvianti e l'ipotesi di nuove tassazioni ingiustificate sul vino".



INIZIATIVA DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI EUROPEE, PER L'ITALIA 1.3 MILIONI DI ADDETTI E FATTURATO DA 14 MILIARDI

Etichette allarmistiche sul vino e nuove tasse Coldiretti: scelta folle, pronti a scendere in piazza

IL TEMPO



INTERVISTA A CENTINAIO

«L'ultima follia della Ue
le etichette choc sul vino»

Martini a pagina 12

INTERVISTA A GIAN MARCO CENTINAIO

«No alle etichette choc sul vino
Fermiamo l'ultima follia della Ue
su pressione delle multinazionali»

*Il vicepresidente del Senato contro la proposta della Commissione
«L'allarme sulla salute è una falsità. Anzi, un bicchiere al giorno fa bene»*

DARIO MARTINI
d.martini@iltempo.it

... La Commissione Ue vuole introdurre «etichette choc» sulle bottiglie di vino, un vero e proprio allarme per scoraggiare gli europei a bere. Le associazioni di categoria sono già sul piede di guerra. Ne abbiamo parlato con il vicepresidente del Senato, il leghista Gian Marco Centinaio.

La motivazione di questo tipo di etichettatura è sanitaria. Lei ritiene che sia necessario?

«Assolutamente no. L'Europa ci ha già provato qualche anno fa dicendo che bisognava tutelare la salute dei cittadini mettendo sul vino un'etichetta simile a quella dei pacchetti di sigarette. Quindi il vino provocherebbe il cancro. Il Parlamento europeo a larga maggioranza disse già che era una stupidaggine. Con la nuova legislatura si pensava che le cose cambiassero, invece siamo ancora al punto di partenza».

L'Irlanda però si è già mossa in questo senso.

«È vero, ma l'Irlanda vuole evitare soprattutto l'abuso di alcol, non il consumo di vino. In

alcuni Paesi l'abuso è all'ordine del giorno ed è giusto contrastarlo. L'Europa prima ha cercato di combattere l'idea irlandese. Poi, quando non c'è riuscita, ha accettato questa decisione. Ma bisogna anche ricordare che un consumo equilibrato di vino è previsto in tutte le diete, compresa quella mediterranea patrimonio dell'umanità. Un paradosso, se fosse vero che il vino fa male sarebbe come dire che la centrale di Chernobyl è patrimonio dell'umanità».

Quale sarebbe l'impatto economico se passasse la proposta della Commissione sulle etichette choc?

«A livello europeo qualche centinaio di milioni di euro, forse anche a un miliardo. Il problema è che gli Stati Uniti potrebbero fare altrettanto, con conseguenze pesanti per tutti, non solo per il vino italiano, ma pensiamo anche allo champagne francese o al vino spagnolo. Scrivere sull'etichetta frontale che il vino provoca il cancro è una falsità, le ricerche scientifiche di alto livello dicono l'opposto: bere un bicchiere di vino a pranzo e a cena per

gli uomini e uno al giorno per le donne non fa male alla salute. Anzi, previene alcune malattie come quelle cardiovascolari».

Ha citato gli Usa, è possibile dialogare con Trump su questo argomento?

«Io penso di sì. Una parte del mondo pensa che Trump sia un cattivone, io invece penso che voglia semplicemente tutelare i cittadini americani come dovrebbero fare i governanti europei, come dovrebbe fare la Commissione Ue. Il dialogo funziona sempre. Bisogna presentarsi agli interlocutori in modo strutturato ed è per questo che invito il governo, ma soprattutto i nostri parlamentari europei ad unirsi anziché dividersi. Su queste partite va ascoltata la ricerca scientifica».

Come pensa di creare questa sinergia tra varie forze politiche a livello europeo?

«Abbiamo già avuto un'interlocuzione con colleghi che sono dall'altra parte. Gli stessi Socialisti ci dicono che sul vino la battaglia è comune. Sono fiducioso in un'intesa tra i vari Paesi produttori, non solo Italia, ma anche Francia, Spagna e pure la Germania. Un conto

sono i super alcolici, altro quelle bevande a basso contenuto d'alcol. Dobbiamo fare fronte comune tutti insieme contro la burocrazia europea che vuole imporre il pensiero unico».

Se i Paesi sono davvero d'accordo, perché la Commissione prende un'altra strada?

«Perché chi comanda non è la politica. Se il commissario europeo all'agricoltura dice una cosa dalla parte dei viticoltori, dall'altra parte i suoi tecnici dicono l'opposto. Allora c'è qualcosa che non va o qualcuno sta mentendo o forse qualcuno dice alla parte tecnica che è meglio mettere in difficoltà il mondo del vino, che ricordo non è esportabile. Un Brunello di Montalcino lo produci solo a Montalcino e non lo puoi fare dall'altra parte del mondo».

Chi è a fare queste pressioni?

«Pensate alle multinazionali quanto gli rode non poter spostare le produzioni come si può fare per le merendine. Un barolo lo produci a Barolo, non lo puoi fare in Australia. Questo vale per tutti quei prodotti sotto attacco da chi vorrebbe standardizzare l'agroalimentare, magari con delle pastigliette o con la farina di grillo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TEMPO



Gian Marco Centinaio Leghista e vicepresidente del Senato

Il Sole
24 ORE

La denuncia dei vivaisti: costo dell'energia a +80%

La fiera di settore

Negli ultimi cinque anni
anche i fertilizzanti
sono rincarati del 45%

Il comparto oggi vale
3,3 miliardi ma in dieci anni
ha perso il 6% in volume

Micaela Cappellini

Il florovivaismo italiano raggiunge il valore massimo di sempre, a quota 3,3 miliardi di euro, grazie soprattutto al traino dell'export che chiuderà l'anno a 1,3 miliardi. È quanto emerge dal primo rapporto nazionale sul comparto realizzato dal centro studi Divulga e da Ixe' con Coldiretti, che viene presentato oggi a Myplant&Garden, la fiera del settore al via a Milano.

I numeri record messi a segno l'anno scorso sono però gonfiati dall'aumento dei prezzi – +39% in dieci anni – e nascondono non poche difficoltà. Prima fra tutte la redditività delle 19mila imprese italiane che lavorano nel comparto, che è in calo a causa del continuo aumentare dei costi. Secondo l'indagine Divulga, negli ultimi cinque anni le aziende hanno subito un aumento dei costi del 83% per i prodotti energetici e del 45% per i fertilizzanti, an-

ch'essi collegati al rally del comparto oil&gas. A questi vanno aggiunti rincari del 29% per altri input produttivi, come per esempio le sementi e le piantine.

L'Italia resta il terzo maggior produttore europeo di piante e fiori, dietro ai Paesi Bassi, con 8,8 miliardi di euro, e alla Spagna con 3,9 miliardi. Ma è la concorrenza extra-europea quella che fa più sentire il suo fiato sul collo delle imprese italiane: secondo la Coldiretti, in particolare sarebbe in crescita quella sleale delle importazioni a basso costo dai Paesi extra-Ue, dove non si rispettano le stesse regole in termini di utilizzo



**Coldiretti: cresce
la concorrenza sleale
dai Paesi extra Ue
triangolata dal porto
di Rotterdam**

dei prodotti fitosanitari, ma soprattutto di tutela dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente. Secondo i dati di Divulga e Ixe, il 72% delle importazioni europee arriva sì dall'Olanda, ma grazie a una triangolazione che trasforma in comunitari prodotti originariamente provenienti da Paesi extra-Ue come la Cina, il Kenya, la Thailandia e l'Ecuador. Il porto di Rotterdam in particolare, denuncia la Coldiretti, rappresenterebbe un «autentico buco nero» in fatto di controlli sulla merce importata.

«Le aziende italiane sono sempre più strette tra l'aumento dei

costi e la concorrenza sleale dall'estero – sostiene il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini – anche per piante e fiori, così come per i prodotti alimentari, dobbiamo affermare con forza il principio di reciprocità delle regole, senza il quale rischiamo di vanificare l'enorme lavoro portato avanti in questi anni dai florovivaisti italiani in termini di sostenibilità delle produzioni. Fino a che continueranno le importazioni selvagge di prodotti che non rispettano i nostri stessi standard, il valore aggiunto del «verde» Made in Italy faticherà ad essere riconosciuto e premiato. E ciò impatterà duramente sull'economia dei nostri territori, tanto più che il florovivaismo è uno dei settori con il maggior utilizzo di manodopera».

Da Nord a Sud non va poi trascurato l'impatto dei cambiamenti climatici. Secondo Divulga e Ixe, due aziende agricole su tre hanno subito danni nell'ultimo triennio a causa di eventi estremi, tra grandinate, trombe d'aria, alluvioni e siccità. Il risultato di tutti questi fattori, dal clima pazzo all'aumento dei costi energetici, è che più di un terzo delle aziende florovivaistiche denuncia difficoltà economiche. Ecco perché il risultato finale, nonostante il fatturato record messo a segno dal comparto nel 2024, è dunque un progressivo calo della produzione di piante e fiori italiani che in dieci anni, a volume, hanno perso oltre il 6 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Terzi in classifica. L'Italia è il terzo produttore europeo di piante e fiori, dietro ai Paesi Bassi e alla Spagna

Sensori, IA e braccio meccanico: dalla Toscana un'innovazione che abbatte tempi e costi

C'è Robolio, il robot olivicoltore

Raccoglie olive 24 ore su 24. Anche sui declivi più impervi

DI ARTURO CENTOFANTI

Nell'oliveto arriva il robot a sostituire l'uomo. **Robolio** è il robot-olivicoltore, autonomo capace di lavorare senza sosta, 24 ore su 24, in soccorso dell'olivicoltura tradizionale. In particolare, quella della Toscana, dove è nato il progetto, alle prese con l'ormai strutturale difficoltà di reperire manodopera e con gli alti costi della raccolta. Robolio nasce dalla collaborazione tra le imprese olivicole **Kali** di Castiglione della Pescaia (Gr) e **Caliptra&Mignola** di Figline Incisa (Fi) e oliveti nel Chianti; il centro di ricerca e sviluppo del gruppo **Yanmar**, sede legale a Firenze e ricerca e sviluppo a Pontedera; e **Coldiretti Toscana**. L'obiettivo è dare una risposta all'esigenza di automatizzare e rendere più sostenibile economicamente il processo di raccolta delle olive, che incide per il 30 - 40% sui costi di produzione, soprattutto nelle aree più svantaggiate e con declivi impegnativi che



Robolio all'opera

ne scoraggiano l'abbandono. Fenomeno che nella sola Toscana conta 4 mln di olivi. Il raccogliatore autonomo utilizza il braccio di un piccolo escavatore, una macchina spesso in uso nelle aziende agricole, come un vero e proprio braccio robotico dotato di uno scuotitore commerciale opportunamente sensorizzato e di un ombrello rovesciato per la raccolta. Componenti che sono integrati attraverso software, tool, telecamere, sensori per consentire la raccolta senza danneggiare i frutti. La map-

patura digitale della pianta è realizzata attraverso camere e telerilevamento rielaborate dall'A.I., mentre particolari e specifici software sono stati sviluppati per ricreare le condizioni spaziali circostanti la pianta. Il robot è ora nella fase di test e rappresenta una prima pratica applicazione della combinazione robotica ed intelligenza artificiale nel settore dell'olivicoltura tradizionale. «Uno dei più grossi problemi è la raccolta manuale delle olive che ha costi molto alti. L'altra criticità è rappresentata dalle tempistiche: le olive devono essere frante poche ore dopo la raccolta per poter ottenere un prodotto di qualità e con la raccolta manuale non è sempre possibile», spiega **Iacopo Gentilini**, titolare dell'azienda Kali e docente di robotica negli Stati Uniti: «Il mio background in meccanica robotica unito alla mia passione per l'olivicoltura mi hanno portato a cercare una soluzione alternativa e complementare alla raccolta manuale».

» Riproduzione riservata



AGROMERCATI

● LA DOMANDA È SOSTENUTA MA L'OFFERTA È LIMITATA

Solo l'Italia nell'UE ha scorte di mele

L'Europa è a corto di mele, ma non l'Italia. In uno scenario continentale segnato quest'anno da vuoti d'offerta, il nostro Paese, secondo maggiore produttore dell'area, prende le distanze dagli altri player, grazie a un raccolto generoso e a giacenze al di sopra della scorsa stagione.

Il mercato risponde come da previsioni: la domanda è sostenuta e le scorte, seppure robuste, confermano un buon ritmo di smaltimento, con le vendite che stanno incontrando anche il favore della domanda estera.

Il deficit produttivo in Germania, Belgio, Austria e Polonia ha reso più fluido il collocamento di mele italiane, aprendo nuovi spazi commerciali in sbocchi non sempre agevoli, spiegano gli esperti.

Considerazioni che configurano una situazione favorevole anche nella prospettiva dei prossimi mesi, con il consenso degli analisti allineato su uno sviluppo positivo della commercializzazione da qui a fine campagna.

Scendono le giacenze UE

Il dato sulle vendite di gennaio conferma, con il collocamento di oltre 218.000 tonnellate, gli esiti finora soddisfacenti della campagna, con un incremento del 13% rispetto all'anno scorso.

E non c'è, come accennato, un problema di giacenze, dal momento che, alla data del 1° febbraio, gli inventari superano di poco il milione di tonnellate, facendo segnare una crescita di appena il 4% su base annua.

I dati, resi noti nei giorni scorsi da Assomela, certificano il buon andamento della campagna di commercializzazione che non mostra surplus né prefigura rischi di eccedenze da qui a fine stagione.

La produzione di mele in Europa nella scorsa campagna ha segnato -10%, l'Italia con +8% e giacenze superiori del solo 4% rispetto a febbraio 2024, può aprirsi a nuovi mercati

Al contrario l'Italia, unica tra i grandi produttori europei con più mele rispetto all'anno scorso, può adesso gestire nel rispetto dei calendari programmati una posizione di forza relativa nei confronti degli altri competitor. Nel resto d'Europa, la situazione è molto diversa.

I dati Wapa (World apple and pear association), aggiornati al 1° gennaio, confermano una significativa contrazione degli stock: in **Germania e Belgio** le giacenze sono inferiori rispettivamente del 13 e del 15% su base annua.

In **Austria** la flessione appare ancora più accentuata, con un -35,5%, mentre la **Polonia**,

primo produttore europeo, ma con un raccolto inferiore di circa il 20%, è a corto di scorte per un 15% abbondante, rispetto alla fotografia di un anno fa, con riduzioni che coinvolgono trasversalmente tutte le principali varietà.

Solo la **Francia** limita lo squilibrio ma le giacenze, a gennaio 2024, sono comunque al di sotto del 2,5% e il bilancio potrebbe ulteriormente aggravarsi con il progressivo esaurimento del magazzino.

Tornando all'**Italia**, i dati di Assomela segnalano andamenti differenziati a livello varietale.

Gli stock di Golden Delicious sono in calo del 9,5% per la ridotta disponibilità soprattutto di grossi calibri.

Le Red Delicious a gennaio hanno registrato vendite superiori del 10% alla media delle ultime quattro annate, ma con stock più robusti, e anche le Gala, con collocamenti per oltre 35.000 tonnellate, mantengono un ritmo sostenuto, prefigurando un possibile esaurimento delle scorte addirittura anticipato.

La produzione UE cala, sale nell'emisfero australe

Da rilevare che la produzione nell'Unione europea è stata confermata in forte diminuzione, con i conteggi aggiornati dagli analisti di Wapa che documentano un calo del 10%, fermando l'asticella a 10,38 milioni di tonnellate.

L'Italia, con una crescita dei raccolti dell'8%, consolida invece, in questo contesto di carenza generale, la posizione di vantaggio sul mercato europeo, forte anche di una produzione qualitativamente valida e con standard migliori rispetto alla media europea.

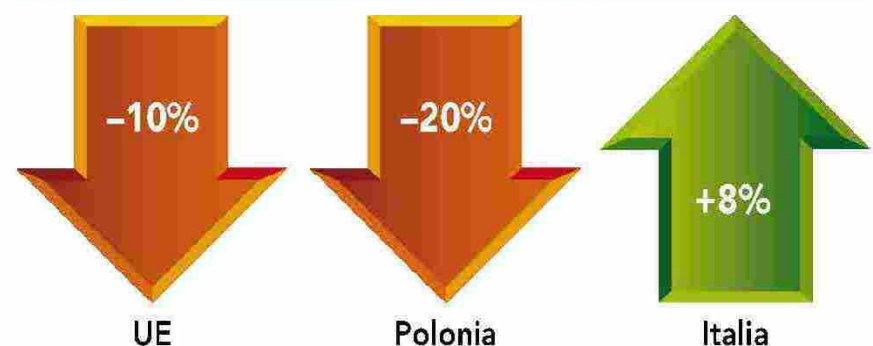
Le attenzioni sono adesso rivolte ai produttori dell'emisfero australe, che in base alle prime valutazioni dovrebbero disporre di un quantitativo superiore del 5,5% rispetto alla scorsa stagione, con 4,7 milioni di tonnellate.

Stessa dinamica per l'export, con prospettive di crescita di oltre il 5% per il Sudafrica, maggiore produttore ed esportatore dell'area, ma con pressioni decisamente più contenute dal Cile, dove il raccolto di mele dovrebbe segnare quest'anno una crescita solo frazionale (+0,7%).

F.Pi.



Dati sulla produzione di mele UE 2024



Fonte: Rapporto 2009 Osservatorio Qualivita.

Il segretario generale della Coldiretti a ItaliaOggi: i dazi di Trump possono farci molto male

Bill Gates condiziona Africa e Ue Gesmundo: scacco a 20 stati. L'Europa? Serve come il pane

DI LUIGI CHIARELLO

«**B**ill Gates e il suo infinito stuolo di lobbisti sono un guaio. Operano a ogni livello e possono condizionare una ventina di paesi africani. L'approccio del **Piano Mattei**, invece, è radicalmente alternativo. Le terre restano ai contadini locali e il cibo prodotto serve a sfamare le comunità locali». **Vincenzo Gesmundo**, come suo stile, non cela le sue idee. Oggi pubblica in libreria un saggio scritto a sei mani col sondaggista **Roberto Weber** e l'economista **Felice Adinolfi**: «Il cibo a pezzi. La guerra nel piatto». (*Bompiani Overlook*). Il testo contiene un contributo di **Massimo Cacciari**. Raggiunto da *ItaliaOggi*, lo storico segretario generale della **Coldiretti** accetta un confronto sul volume, utile per capire letture e sfide della sua organizzazione: «Siamo in fiero contrasto con i cibi ultra-trasformati, ultra-processati, ultra-formulati», dice: «Sono il cuore dell'offerta delle multinazionali e l'anticamera dei cibi da laboratorio». Poi avverte: «L'ipotesi di dazi Usa sul nostro cibo può farci molto male», ma il quadro geopolitico è mutato e «le guerre commerciali potrebbero avere un peso importante». Morale: «Abbiamo bisogno di Europa come il pane. Specie noi italiani. Ma in tanti», rileva, «mettono piede a Bruxelles e poi perdono la testa».

Domanda. Perché il segretario generale della più numerosa organizzazione agricola italiana, un sociologo a capo di un importante istituto di sondaggista e un economista agrario molto esperto delle dinamiche del cibo uniscono le loro penne per raccontare le faglie che oggi dividono il mercato alimentare?

Risposta. Vede, i due – **Roberto Weber** e **Felice Adinolfi** – hanno in comune due cose: una certa attenzione ai «numeri», e nel libro se ne ritrova una abbondante traccia, e credo il riconoscimento del valore della «politica», come strumento di cambiamento – in bene o in male – del mondo. Io a mia volta, ho avuto ed ho bisogno di «numeri», di misurazioni siano esse relative ai dati «bruti» dei mercati, sia

al percepito di soci e opinione pubblica. Sapere dove andare è complesso, ma i numeri aiutano. Non eliminano il rischio, ma certamente lo attenuano.

D. La prima faglia è culturale e divide l'Europa: nei paesi nordeuropei e anglosassoni il cibo è carburante, in quelli mediterranei di cultura greca e latina è identità, cultura, piacere.

R. Per motivi che non so comprendere, a un pezzo dell'*establishment* liberal o di sinistra quando facciamo riferimento alla parola «identità» viene l'affanno. Ma non ci sono versi. Se ci soffermiamo su quella cosa che chiamiamo «Italia», nazione giovanissima, ma Paese antichissimo, ci accorgiamo che alcuni fattori – cibo, territori e agiungo bellezza – giocano un ruolo «identitario». Il guaio consiste nel fatto che sembrano aspetti retorici, a tratti di *reclame*, ma non lo sono. Sono veri. All'estero e in casa, non ricorderanno le nostre prodezze militari. Ricordano tanta bellezza, tanta accoglienza e uno splendido cibo.

D. Se il cibo è solo carburante, lo si può acquistare altrove. Da qui la tendenza a voler ridimensionare l'agricoltura per arrivare ad avere un continente a zero emissioni?

R. Francamente devo evocare un italiano che rimane molto, molto discusso, **Giulio Andreotti**. Quello che osservava che a «pensar male spesso ci si azzecca». Io ad Andreotti preferivo **Aldo Moro**, ma non ha importanza. Ebbene, credo che il tema del riscaldamento globale sia forse il primo tema che dobbiamo affrontare. Quello cruciale, quello da cui dipende il pianeta. E mi fa fortemente specie che il supposto socialista **Frans Timmermans** (ex vicepresidente della commissione Ue, ndr) abbia preso come «ostaggi» proprio i contadini. Sarebbero stati loro in vasta misura gli «inquinatori». E qui entrano in campo i numeri – gli splendidi

numeri «europei» – e ciascuno potrà giudicare.

D. La guerra in Ucraina ha messo sotto stress le agricolture continentali, privandole di fertilizzanti chimici, olio di girasole, cereali; o elevando il prezzo di queste commodity. Al contempo, Bruxelles, in netta contraddizione con il principio istitutivo di messa in sicurezza dei popoli dell'Unione, ha costruito la nuova Pac a scapito della sicurezza alimentare. Sembra un suicidio annunciato.

R. È quello che abbiamo denunciato più volte. Una prospettiva tutta ideologica che ci ha reso vulnerabili rispetto a tutte le necessità strategiche dell'Europa, cibo compreso.

D. Da qui la posizione di Coldiretti per la sovranità alimentare che, scrive nel libro, hanno visto convergere un liberista cresciuto alla scuola dei Rothschild come il presidente francese Emmanuel Macron, una postfascista come la premier Giorgia Meloni e le idee rivoluzionarie della via campesina e del subcomandante Marcos?

R. Nel libro cerchiamo di restituire al termine la sua accezione originaria, di ricostruirne l'origine e sottolineare l'attualità del concetto. Il termine nasce all'interno dei movimenti «campesini» e si contrappone ad un'idea di globalizzazione che svilisce il cibo e i suoi produttori, privilegiando le grandi scale che producono per i mercati globali. Un'idea che presto travalica la sua originaria dimensione «zapatista», per diventare qualcosa di più ampio che abbraccia molteplici e articolate sensibilità, che riconoscono nel cibo un valore strategico che ha origine nei luoghi di produzione ed è intimamente collegato alle loro specificità culturali e ambientali. Noi pensiamo che l'agricoltura sia parte essenziale della sicurezza nazionale, ma anche che sia un elemento portante delle comunità locali, un valore essenziale di prossimità. In altre parole, un fattore determinante per la democrazia di un paese.

D. La seconda commissione a guida Ursula von der

Leyen sembra aver cambiato verso e, nella comunicazione ultima sulla Pac, sembra aver rispolverato il tema della food security e dell'eccezionalismo agricolo. Ci crede davvero?

R. Guardo i documenti e vedo un cambiamento di rotta rispetto al recente passato. C'è molto del nostro lessico, molte delle questioni poste anche nel libro. Il tema dell'origine, dei cibi ultra-formulati, della reciprocità negli accordi commerciali, il sostegno al reddito dei veri agricoltori. Vedremo se non si tratta solo di parole nei prossimi mesi, con l'iniziativa sulla semplificazione annunciata dal nuovo commissario all'agricoltura, **Christophe Hansen**. Saranno solo i fatti a dirci se c'è stato un reale cambio di rotta. La Coldiretti come sempre vigilerà molto attentamente. In particolare, abbiamo già detto no e continueremo a farlo sull'ipotesi di fondo unico per coesione e agricoltura che sembra in questi giorni circolare nei lunghi corridoi del mastodontico apparato burocratico europeo dotato di un potere che, sedimentato nel tempo, tende a prevaricare qualsiasi buona intenzione della politica.

D. I dazi di Trump la preoccupano o li giustifica?

R. Certo che mi preoccupano. L'ipotesi di dazi Usa sul nostro cibo può farci molto male. Si tratta di un mercato importantissimo per l'Europa e in particolare per l'Italia e non solo per il sistema agroalimentare che sta segnando record su record per quanto concerne il valore dell'export, anche se non tutti i settori stanno ottenendo gli stessi risultati. È chiaro che siamo in uno scenario geopolitico profondamente diverso da quello di qualche anno fa, in cui le «guerre» commerciali potrebbero avere un peso importante.

D. Il nostro modello dovrebbe essere intensivo, estensivo o un insieme dei due?

R. Dobbiamo far convivere modelli diversi di agricoltura evitando le aberrazioni, come

Italia Oggi

quelle dei grattacieli di animali, il cosiddetto super-intensivo. Le nostre aziende più grandi sono nane rispetto a quelle dei grandi player mondiali. Dobbiamo tenere insieme piccoli, medi e grandi in equilibrio con territori e comunità. Finora lo abbiamo fatto bene. In Europa e in particolare in Italia, dove abbiamo la quota più alta di superficie biologica al mondo, dove la micro-impresa è capillare sull'intero territorio, dove la famiglia agricola resta il perno del sistema agricolo e riesce a convivere, spesso bene, con la presenza di realtà più grandi e organizzate. Per fare un esempio concreto, intuizioni come quella di **Campagna Amica** consentono di assicurare il reddito a migliaia di piccole imprese familiari altrimenti espulse dal mercato.

D. A sfogliare il volume c'è un netto atto d'accusa verso i nuovi filantropi. In testa Bill Gates, che additate sostanzialmente di voler concentrare il valore delle agricolture dei paesi in via di sviluppo, soggiogando le popolazioni contadine alla fornitura di loro brevetti transgenici, agrochimici e alimentari.

R. Io credo che i meccanismi di 'dipendenza' siano un guaio. Il simpatico Gates e il suo infinito stuolo di 'lobbisti' che operano a livello governativo, intergovernativo, internazionale etc. etc. sono un guaio. Vede la Coldiretti si avvale a Bruxelles di un personale che non arriva alla dozzina di persone. Questo possiamo permetterci. Gates se ne può permettere migliaia e può contaminare una ventina di paesi africani per affidarsi alla sua fondazione. L'esito, per gli africani, lo trovate appunto nelle 'misurazioni' affidate ad Adinolfi e Weber. E – vi prego di credermi – non fa onore a **William Henry Gates III**, detto Bill – come recita *Wikipedia*.

D. Il piano Mattei è una risposta alla Fondazione Bill & Melinda Gates e alla fondazione Rockefeller che hanno unito i loro sforzi in Agra, la loro associazione per la rivoluzione agricola in Africa.

R. Il nostro contributo al piano Mattei è un modo di fare cooperazione internazionale che definirei "sano". L'Italia porta *expertise*, tecnologia, formatori e risorse per costruire un modello che risponda ai bisogni locali e alle condizioni agro-ecologiche dei luoghi dove si produce. Si costruiscono modelli locali destinati a contaminare territori più ampi, a riconoscere più diritti

e migliori prospettive di vita. Il contrario di quello che hanno fino ad oggi fatto i filantropi contro cui nel libro puntiamo il dito. Loro sembrano essere stati più attenti a curare i loro interessi e le loro prospettive, piuttosto che quelle delle comunità locali. I loro interventi sembrano aver favorito la concentrazione e il controllo delle terre da parte di grandi colossi multinazionali, trasformando i contadini in soccidari e allargando la forbice dell'ingiustizia sociale. Quindi sì, quello di **BF** è un approccio decisamente alternativo. Le terre restano ai contadini locali e il cibo prodotto è destinato a sfamare le comunità locali.

continua a pag. 19

D. Sul banco degli imputati mettete anche Elon Musk, Warren Buffet, Jeff Bezos. In sostanza, il neoliberismo, il capitalismo finanziario americano e delle big tech.

R. Io le chiedo, con umiltà, di consentirmi di non esprimere un giudizio. Vede noi nel trascorrere del tempo abbiamo collaborato con tutti i governi italiani, con ottimi risultati per i contadini che abbiamo rappresentato, per i cittadini tutti che abbiamo servito. E tuttavia se dà un'occhiata *wikileaks* siamo abbondantemente citati. Insomma, siamo gente che se necessario sa davvero mettersi di traverso. Se necessario.

D. La vera guerra è tra oligarchie finanziarie e tecnologiche e democrazia dei territori? E la Coldiretti si pone in contrasto a tutto questo?

R. Prendiamo il caso dei cibi ultra-trasformati, ultra-processati, ultra-formulati. Io direi il cuore dell'offerta delle multinazionali. E direi anche l'anticamera dei cibi da laboratorio. Sì, lo ripeto, dei cibi costruiti in laboratorio. Sì, noi siamo in 'fiero' contrasto con questa roba che non riescono a dimostrare 'faccia bene alla salute'. E su questo terreno noi faremo del nostro meglio.

D. Andiamo al punto. La regolazione del mercato mondiale delle commodity, ipotizzata in principio dalla Fao con un modello di stampo keynesiano e poi affossata dal Fmi, è ancora una via possibile?

R. Auspicabile, ma nella situazione internazionale che viviamo, classificherei l'eventualità come difficilmente realizzabile. Già durante le crisi del 2009 e del 2011 si era cominciato a parlare di un sistema comune di scorte nei vertici dei grandi, ma si trattò solo di annunci. Un grande sistema di scorte avrebbe il pregio di calmierare i mercati e contribuire alla *food security* in tutto il mondo. La via è, quindi, tecnicamente possibile, non so se

politicamente viabile in questo particolare frangente storico.

D. I contratti di filiera stabilizzano il prezzo. Per farlo è necessario importare materia prima, visto che non ne abbiamo abbastanza. Accade soprattutto per l'olio d'oliva. Dove si fissa il limite per evitare di fare "italian made in Italy sounding"?

R. Il limite sta nella trasparenza. Si importa quello che serve, importante è renderlo noto al consumatore, che deve essere nelle condizioni di poter verificare l'origine del prodotto e deve essere certo che i controlli siano adeguati. I malfattori vanno smascherati. Chi importa olio d'oliva da non so dove e lo vende per italiano fa una truffa grave. I contratti di filiera sono una garanzia di un patto stabile per portare prodotto italiano e locale sulle tavole dei consumatori, creando valore aggiunto e distribuendolo in maniera equa tra gli attori della filiera.

D. E l'Unione europea va rafforzata, federata, o smembrata a favore delle sovranità nazionali?

R. Le posso dire solo una cosa. Noi abbiamo bisogno di 'Europa' come il pane. In particolare noi Italiani. Il punto è che in tanti quando mettono piede a Bruxelles, spesso perdono la testa. Un po' è il 'feticcio' Europa

quella che avrebbe garantito 70 anni di pace, un po' sono le parole dei Padri Fondatori. Un po', mi torna in mente l'ottimo Bill Gates e il quantitativo di denaro e di opportunità che riesce a riversare. E poi penso a **Pasolini**: *'io so, ma non ho le prove'*.

D. In proposito, che ne pensa della grande crescita dell'Afd in Germania?

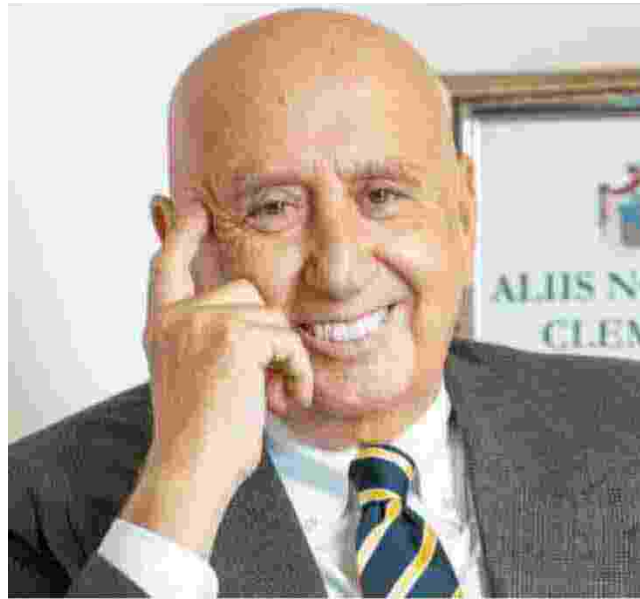
R. Non mi fa piacere. Ma spero che chi governerà ne tenga conto. Perché è agevole – in particolare con i tedeschi – l'anatema, la condanna, il richiamo al passato. L'importante è capire. Domandarsi il perché. Chiedersi dove si è sbagliato. Per ora non vedo traccia di un percorso di rilettura. Per ora siamo alle 'barricate'. Buoni e cattivi. Francamente la storia dei popoli non funziona così. La volontà dei popoli non va mai prevaricata e dico questo perché anche la volontà dei contadini, che popolo so-

Italia Oggi

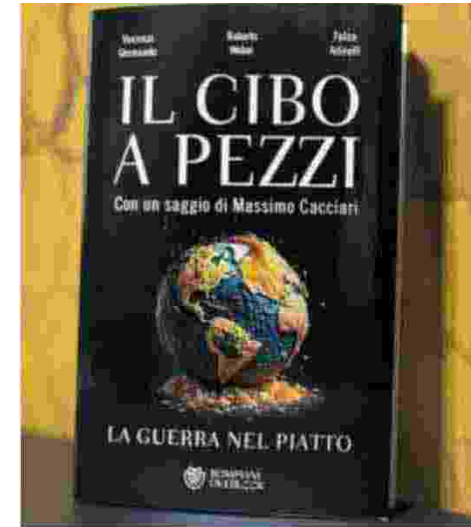
no, non va mai prevaricata.

D. La tecnologia è un aiuto o un nemico che ci trascina verso un'era postumana?

R. La tecnologia è stata fondamentale per il progresso dell'uomo e continuerà ad esserlo. Su questo ho pochi dubbi. La questione è che siamo di fronte ad evoluzioni che vanno al di là della nostra attuale capacità di comprensione e regolamentazione. Nel caso dell'intelligenza artificiale abbiamo una o due innovazioni a settimana che hanno carattere epocale e implicazioni che facciamo fatica ad immaginare. La questione è che le soluzioni ai problemi del mondo vanno costruite insieme alla tecnologia, ma non demandate *tout court* ad essa, altrimenti come diciamo nel libro assecondiamo quello che individuiamo come "suprematismo" tecnologico.



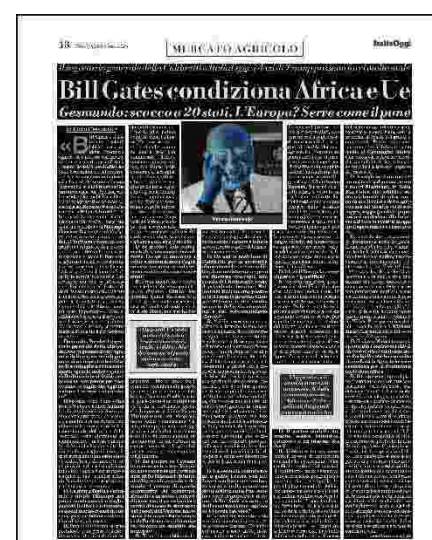
Vincenzo Gesmundo



La copertina del libro

«Oggi nell'Ue vedo molto del nostro lessico su origine, trade, reddito. Ma diciamo no al fondo unico coesione – agricoltura»

«L'agricoltura è asset di sicurezza nazionale. E delle comunità locali». Afd cresce? «La volontà dei popoli non va prevaricata»



Accordo storico tra settore bio e industria degli agrofarmaci

Al Sana

Bologna 23-25 febbraio

Una collaborazione ad ampio raggio tra i produttori di agrofarmaci e l'associazione degli agricoltori biologici. È quanto prevede il protocollo d'intesa tra Agrofarma e Federbio che sarà presentato il prossimo 24 febbraio al Sana (il salone dell'agricoltura biologica a Bologna 23-25 febbraio).

A qualcuno potrebbe sembrare quantomeno contraddittorio un accordo tra agricoltura bio e industrie degli agrofarmaci, ma in realtà si tratta di un fondamentale passo in avanti. Nell'agricoltura biologica, alcuni strumenti di difesa sono autorizzati e utilizzati come estrema ratio, in aggiunta alle consuete pratiche (agronomiche, meccaniche) messe in atto preventivamente dai produttori. Gli agrofarmaci autorizzati nell'agricoltura green si basano su principi attivi naturali o di derivazione naturale come estratti vegetali, rame, zolfo o microrganismi.

«Di fronte alla sfida dei cambiamenti climatici – ha spiegato la presidente di Federbio, Maria Grazia Mammuccini – l'agricoltura bio

ha bisogno di rafforzare gli strumenti di difesa naturali sviluppandone di nuovi. Una prospettiva importante anche per perseguire l'obiettivo fissato dal Green Deal del 25% di superfici agricole Ue coltivate con metodi bio».

Una partita nella quale sono coinvolti a pieno titolo i produttori di mezzi tecnici rappresentati da Agrofarma, perché sono gli stessi che forniscono strumenti di difesa tanto ai produttori convenzionali che a quelli biologici ma, soprattutto, perché in un'ottica di sostenibilità crescerà esponenzialmente la domanda di molecole a basso rischio per la difesa delle colture.

«Quando serve – ha spiegato il presidente di Agrofarma, Paolo Tassani – anche l'agricoltura biologica può ricorrere agli agrofarmaci, potendo impiegare, a norma del regolamento Ue, un gruppo di sostanze attive, ampiamente utilizzato anche in agricoltura integrata e connotato da un profilo di

bassa rischiosità. L'Italia è leader in Europa per agricoltura biologica, ma per far crescere ancora queste superfici dobbiamo mettere in condizione gli agricoltori di trarne un reddito sufficiente. Guardiamo, inoltre, con grande interesse ai produttori bio perché da sempre sono abituati a utilizzare in maniera efficiente ed economica gli strumenti di difesa. Siamo convinti che ricorrere a mezzi tecnici innovativi, ottimizzandone sempre più l'impiego attraverso la tecnologia, sarà una frontiera sempre più importante per l'intera agricoltura».

«Il protocollo di intesa – ha aggiunto la Mammuccini – ha come obiettivo una pressione comune sulle istituzioni perché venga incentivata la ricerca su nuovi principi attivi di origine naturale o strumenti nuovi come i microrganismi. Innovazioni che in futuro possano servire ai tutti i produttori agricoli». «Entrambi siamo infine convinti – ha concluso Tassani – della necessità di iter autorizzativi di nuove molecole e nuovi strumenti di difesa più rapidi. Riteniamo fondamentale sostenere insieme questa richiesta, e non ognuno per conto proprio».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo è rafforzare gli strumenti di difesa naturali e svilupparne di nuovi per l'agricoltura



L'intesa di Federbio con Agrofarma tradizionalmente contrapposte importante segno di svolta



FOCUS SUI RISCHI NELLA SUPPLY CHAIN. PAGAMENTI BLINDATI

Agea va al governo dei dati agricoli. L'Internet of Things per gestire i fascicoli aziendali. Rendiconti più trasparenti

DI MIRKO MANCINI *

Nell'attuale ecosistema digitale, qualsiasi servizio telematico si basa su un'architettura ibrida, in cui componenti software e infrastrutture *on-premises* operano in sinergia con servizi remoti e interconnessi. Questa configurazione consente di ottimizzare le prestazioni e migliorare l'esperienza utente, riducendo al contempo le complessità gestionali.

Un esempio emblematico di questa evoluzione è rappresentato dai sistemi di autenticazione basati su Identità Digitali federate, come lo SPID, separando le funzioni di business dalle funzionalità condivise e standardizzate. Questo approccio favorisce la specializzazione dei componenti, seguendo il modello di ottimizzazione già consolidato in altri settori industriali e dei servizi, con evidenti benefici in termini di scalabilità, sicurezza e interoperabilità.

Il *cloud* come catalizzatore per l'innovazione nei servizi pubblici. Nel contesto della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni (PA), il *cloud computing* si afferma come ambiente condiviso che permette di focalizzarsi sulla valorizzazione dei servizi e sull'interoperabilità dei dati, riducendo il peso della gestione infrastrutturale. Questa transizione consente di abilitare nuove sinergie tra gli Organismi Pagatori Regionali e le imprese del settore agricolo,

con l'auspicabile introduzione di servizi innovativi. Un'ipotesi di lavoro significativa potrebbe essere costituita dall'integrazione dell'*Internet of Things* (IoT) nei processi di monitoraggio e certificazione così da raccordarsi con fascicoli aziendali, piani culturali e condizionalità; ciò consentirebbe rendicontazioni più efficienti, trasparenti e basate su dati oggettivi. L'effetto atteso di sostanziale riduzione degli oneri amministrativi e miglioramento della qualità dell'esperienza utente potrebbe presentarsi a portata di mano costituendo



Mirko Mancini

chain-of-trust di strumenti, processi ed interscambi qualificati in un ambiente comune, sicuro e condiviso.

Cybersecurity e compliance normativa: il ruolo del dlgs n. 138/2024 (NIS2)

Un aspetto strategico nell'evoluzione delle infrastrutture digitali è la sicurezza cibernetica, divenuta una priorità a seguito dell'entrata in vigore del dlgs n. 138/2024, attuativo della direttiva NIS2. Questo provvedimento impone nuovi requisiti di *cyber resilience* ad un'ampia gamma di settori, tra cui la produzione, distribuzione e commercializzazione agroalimentare nonché agli Enti di regolazione dell'attività economica.

L'applicazione della NIS2 introduce l'obbligo di adottare misure avanzate di *business continuity* e di gestione del rischio per l'intera *supply chain* digi-

tale, compresi i prodotti software e le infrastrutture critiche. La capacità di garantire elevati standard di sicurezza e resilienza non è più una mera questione tecnica, ma un elemento chiave per la sostenibilità operativa e conformità normativa nel settore pubblico e privato.

Certificazione ISO 27001 per gli Organismi pagatori. Un ulteriore requisito fondamentale per la sicurezza delle informazioni nel settore agricolo è rappresentato dalla certificazione ISO 27001, obbligatoria per gli Organismi pagatori. Questa certificazione garantisce l'adozione di un sistema di gestione della sicurezza delle informazioni (SGSI) conforme agli standard internazionali, assicurando la protezione dei dati sensibili e la continuità operativa.

Verso una governance ICT integrata per il settore agricolo. Per lo sviluppo di servizi avanzati e interoperabili, diviene quindi essenziale poter contare su piattaforme abilitanti in grado di ridurre la complessità gestionale e garantire un trattamento omogeneo del dato agricolo. In questo contesto, Agea è pronta a svolgere un ruolo di coordinamento strategico nell'ambito dell'ICT, promuovendo l'adozione di soluzioni digitali innovative e favorendo un ecosistema tecnologico in efficienza operativa, sicurezza e interoperabilità che rappresentano i pilastri fondamentali per la trasformazione digitale del comparto agricolo.

***Responsabile dell'Ufficio infrastruttura e sicurezza dei sistemi Informativi - Direzione per la gestione, lo sviluppo e la sicurezza dei sistemi informativi**

© Riproduzione riservata



OSSERVATORIO AGEA

Il Sistema informativo agricolo è migrato senza blocchi. Focus sull'Intelligenza Artificiale

Ora il SIAN è nel cloud strategico

Dati in sicurezza nel polo nazionale. Via ai servizi online

DI FRANCESCO SOFIA *

Abbiamo finalmente completato la migrazione del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) al cloud del Polo Strategico Nazionale. Un traguardo importante, che ha richiesto un'operazione complessa e senza precedenti per un'infrastruttura di questa portata. Data la vastità e complessità del data center coinvolto, una migrazione tradizionale avrebbe richiesto un fermo totale dei servizi per almeno venti giorni.

Tuttavia, il SIAN è un sistema cruciale per l'agricoltura, l'agroalimentare e la pesca, e non poteva permettersi un'interruzione così prolungata. La sfida era quindi trovare una soluzione che consentisse di portare a termine il progetto minimizzando gli impatti sulle attività quotidiane.

Una strategia di migrazione innovativa. Per riuscirci, abbiamo adottato un approccio graduale, pianificando brevi fermi mirati concentrati in soli tre fine settimana. Questo ci ha permesso di completare la transizione entro la fine di gennaio e di beneficiare del contributo Pnrr di 2,6 milioni di euro.

Naturalmente, una migrazione così complessa comportava il rischio di qualche difficoltà in fase di ripartenza. Nei primi giorni abbiamo affrontato alcune criticità paragonabili al "risveglio di un paziente" dopo un'operazione delicata. Grazie alla professionalità dei nostri partner tecnologici e alla collaborazione paziente degli stakeholder, le problematiche sono state prontamente risolte.

Oggi possiamo dire con orgoglio di aver vinto questa sfida: siamo la prima amministrazione centrale in Italia a migrare con successo su PSN un sistema informativo di tale complessità. Ora siamo nella fase finale dell'asseverazione da parte del Dipartimento per la Trasformazione Digitale - altro partner prezioso - che costituisce passaggio fondamentale

per lo sblocco del contributo Pnrr.

I benefici della migrazione per il settore agricolo. Cosa significa tutto questo per il mondo agricolo? Il primo vantaggio è l'abbandono di una vecchia infrastruttura fisica situata in una zona vulnerabile a interruzioni elettriche e con hardware su cui non erano stati fatti investimenti significativi negli ultimi 15 anni.

Oggi il SIAN è più sicuro e garantisce una maggiore continuità operativa, superando molte delle criticità riscontrate in passato durante le campagne di aggiornamento dei fascicoli aziendali e di raccolta delle domande di aiuto.

Ma questo è solo l'inizio. Il vero salto di qualità sta nella possibilità di scalare le risorse in modo flessibile e senza limiti, consentendoci di ospitare nuovi servizi per il settore agricolo. In questo modo, il SIAN potrà finalmente realizzare la missione per cui era stato concepito già con una norma del 1998, ovvero diventare il punto di riferimento nazionale per l'erogazione dei servizi informativi del comparto agricolo.

Ad oggi, il SIAN sul PSN ospita già tre organismi pagatori (Agea, Calabria e Sardegna), ma ora ha la capacità di accoglierne altri e di fornire spazi di servizio per le regioni, che gestiscono procedimenti specifici per il settore. Inoltre, l'integrazione con servizi trasversali come SPID, AppIO, PagoPA e SEND garantirà un sistema più efficiente e interoperabile, in linea con la strategia digitale nazionale.

Il patrimonio informativo del Sian: un'opportunità per il futuro. Un altro aspetto strategico della migrazione è la valorizzazione dell'enorme patrimonio informativo del SIAN. Anche con iniziative di Open Data, ove attuabili, sarà possibile sfruttare dati unici a livello nazionale, come ortofoto a colori ad altissima risoluzione, una **Carta Nazionale dell'uso dei Suoli** realizzata con algoritmi di intelligenza ar-

tificiale e informazioni dettagliate sui piani di coltivazione grafici delle aziende agricole.

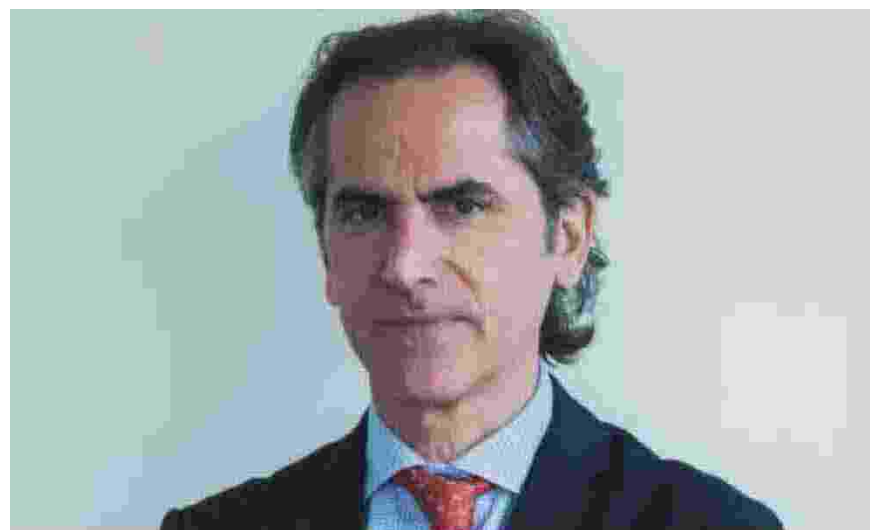
Ma non ci fermiamo qui. Guardiamo al futuro con l'obiettivo di portare innovazione continua nel settore. Per questo, intendiamo creare un laboratorio di intelligenza artificiale, coinvolgendo risorse specializzate interne. L'obiettivo è sviluppare soluzioni avanzate che possano ottimizzare i processi e migliorare l'efficienza operativa, con un impatto concreto per le aziende agricole italiane.

Con questa migrazione, il SIAN si evolve da semplice sistema informativo a piattaforma strategica per l'innovazione agricola. Un passo decisivo verso un futuro più digitale, efficiente e sostenibile per il comparto agroalimentare italiano.

***Direttore -
Direzione per la gestione,
lo sviluppo e la sicurezza
dei sistemi informativi**

© Riproduzione riservata

*Pagina a cura
di Agea, agenzia per le
erogazioni in agricoltura*
ufficio.stampa@agea.gov.it



Francesco Sofia

LA SICCIITÀ IN SICILIA

Produzione di mandorle in caduta libera: -70%

La siccità in Sicilia non ha colpito duramente solo l'allevamento e la produzione di arance. Ha anche drasticamente ridotto la resa delle mandorle. la denuncia arriva dalla Cia Agricoltori: l'ultima annata, quella 2023-2024, ha visto crollare i raccolti del 70%. Il presidente di Cia Sicilia Orientale, Giosuè Catania, ha inviato una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo, per sollecitare un incontro con una delegazione di produttori di mandorle: «Qualora perdurasse la situazione climatica - scrive Giosuè Catania - l'intera produzione potrebbe scomparire».

Il comparto del mandorlo si estende in Sicilia per circa 21mila ettari, con una produzione media annua raccolta di circa 378mila quintali: insieme alla Puglia, rappresenta la maggiore estensione in Italia e quasi il 10% del mercato mondiale. Le mandorle italiane - sia quelle siciliane che quelle pugliesi - sono utilizzate nell'industria dolciaria e in quella della cosmesi. A livello internazionale la California è il maggiore produttore mondiale, con circa l'80% della produzione globale, mentre la Turchia sta emergendo come un player sempre più di rilievo nella coltivazione di tutta la frutta a guscio.

In Sicilia la prolungata siccità, combinata alla riduzione delle riserve idriche, ha determinato una insufficiente disponibilità di acqua durante le fasi di fioritura, allegagione, e crescita del frutto. Le temperature elevate nel periodo invernale, poi, non hanno reso possibile il fenomeno della svernalizzazione, il processo fisiologico attraverso il quale le piante devono essere esposte a basse temperature, per un certo periodo di tempo, per stimolare la fioritura e completare il loro ciclo di sviluppo.

— **Micaela Cappellini**



La Discussione

STATI GENERALI SULLA VITIVINICOLA.
FORTI PREOCCUPAZIONI PER 240 MILA PRODUTTORI

Coldiretti, etichette contro il vino.
Prandini: un errore della Commissione
europea, una scelta ideologica e dannosa

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 7

STATI GENERALI SULLA VITIVINICOLA. FORTI PREOCCUPAZIONI PER 240 MILA PRODUTTORI

Coldiretti, etichette contro il vino Prandini: un errore della Commissione europea, una scelta ideologica e dannosa

PAOLO FRUNCILLO

Dalle preoccupazioni allo scontro in attesa che l'Unione europea allenti la presa sul vino e sulla scelta di indicarne una sua pericolosità come bevanda alcolica. Gli Stati Generali del vino sono scesi in campo in difesa della vitivinicoltura italiana mentre la Coldiretti sottolinea il suo forte disappunto. "Ribadiamo la nostra preoccupazione per quanto riguarda la follia tutta ideologica delle etichette allarmistiche sul vino", attacca il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, "che rischiano di danneggiare un settore fondamentale per l'agricoltura europea e veicolo di cultura nel mondo. Sono scelte senza fondamento scientifico, che non distinguono tra consumo consapevole e abuso".

Settore con 240 mila viticoltori
Il leader di Coldiretti rivela che sono in corso trattative, "Abbiamo avuto rassicurazioni dal Commissario all'agricoltura Hansen circa l'impegno nella difesa di un settore che in Italia conta 240mila viticoltori che offrono opportunità di lavoro lungo la filiera per 1,3 milioni di occupati. Ora ci aspettiamo che si

lavori in questa direzione anche per evitare forme ingiustificate e penalizzanti di tassazione".

**Lettera alla presidente
Von der Leyen**

Nei giorni scorsi Coldiretti e Filiera Italia avevano scritto anche una lettera al presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ai commissari alla Coesione e riforme, Raffaele Fitto, all'Agricoltura Cristophe Hansen e alla Salute

Olivér Várhelyi per respingere "l'inaccettabile proposta" – contenuta nel Documento di lavoro dei servizi della Commissione (Staff Working Document) – dell'esecutivo comunitario di apporre delle scritte sulle bottiglie per scoraggiare i consumi, oltre ad aumentare la tassazione.

I ritardi dell'Unione

"Non è certamente l'Europa che vogliamo né quella che vogliono le imprese agricole e i consumatori italiani", osserva il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo, "continuano ad essere fatte scelte prive di fondamento scientifico, dalle etichette allarmistiche al Nutriscore che spinge gli alimenti ultra formulati, questi sì dannosi per la salute".

Non è ipotizzabile, fanno presente all'unisono Coldiretti e Filiera Italia accettare una forma di etichettatura che penalizzi un settore come il vino che invece l'Unione Europea dovrebbe promuovere, mentre si rimanda da anni un provvedimento fondamentale per la trasparenza e la salute come l'obbligo dell'etichetta d'origine su tutti gli alimenti.

La protesta in piazza

"Ci opporremo con forza a ogni proposta che miri a penalizzare un settore così importante come quello del vino", rimarca Luigi Scordamaglia Amministratore Delegato di Filiera Italia, "la proposta della commissione lascerebbe pensare che non ci voglia davvero essere una reale tutela del mondo agricolo. Ci auguriamo che non sia così" concludono Coldiretti e Filiera Italia, "come già annunciato, sono pronte e scendere in piazza e chiedono che la Commissione Europea elimini dal proprio documento di lavoro e non includa nel futuro Piano europeo di lotta contro il cancro, l'introduzione di etichette sanitarie allarmistiche e fuorvianti come anche l'ipotesi di nuove tassazioni ingiustificate sul vino".

La Discussione



ATTUALITÀ

DAL 1° GENNAIO 2025

Origine obbligatoria per la frutta secca sgusciata

di Lorenzo Bazzana

La frutta secca è diventata una vera e propria passione per gli italiani con un consumo tal quale stimato in 1,9 kg pro-capite all'anno, senza considerare le quantità consumate nei prodotti dolciari che contengono come ingredienti frutta in guscio.

Dal 1° gennaio 2025, con l'entrata in vigore del regolamento UE 2429/2023, è scattato l'obbligo dell'indicazione d'origine (luogo di coltivazione) per la frutta secca sgusciata, dalle nocciole alle mandorle, dalle noci ai pistacchi ai pinoli, che va a completare la norma già esistente per la frutta secca in guscio.

Un lungo percorso

Il regolamento UE n. 2429 del 2023 (pubblicato il 3 novembre 2023 sulla Gazzetta Ufficiale UE), per la parte relativa all'origine, si applica dal 1° gennaio 2025.

Con questo provvedimento viene completato un iter partito nel 2017, grazie all'iniziativa di Coldiretti, che aveva sollecitato l'allora Mi-paaf a formulare un quesito specifico alla Commissione UE, quesito teso a chiarire che l'etichettatura di origine è obbligatoria per i prodotti ortofrutticoli indipendentemente dall'applicazione della norma di commercializzazione, specifica o generale che sia.

Sono le nuove tendenze salutiste che hanno portato alla strutturazione di corner ed espositori nella grande, media e piccola distribuzione,

130.000 t
di frutta secca sgusciata importate nel 2024 (gennaio-ottobre)



Prodotti soggetti all'obbligo di indicazione del Paese di origine (*)

I	Funghi non coltivati di cui ai codici NC da ex 0709 51 a ex 0709 56 e 0709 59
II	Capperi di cui al codice NC 0709 99 40
III	Mandorle amare di cui al codice NC 0802 11 10
IV	Mandorle sgusciate di cui al codice NC 0802 12
V	Nocciole sgusciate di cui al codice NC 0802 22
VI	Noci comuni sgusciate di cui al codice NC 0802 32
VII	Pistacchi sgusciati di cui al codice NC 0802 52
VIII	Noci macadamia sgusciate di cui al codice NC 0802 62
IX	Pinoli sgusciati di cui al codice NC 0802 92
X	Noci di pecan di cui al codice NC 0802 99 10
XI	Altra frutta a guscio di cui al codice NC 0802 99 90
XII	Banane platano essiccate di cui al codice NC 0803 10 90
XIII	Agrumi secchi di cui al codice NC ex 0805
XIV	Miscugli di noci tropicali di cui al codice NC 0813 50 31
XV	Miscugli di altra frutta a guscio di cui al codice NC 0813 50 39
XVI	Zafferano di cui al codice NC 0910 20

XVII Prodotti classificati come ortofrutticoli elencati nell'allegato I, parte IX, del reg. UE n. 1308/2013, che sono stati sottoposti a operazioni oltre il grado di mondatura indicato nella norma specifica UNECE applicabile o che non sono intatti ai sensi della norma di commercializzazione generale e resi pronti per essere consumati direttamente freschi o cotti

Prodotti trasformati a base di ortofrutticoli che recano l'indicazione del Paese d'origine:

a	Frutta secca di cui al codice NC ex 0813, quale definita nell'allegato I, parte X, del regolamento UE n. 1308/2013
b	Fichi secchi di cui al codice NC 0804 20 90
c	Uve secche di cui al codice NC 0806 20

NC = Nomenclatura combinata.

(*) Di cui all'articolo 76, paragrafo 1 del regolamento UE n. 1308/2013

Fonte: elaborazione Coldiretti, sulla base del regolamento UE n. 2429/2023.

Nelle etichette della frutta secca sgusciata ed essiccata dovrà essere indicato il Paese di origine, mentre resta anonima la frutta secca usata nelle preparazioni

ma anche nelle macchine del vending (distribuzione automatica), di sacchetti monouso di frutta in guscio sgusciata, pronta all'uso, ma anonima.

Import alle stelle

Nei primi 10 mesi del 2024, dati Istat-Coeweb, sono stati importati in Italia oltre 130.000 t di noci, nocciole, mandorle, pistacchi e pinoli sgusciati, a cui si aggiungono le importazioni di prodotto in guscio e di semilavorati.

La nuova normativa prevede l'obbligo di etichettatura dell'origine per la frutta secca sgusciata, ma anche per quella essiccata (come fichi secchi), per i prodotti di IV gamma e per i funghi non coltivati (dai porcini ai finferli, fino ai tartufi), zafferano e capperi (vedi tabella).

Le informazioni relative all'origine devono essere chiaramente visibili sull'imballaggio e/o sull'etichetta e l'indicazione del Paese d'origine deve risaltare maggiormente rispetto all'indicazione del Paese in cui è avvenuto l'imballaggio.

Cosa manca

Resta invece anonima l'indicazione della provenienza della frutta secca usata nella preparazione dei dolci come, ad esempio, le creme di nocciole, i biscotti, il cioccolato, i gelati, muesli, ecc.

Informazioni che devono essere controllate, come del resto quelle relative all'origine obbligatoria per i prodotti di cui sopra, dagli organismi deputati alla tutela dei consumatori, ma anche delle imprese che rispettano le regole. •

Fondi e Finanziamenti

Il Sole
24 ORE

Zes unica agricoltura, dal 31 marzo al via la comunicazione di fruizione

Adempimenti

L'integrativa deve essere comunicata alle Entrate dal 20 novembre

Investimenti da fare entro il 15 novembre per fruire del credito d'imposta

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Per le imprese che operano nella Zes unica nel campo dell'agricoltura ci sono alcune novità circa le date: rientrano le spese emesse dal 16 maggio al 31 dicembre 2024, relative agli acconti versati per gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025. Le comunicazioni d'integrazione si possono inviare dal 20 novem-

bre 2025 al 2 dicembre 2025. Le date sono diverse rispetto a quelle delle altre imprese nella Zes unica.

La prassi è la stessa: sono previste due comunicazioni, una di fruizione iniziale e una d'integrazione. La prima determina il massimo investimento agevolabile, la seconda rettifica a consuntivo l'importo di spese effettivamente realizzato. In questa vanno indicati i dati relativi a ciascun progetto d'investimento e l'ammontare complessivo del credito d'imposta di cui l'impresa intende fruire. Se la comunicazione integrativa si riferisce a più progetti, per ciascuno di essi va compilato un distinto modulo.

Beneficiarie sono le imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, forestale e della pesca e acquacoltura. Devono operare in zone assistite di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Tfu, e Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo

107, paragrafo 3, lettera c), Tfu, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Sono agevolabili gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, terreni e all'acquisizione, realizzazione o ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, che rispettino le condizioni della normativa europea in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e delle zone rurali e ittico. Il valore di terreni e immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

La comunicazione di fruizione deve essere presentata all'agenzia delle Entrate dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025, usando il modello reso disponibile dall'Agenzia; la comunicazione integrativa dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, in via telematica, usando il modello disponibile, direttamente dal beneficiario o da un soggetto incaricato della trasmissione delle dichiarazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese devono essere attive nella produzione agricola, forestale, pesca e acquacoltura



ItaliaOggi

Aiuti in vecchio stile (e più elevati) dal fondo Sovranità alimentare

DI **ERMANNOME**

Gli agricoltori che hanno fatto domanda nell'anno 2024 per accedere ai contributi del Fondo sovranità alimentare, disponibili per gli allevamenti di carne bovine e per le coltivazioni di mais, legumi e soia, frumento tenero ed orzo, riceveranno i contributi con le regole del Quadro temporaneo di crisi e transizione per le misure di aiuti di stato a sostegno dell'economia a seguito della guerra in Ucraina (con massimale a 250.000 euro), anziché le più restrittive disposizioni previste nel *de minimis* agricolo (con massimale a 50.000 euro). Lo prevede il decreto ministeriale n. 677620 del 30/12/2024, approvato dalla Corte dei Conti il 6/2/2025 e in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

I massimali del Quadro temporaneo si applicano per le sole domande di aiuto presentate nel 2024. Per le annualità 2025 e 2026 il sostegno pubblico è riconosciuto ai beneficiari nel limite dell'importo massimo previsto per gli aiuti *de minimis*.

Vale la pena evidenziare come il Fondo di sovranità alimentare disponga di una dotazione annuale di 25 milioni di euro per ciascuno dei quattro anni compresi tra il 2023 e il 2026 (in totale 100 milioni di euro). In questo momento l'organismo pagatore Agea che ha la responsabilità della gestione dell'intervento è alle prese con gli ulti-

mi passaggi per chiudere l'annualità 2024. Per il biennio residuo 2025-2026 è necessario attivare tutte le procedure previste, a partire dal bando per la presentazione delle domande.

Con il nuovo decreto ministeriale sono state apportate modifiche all'intervento di sostegno a favore della filiera delle carni bovine collegate alla linea vacca-vitello e alla partecipazione al Sistema di qualità nazionale zootecnica (SQNZ).

Per la linea vacca-vitello, dove è previsto un premio di 100 euro per ogni capo presente in allevamento alla data del termine di presentazione della domanda, è richiesto il requisito della permanenza in stalla di sei mesi, anziché gli otto mesi stabiliti nel decreto originale.

In relazione agli animali nati e allevati in Italia secondo un disciplinare SQNZ, per cui è previsto un contributo di 40 euro a capo, il nuovo dm ammette anche gli allevamenti che eseguono il solo ingrasso, allargando così il numero di potenziali aziende che possono presentare domanda.

La caratteristica del Fondo sovranità alimentare, sia per le colture che per gli allevamenti, è la necessità per l'agricoltore richiedente, di sottoscrivere un contratto di filiera con l'industria di trasformazione o con l'impresa di commercializzazione.

© Riproduzione riservata



Innovazione

Ma gli investimenti in agrifood-tech sono crollati: – 38% nel 2024

Calano gli investimenti nell'**Agri-FoodTech** italiano fermi a 103 milioni di euro nel 2024, -38% sull'anno precedente mentre i cali sono del 7% a livello mondiale e del 19% in Europa. Ma aumenta il numero di start-up del settore arrivate a 407 contro le 341 del 2023. È quanto emerge dal nuovo report elaborato da **Eatable Adventures**, filiale italiana dell'acceleratore del settore per il **Verona Agrifood Innovation Hub**, primo polo di sviluppo dell'ecosistema **AgriFoodTech italiano**. L'indagine rivela come il Nord Italia si confermi il fulcro dell'innovazione, con il 50% delle nuove imprese concentrate tra Lombardia (31%), Piemonte (10%), Veneto (9,7%) e Emilia-Romagna (11%). A fondarle sono ex imprenditori tra i 25 e i 45 anni, con una solida formazione accademica, ma solo il 23% sono donne. Al centro spicca il Lazio con il 9,7% delle nuove imprese mentre il Sud Italia fatica ad emergere

nonostante il suo notevole potenziale agricolo. Le startup italiane si concentrano principalmente nei settori della produzione e trasformazione alimentare e dell'AgriTech, che insieme rappresentano oltre la metà delle attività. In particolare, nell'AgriTech automazione e robotica delle colture (38%) e nuovi sistemi di coltivazione (29%) guidano l'innovazione, mentre nella produzione e trasformazione alimentare l'attenzione è rivolta a prodotti innovativi (44%) e nuovi modelli di economia circolare (20,8%). Il 77% delle imprese sviluppa le tecnologie *in-house*, con l'intelligenza artificiale al primo posto (43%) per la sua versatilità e capacità di adattarsi a diversi settori, seguita da Biotecnologie (32%) e piattaforme digitali (30%). Soltanto il 15% delle innovazioni deriva da collaborazioni con università, evidenziando la necessità di rafforzare le sinergie tra ricerca accademica e imprenditorialità.

— © Riproduzione riservata —



PIÙ ECONOMIA IN CAMPO

● LA RISPOSTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Varietà più resilienti con l'Intelligenza artificiale

di Federico Martinelli

La selezione di varietà più produttive e adattate all'ambiente di coltivazione rappresenta una grande possibilità al fine di rendere l'attività agricola più sostenibile per la salute umana e l'ambiente. Ciò è particolarmente vero in un'ottica di forti e rapidi cambiamenti climatici che sempre più spesso sono la causa di eventi improvvisi di stress abiotici, come siccità, temperature estreme, asfissia da allagamento, aumento dell'esposizione agli ultravioletti, forte concentrazione di agenti inquinanti nell'aria e nell'acqua. Tutte queste conseguenze dei cambiamenti climatici minacciano la produttività agraria e generano insicurezza alimentare nelle aree colpite. Questi cambiamenti fanno sì che gli approcci che hanno reso tale la Rivoluzione verde del secolo scorso, sia pur indiscutibilmente innovativi per quel momento storico, oggi non siano più sufficienti. Metodi colturali innovativi, che tengano conto della sostenibilità ambientale, oltre che della produttività, sono quindi necessari per soddisfare gli attuali bisogni alimentari della generazione presente, senza compromettere le possibilità delle generazioni future.

La Climate Smart Agriculture (CSA), un approccio promosso dalla Fao a partire dal 2010, va proprio in questa direzione. Essa si basa su tre obiettivi essenziali:

- accrescere in maniera sostenibile la produttività agricola e il relativo profitto economico;
- sviluppare colture più resilienti e adattate al cambiamento climatico;
- ridurre o rimuovere la dipendenza dagli input antropici e quindi le emissioni di gas serra.

L'obiettivo di questo approccio è quello di **creare condizioni tecniche e politiche per investimenti favorevoli a uno sviluppo agricolo sostenibile, che affrontino i problemi legati ai cambiamenti climatici, ma contemporaneamente garantiscano la sicurezza alimentare.**

I nuovi metodi dell'Intelligenza artificiale basati sull'apprendimento automatico possono aiutarci a identificare geni e processi molecolari alla base del miglioramento di caratteri agronomici importanti per un'agricoltura resiliente ai cambiamenti climatici



L'IA in agricoltura

L'agricoltura, come ogni attività produttiva di oggi, ha necessità di automatizzare il processo per renderlo più economico, sfruttando i rapidi progressi di discipline come l'informatica, la robotica, le scienze omiche (discipline che utilizzano tecnologie di analisi che consentono la produzione di dati, in numero molto elevato e nello stesso intervallo di tempo, utili per la descrizione e l'interpretazione del sistema biologico studiato). Le tecnologie dell'informazione unite a quelle dell'Intelligenza artificiale (IA) e della genomica permettono di praticare efficacemente l'agricoltura di precisione. Tale approccio mira ad aumentare sia la resa che la qualità delle colture attraverso una serie di interventi agronomici mirati alla riduzione dell'utilizzo di input chimici (fertilizzanti, pesticidi), idrici ed energetici (ad esempio, utilizzando lavorazione del suolo a minor richiesta energetica).

Anche nel settore prettamente agrario, così come in quello agroalimentare, nasce il bisogno di ottimizzare il processo in questione attraverso la

padronanza dei cosiddetti «big data». Sia che si tratti di predire come il prodotto appena raccolto si mantenga in fase di post-raccolta negli scaffali di un supermercato sia che riguardi la necessità di ridurre gli input idrici o chimici di una coltura. **Un metodo che permetta di analizzare velocemente e accuratamente come un organismo biologico reagisca all'ambiente circostante è fondamentale per aumentare la sostenibilità del processo.** Ed ecco quindi che gli algoritmi dell'apprendimento automatico e i modelli da essi derivati possono rappresentare un valido dispositivo per migliorare il processo decisionale alleviando il lavoro dell'operatore umano. Le applicazioni dell'IA nel settore agroalimentare possono quindi estrarre o sfruttare informazioni importanti su come una pianta o un organo di essa reagisca all'ambiente in modo da rendere i prodotti sempre più salubri e a minor costo di produzione.

Modelli che simulano la crescita delle piante

Un progetto di ricerca triennale (iniziato a settembre del 2020 e terminato

187438

PIÙ ECONOMIA | IN CAMPO

nello stesso mese del 2024) della Wageningen University, denominato «Virtual tomato crops», mira a sviluppare un modello di simulazione che predice la crescita delle piante di pomodoro in 3D. Il modello simula la resa delle colture, l'assorbimento e l'utilizzo di CO₂, di nutrienti, energia e acqua, nonché profitto e impatto ambientale.

Le simulazioni si basano su misurazioni in tempo reale di piante di pomodoro e delle loro condizioni di crescita in serra per sviluppare modelli che facilitino la strategia di gestione delle colture e l'identificazione di geni coinvolti in tratti vegetali migliorati (wur.nl/en/project/virtual-tomato-crops-1.htm).

IA nel miglioramento genetico

Il miglioramento genetico e la selezione delle colture consistono in quel mix di attività artigianale e scientifica che serve per la selezione delle piante a beneficio dell'umanità. Lo sfruttamento di tecnologie all'avanguardia per migliorare la produttività delle colture è un obiettivo fondamentale nel miglioramento genetico vegetale attuale.

Nell'equazione del miglioratore genetico ($R = Sh^2$), la risposta alla selezione (R), cioè la misura dell'aumento della produttività delle colture nel tempo, dipende non solo dalla variabilità genetica additiva a disposizione (h^2), ma anche dall'accuratezza e intensità della selezione (S).

L'IA può consentire una più precisa interpretazione dei dati genomici e fisiologici di una coltura e quindi una più accurata identificazione del ruolo di ogni singolo gene coinvolto nella espressione di un determinato tratto agronomico. Per tale motivo **l'IA rappresenta uno strumento formidabile per migliorare la precisione della selezione**, grazie anche alla possibilità di utilizzarla insieme alle altre moderne tecnologie a disposizione, quali selezione genomica, fenotipizzazione ad alta processività, sensoristica e coltivazione in condizioni controllate. Questi moderni approcci applicati al miglioramento genetico vegetale producono una così grande mole di dati che nessun metodo tradizionale basato sull'analisi di operatori umani è in grado di gestire, archiviare e analizzare efficientemente.

Per tale motivo gli strumenti di IA possono aiutare a estrarre in maniera più rapida e meno distorta informazioni uti-

li da questi cosiddetti approcci «omici».

Un esempio è quello ormai famoso dello strumento ChatGPT che funge da potente chatbot in grado di generare testo e immagini intelligenti ponendo dei semplici argomenti o domande. Al di là dell'elaborazione dei testi, c'è un crescente interesse nello sfruttare i modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM, *Large language models*) in tutti gli aspetti della selezione vegetale per accelerare il guadagno genetico.

I dati omici con il loro «diluvio di dati» offrono quindi una base per la creazione di LLM in grado di comprendere i processi fisiologici delle piante (ad esempio, la risposta a stress ambientali), prevedere il comportamento di una pianta in condizioni di ambiente estremamente variabile e nello scoprire varianti genetiche che influenzano caratteristiche agronomiche semplici o complesse.

Il progetto di ricerca «EPI-CATCH»

Le piante, come qualunque organismo vivente, hanno sviluppato complesse reti biochimico-molecolari che consentono di modificare il loro sviluppo e la loro fisiologia in risposta alla percezione di stimoli esterni, inclusi molteplici stress ambientali. Ancora più intrigante è l'occasionale capacità di trasmettere tali adattamenti fisiologici alla generazione successiva attraverso modificazioni epigenetiche che si aggiungono a quelle classiche dovute al loro patrimonio genetico.

I progetti di ricerca in essere mirano quindi a comprendere meccanismi complessi che avvengono nelle piante coltivate, quali la memoria degli stress ambientali e l'adattamento alle mutevoli condizioni climatiche. Le nuove soluzioni dell'IA e dell'apprendimento automatico risultano quindi strumenti formidabili per far luce su tali meccanismi di adattamento e creare nuove varietà di piante più resilienti ai cambiamenti climatici e meno dipendenti dalla chimica di sintesi. Uno di questi progetti finanziato dal programma COST della Unione europea, coordinato dall'Università di Firenze, è denominato «EPI-CATCH». **Il progetto ha riguardato lo studio dei meccanismi molecolari delle piante coltivate alla base della loro resilienza e adattamento agli stress causati dai cambiamenti climatici.**

Oltre alla comprensione dei meccanismi fisiologico-molecolari delle piante in risposta agli stress abiotici

e biotici, gli obiettivi sono stati quelli di contribuire a integrare i metodi di indagine epigenetica con quelli omici e fisiologici e individuare nuovi aspetti di frontiera come quelli che riguardano l'applicazione dell'IA nel miglioramento genetico delle piante. Il consorzio costituito da più di 150 ricercatori di oltre 30 Paesi ha organizzato su questi temi 14 conferenze o workshop internazionali, 6 training schools, 32 missioni tra istituti di ricerca e 6 pubblicazioni scientifiche ad alto impatto.

Le future frontiere

Nuovi progetti di ricerca sono in sviluppo per creare soluzioni innovative e sostenibili che utilizzino IA, scienza dei big data e tecnologie omiche per l'ottenimento di varietà più resilienti ai cambiamenti climatici e meno dipendenti dagli input chimici e idrici. È noto che la tolleranza delle piante agli stress ambientali è una caratteristica agronomica regolata da centinaia di geni, ognuno con un ruolo specifico e non chiaramente definito.

Le analisi omiche ci permettono di indagare l'espressione e le relazioni molecolari dei geni coinvolti in questi processi. Tuttavia, alle interazioni tra geni si somma anche l'azione dei meccanismi epigenetici che rendono ancora più complessa la comprensione di tali meccanismi.

L'IA può rappresentare un valido strumento per decifrare e predire le risposte delle piante all'ambiente, consentendo di poter identificare i geni più «importanti» nell'espressione di tali caratteri. I moderni programmi di selezione integrano sistemi avanzati di analisi fenotipica ad alta processività e sensori che valutano la risposta delle piante alle mutevoli condizioni ambientali. Altro importante aspetto è quello della formazione del personale addetto per rendere il lavoro del miglioramento genetico più facile senza incidere sul tasso di occupazione.

La digitalizzazione dell'agricoltura permetterà, inoltre, la creazione di nuove aziende per lo sviluppo e la produzione di attrezzature intelligenti, la consulenza per il loro appropriato utilizzo e la divulgazione per istruire gli utenti finali sull'uso degli strumenti digitali.

Federico Martinelli

Università di Firenze

Società italiana di genetica agraria

LE FRONTIERE DEL CIBO

Alimenti vegetali, in Italia oltre 500 brevetti

Il settore delle proteine alternative – derivate da legumi, cereali, funghi – cresce. Sono almeno sette gli atenei al lavoro sul settore, il cui valore nel 2024 è stato stimato in oltre 740 milioni di euro. In Italia oltre 500 brevetti.

Alexis Paparo — a pag. 7

Alimenti vegetali, già 500 brevetti Cresce l'alleanza ricerca-industria

Il punto. Aumentano le applicazioni innovative in Italia, dove il mercato vale oltre 740 milioni di euro. Nell'Ue 14 Paesi hanno stanziato fondi per le proteine alternative. Oggi oltre 17 milioni di famiglie consumano prodotti che non contengono derivati animali

Alexis Paparo

Una nuova alternativa che è diventata abitudine di consumo per molte famiglie. Un'opportunità di business per nuove imprese e aziende storiche dell'agroalimentare. Un'innovazione che si è già tradotta in oltre 500 brevetti registrati presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi. Il settore delle proteine alternative – derivate da legumi, cereali, funghi, frutta secca, alghe, fino ad arrivare alla carne coltivata, non ancora disponibile sul mercato mondiale se non in minime quantità – sta crescendo, catalizzando investimenti e creando nuove fette di mercato.

Per orientare e discutere il futuro del settore domani l'Università di Milano-Bicocca ospiterà "Proteine Alternative: Innovazioni, Sfide e Opportunità", l'evento di lancio degli Stati generali delle proteine alternative. Il convegno riunisce per la prima volta aziende (circa 30 quelle presenti, oltre a quelle organizzatrici), università, scienziati e cittadini, in preparazione di un grande appuntamento a ottobre nel quale si vogliono coinvolgere le istituzioni (l'accesso è gratuito, registrazione sul sito biotopics.tech).

Fra gli organizzatori, Italbiotec Srl, –azienda leader in Italia per la consulenza all'innovazione nelle biotecnologie –, BioTopics, l'Università degli Studi di Milano Bicocca, The Good Fo-

od Institute Europe, con il patrocinio di Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino e Musa (*Multilayered Urban Sustainability Action*) un ecosistema di 13 soci pubblici e privati, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Tre le macro aree in cui verranno coinvolti esperti e stakeholder: scienza e innovazione; industria e mercato e scienze umane e sociali.

«Stiamo creando una comunità, l'obiettivo è identificare gli aspetti più interessanti da perseguire con ulteriori discussioni e produrre una serie di raccomandazioni da discutere anche con le istituzioni e il legislatore», spiega Maurizio Bettiga, ideatore e chair dell'evento Alternative e chief innovation officer di Italbiotec Srl. «Vogliamo rispondere a un bisogno della società che per varie ragioni, ambientali, di salute, etiche, è interessata a questo comparto, accogliendo e ascoltando anche quella parte che è istintivamente refrattaria. Non ci interessa fare *technology push*, ma non vogliamo che il Paese perda una grande opportunità». Allo stesso tempo – sottolinea Bettiga – intorno al tema c'è una polarizzazione e una strumentalizzazione comunicativa che l'evento vuole aiutare a superare».

Il quadro italiano

Nel mondo, oltre il 70% delle aziende nel settore delle proteine alternative non esisteva sei anni fa. Sono cresciu-

te moltissimo quelle che sviluppano analoghi della carne basati su funghi – come la danese Matr Foods e la tedesca Bosque Foods – e stanno concludendo round di finanziamento da dozzine di milioni le aziende attive nella fermentazione di precisione, come la finlandese Onego, la tedesca Formo, le israeliane ImaginDiary e Remilk, la svedese Melt&Marble.

«Il panorama nazionale non offre ancora esempi, relativamente alle tecnologie più avanzate – rileva Bettiga – a parte aziende in grado di fornire supporto tecnologico alla ricerca come Kernel Science Srl, alla fermentazione di precisione, come Biosphere Srl, o pionieri delle tecnologie di agricoltura cellulare, come Bruno Cell». C'è però innovazione e crescita nel segmento dei prodotti tradizionali in versione *animal-free*, o arricchita di proteine. Secondo una recente indagine condotta da NielsenIQ per Unione Italiana Food, nel 2024 17,7 milioni di famiglie (69% del totale) consumavano prodotti a base vegetale. «Per esempio, il mercato del gelato senza derivati animali sta crescendo a una velocità 3-4 volte maggiore. Quasi tutti i marchi della Gdo hanno le loro linee e una delle aziende più interessanti è la pugliese Celery, che usa cereali e legumi fermentati», conclude Bettiga.

Le potenzialità

«Grazie alla sua biodiversità e tradi-

Il Sole

24 ORE

zione alimentare, l'Italia avrebbe tutte le carte per essere leader delle proteine alternative: pensiamo solo alla grandissima varietà di legumi - spiega Sharon Cittone, speaker dell'evento e ceo di Edible Planet Ventures, piattaforma che riunisce imprenditori ed esperti per affrontare sfide alimentari globali -. Se però aziende e ricerca avvertono di non avere un supporto dalle istituzioni si procede molto più lentamente

o ci si blocca, come è avvenuto per il segmento molto promettente della carne coltivata. Eppure il 45% della carne nel nostro Paese è d'importazione». Non è solo questione di intercettare investimenti comunitari e nazionali - nel 2019 l'Olanda è stata l'unica in Europa a stanziare fondi per la ricerca sul settore, nel 2024 i Paesi sono diventati 14 - ma anche di saper coinvolgere agricoltori e allevatori. «Bisogna insegnare a diversificare, anche

per l'impatto diretto dei cambiamenti climatici sull'agroalimentare. L'Italia è in ritardo negli investimenti nazionali sulle proteine alternative, ma molte aziende - per citarne alcune Gruppo Tonazzo, Cereal Docks, Amadori - stanno comunque innovando il mercato, il cui valore, nel 2024, è stato stimato in circa 746 milioni di euro, con una crescita annua del 5%», conclude Cittone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodotti veg, vendite su del 3,9%

I dati dell'Osservatorio

Gli ultimi dati di mercato sull'andamento dei prodotti vegetali e vegetariani nel nostro Paese vengono dalla 16esima edizione dell'Osservatorio

Immagino, lo studio semestrale di GS1 Italy dedicato ai consumi degli italiani. I 4.876 prodotti con l'indicazione "veg" in etichetta hanno visto crescere le vendite del 3,9%, per un totale di 2,5 miliardi di euro.



**Domani un convegno
a Milano per discutere
del futuro del settore
A ottobre appuntamento
con le istituzioni**



La fotografia dei consumi e delle iniziative in corso

LA DISTRIBUZIONE

Valore dei prodotti:
+50% in cinque anni

Atlante Srl, attiva da oltre 30 anni nella distribuzione di prodotti a base vegetale in Italia e in Svizzera, ha oggi oltre 80 prodotti plant based, tre su quattro di fornitori italiani «e da quest'anno abbiamo deciso di entrare nel mercato delle alternative ai formaggi», spiega il ceo, **Natasha Linhart**. «Considerando il totale del venduto nel 2024, le referenze strettamente considerate plant-based sono il 9%, ma il resto è meat-free. Nel 2025 il numero di referenze raddoppierà. «Il nostro assortimento Plant-based è cresciuto a valore di oltre il 50% negli ultimi cinque anni. Negli ultimi due la crescita a valore del mercato plant-based è stata del 10% all'anno circa e prevediamo per i prossimi due anni numeri simili». Alcuni mercati – come quello delle bevande vegetali – rallenteranno perché ormai maturi, «mentre fioriranno i segmenti ad alto tasso di innovazione, come quello delle alternative ai formaggi e delle proposte con lista ingredienti breve e processo produttivo naturale», conclude Linhart.

I LEADER DEL COMPARTO

Volano gastronomia
e affettati veg

A fine 2024, lo storico Gruppo **Tonazzo**, realtà attiva dal 1888 nella macelleria, ha chiuso il ramo di business della carne per puntare solo sulle proteine vegetali, con il marchio **Kioene** attivo dal 1988. Il brand ha avuto un fatturato di 67 milioni di euro (era 53 nel 2023), e ha una quota di mercato di circa 30% a volume nel settore della gastronomia veg. L'azienda ha lanciato a gennaio una nuova linea di prodotti e l'obiettivo per il 2025 è ottimizzare la distribuzione delle referenze. Fondata nel 2016, **FelsineoVeg** è leader nel segmento degli affettati vegetali per la Gdo, con quota di mercato del 37,3% a valore e il 38,2% a volume (+1,8 e 1,6% sul 2023). Spiega **Andrea Righi**, Corporate Director Gruppo Felsineo: «Il 2024 si è chiuso con un fatturato di 4,6 milioni di euro (+10%). Nel 2024 abbiamo lanciato due linee, fra cui un medaglione a base di lievito madre e farine di cereali e legumi, con il 23% di proteine. A Tuttofood, dal 5 al 10 maggio a Milano, presenteremo nuove referenze, anche in altri segmenti».

LE UNIVERSITÀ

L'anello fra scienza
e mercato

Sono almeno sette gli atenei che fanno ricerca sulle proteine alternative: **Università di Tor Vergata**, **di Trento**, **Università e Politecnico di Torino** (carne coltivata); **Università degli Studi di Milano** (migliorare la qualità sensoriale delle alternative vegetali alla carne) – **Università di Bologna** (fermentazione microbica per migliorare la biodisponibilità delle proteine vegetali); **Università Federico II** di Napoli (alghe come fonti proteiche). «L'industria alimentare in Italia è una delle più sviluppate per dimensioni e tecnologia – spiega **Valeria Mapelli**, associata di Chimica delle fermentazioni e microbiologia industriale alla Bicocca – . Il ritardo nel campo delle proteine alternative è recuperabile, va però compreso che queste innovazioni non sono dirette a una sostituzione di ciò che esiste, ma sono volte a generare delle alternative». **Maurizio Bettiga**, chief innovation officer di **Italbiotec**, rileva che il dialogo fra ricerca e aziende sta fiorendo: «Solo di mia conoscenza, stati attivati una decina di dottorati industriali».

IL PROGETTO UE

Nutrizione inclusiva
e sostenibile

Prende il via **Spoon**, il progetto finanziato dall'Unione Europea, della durata di quattro anni, che ha l'obiettivo di trasformare i sistemi alimentari rendendoli più sostenibili, equi e sani. L'iniziativa coinvolge sei Paesi – Germania, Grecia, Italia – con la città di Torino – Belgio, Spagna e Slovenia – con un approccio innovativo basato sulla scienza partecipativa (attraverso la creazione di Citizen Scienze Lab) che pone i cittadini al centro della raccolta di dati e dell'elaborazione di soluzioni. Tra i partner italiani **ICONS**, il Comune di Torino e la Rete delle Case di Quartiere Ets. Tra i temi prioritari: la riduzione degli sprechi alimentari, la sicurezza alimentare per i gruppi vulnerabili, l'aumento della trasparenza nelle filiere alimentari, lo sviluppo di uno strumento digitale per migliorare l'efficienza e la reattività dei servizi alimentari solidali. La sinergia con gli enti di Torino Solidale permetterà di coinvolgere nelle attività del Citizen Scienze Lab un gruppo eterogeneo e plurale di cittadini.

Sostenibilità

Confcooperative, spesi 1,9 miliardi nel 2024 per la sostenibilità

Economia circolare

Rifiuti tessili: i soci raccolgono circa un terzo del totale gestito in Italia

«Ammonta a 1,9 miliardi di euro l'investimento delle nostre cooperative in sostenibilità, +26,6% rispetto all'anno precedente. Le cooperative sono pronte a fare di più, ma la spesa per norme e burocrazia supera i 360 milioni: una cooperativa su due chiede di favorire gli investimenti green». Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, presenta i dati del Centro Studi dell'associazione relativi al 2024.

Uno dei filoni che incanala l'impegno delle aziende associate è quello dell'economia circolare, in particolare a valle della filiera della moda, come si legge in una nota: «Nella filiera del tessile Confcooperative Federsolidarietà raggruppa 40 cooperative sociali che operano in 11 regioni e raccolgono più di un terzo delle oltre 150mila tonnellate di rifiuti tessili raccolti in Italia. Parliamo di oltre 50mila tonnellate di capi raccolti annualmente attraverso oltre 10mila cassonetti. Un'economia che genera oltre 200milioni di fatturato complessivo e dà lavoro a circa 6mila lavoratori, di cui circa 1.500 sono lavoratori fragili». Quindi un terzo di tutti i rifiuti raccolti passa per il canale di Federcooperative.

In particolare, sono 56mila le tonnellate raccolte annualmente dagli associati: solo Vesti Solidale a Rho (Milano) ne lavora oltre 21mila. Secondo gli ultimi dati di Ispra, la frazione merceologica dei rifiuti tessili nella raccolta differenziata in Italia è stata pari a 171.600 tonnellate nel 2023 (ultima rilevazione disponibile) da 157.700 raccolte nel 2019. La cre-

scita c'è stata ma i margini sono ancora superiori. Sempre secondo Ispra, i vestiti e l'abbigliamento che ogni anno impropriamente finiscono nello smaltimento indifferenziato, che spesso vuol dire discarica o inceneritore, potrebbero rappresentare circa 630mila tonnellate. Tra l'altro la raccolta differenziata dei rifiuti tessili in Italia è obbligatoria dal 2022 (dal 1° gennaio 2025 anche nel resto dell'Ue) ma non è ancora decollata a causa della mancata partenza dei consorzi di riciclo legati al sistema di responsabilità estesa del produttore (Epr) applicata al settore.

«Un'impresa crea tra 20 e 35 posti di lavoro per ogni mille tonnellate di prodotti tessili raccolti ai fini del riutilizzo. Un potenziale di 50mila nuovi posti di lavoro e percorsi di inclusione lavorativa per altre 15mila persone fragili. Tanto



**MAURIZIO
GARDINI**
Presidente
Confcooperative

potrebbe generare una filiera tessile impegnata a dare nuova vita agli abiti usati attraverso il recupero e il riuso di rifiuti tessili e il coinvolgimento delle cooperative sociali forti della loro esperienza trentennale», scrive ancora Confcooperative nella nota.

L'associazione ha aderito anche quest'anno a M'illumino di meno, l'iniziativa promossa da Caterpillar di Radio2 in occasione della giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili del 16 febbraio e che fino al 21 raccoglierà testimonianze sul tema. Per l'edizione 2025 il focus è proprio sui processi di economia circolare e sul riutilizzo degli scarti tessili.

—Sa.D



POLITICHE UE

Green deal, arriva la revisione Il 21% dei target verso il traguardo



Il patto per la sostenibilità è l'osservato speciale. Il 26 febbraio, infatti, ci sarà il primo provvedimento Omnibus che potrebbe modificare alcune normative. Lo stesso giorno sarà presentato il Clean Industrial deal.

Casadei e Castellaneta — a pagina 6

Green deal, a portata il 21% degli obiettivi In arrivo la revisione

Il quadro. Il 26 febbraio saranno presentati il Clean Industrial deal e la prima serie di semplificazioni per ridurre il carico amministrativo sulle aziende

**Marta Casadei
Marina Castellaneta**

Una percentuale esigua di target a portata di mano (il 21%, pari a 31 su 154), una quota nutrita che necessita di una spinta (41%) e un 15% di obiettivi verso i quali non si stanno facendo progressi o, peggio, si sta perdendo terreno. Per quasi un goal su tre, invece, non ci sono ancora dati: i provvedimenti sono stati approvati da troppo poco tempo.

Il report «Delivering the Eu Green deal. Progress towards target» (2025) misura i passi avanti fatti nell'arco di quasi cinque anni - da dicembre 2019 a luglio 2024 - verso 154 obiettivi del patto per la sostenibilità, estratti da 44 documenti chiave e afferenti a sette ambiti (neutralità climatica, economia circolare, zero inquinamento, energia, agricoltura, mobilità). I dati dimostrano che in oltre sei casi su dieci un avanzamento c'è stato. Ma bisogna accelerare nell'implementazione delle norme, specialmente quelle obbliga-

torie: solo nel caso di 13 degli 87 obiettivi giuridicamente vincolanti individuati (il 56% del totale dei goal), l'Europa sta procedendo alla velocità necessaria per raggiungere il target imposto. Come sta accadendo, tra gli altri, per il taglio delle emissioni del 62% rispetto al 2005 per i settori aderenti all'attuale sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (Ets). In altrettanti i casi (12%), però, il trend è negativo o stagnante. Tra questi, quello relativo all'uso dell'idrogeno rinnovabile nell'industria. La fotografia offerta da questi numeri è arrivata a poche settimane dal debutto del Clean Industrial deal, il nuovo "patto" che Ursula von der Leyen, presidente della Commissione al secondo mandato, presenterà ad Anversa il prossimo 26 febbraio (da lì, il 20 febbraio 2024, era arrivata la richiesta esplicita di un nuovo accordo che avesse come priorità la competitività dell'industria).

Mai come adesso il Green deal è un

osservato speciale: lo stesso giorno, il 26 febbraio, verrà presentato il primo di tre Simplification Omnibus Packages che, puntando a ridurre il carico amministrativo per le imprese, agirà anche su alcune norme del patto varato nel 2019. «La direzione ormai è segnata - dice Matteo Capellini, partner Sustainability and Carbon Transition di Bain&Co - e pensiamo che il Clean Industrial deal sarà uno strumento di supporto per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, rivisitandoli in chiave pragmatica. Le aziende più grandi, le prime a dover rispettare gli obblighi europei e quindi ad aver fatto investimenti, hanno anche chiesto di non creare incertezza ma di fare chiarezza sulle modalità di applicazione delle norme».

Sono passati poco più di cinque anni dal 12 dicembre 2019, data in cui il Consiglio europeo ha approvato la neutralità climatica come ambizioso obiettivo che i 27 Paesi dell'Unione dovranno raggiungere entro il 2050 nel

Il Sole

24 ORE

tentativo di limitare il riscaldamento globale come previsto dagli Accordi di Parigi del 2015 e seguendo l’Agenda Onu 2030. Nel mezzo sono scoppiate una pandemia e due guerre alle porte del Vecchio Continente, innescando una crisi energetica ed economica. Il Green deal ha preso forma in questo contesto. Tra passi indietro e ripensamenti sulla tabella di marcia, accusata di iperregolamentazione, l’Unione ha proseguito la propria road map arrivando, tra gli altri, all’adozione del regolamento 2023/851 sul rafforzamento dei livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi (molto contestato), della direttiva 2024/1275 sulla prestazione energetica nell’edilizia e del regolamento Ecodesign (2024/1781) sulla definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile.

Da ultimo, a gennaio 2025, è andato in Gazzetta il regolamento (Ue)

2025/40 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, atto che era stato indicato nella comunicazione della Commissione sul Green deal del 2019 come strumento essenziale per un’Europa più pulita e più competitiva. Alcuni provvedimenti, invece, sono ancora in attesa di approvazione: la revisione della direttiva quadro sui rifiuti (tessile e alimentare) è ancora in fase di trilogio, iniziato il 22 ottobre 2024, e non è stato ancora approvato il testo definitivo.

I cambiamenti sul piano globale potrebbero portare a un ripensamento delle norme già in vigore, come già accaduto con il regolamento Deforestazione (Eudr, 2023/1115) che è stato posticipato al 30 dicembre 2025 per i grandi operatori.

Il restyling in chiave semplificativa atteso nei provvedimenti Omnibus cambierà, in particolare, la Corporate sustainability due diligence directive (Csddd, 2024/1760), la cui operatività

potrebbe essere posticipata di due anni, la direttiva 2022/2464 sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese (Csrd) e il regolamento sulla tassonomia. «Per la Csrd le aspettative sono rivolte a semplificare gli obblighi previsti per le aziende, con particolare attenzione a quelle di minori dimensioni, mentre la normativa che potrebbe subire maggiori cambiamenti rispetto alla timeline prevista, sia nei tempi che nelle modalità di applicazione, è la Csddd», spiega Lorenzo Solimene, partner Kpmg. Che precisa: «È bene sottolineare che il tema è come semplificare e armonizzare la normativa, non mettere in discussione gli obiettivi finali di questo processo: ossia creare un sistema economico europeo più sostenibile. Il percorso è ancora agli inizi, ma la strada sembra tracciata e passa indispensabilmente dallo sviluppo di una cultura manageriale condivisa orientata ai principi della sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo la Commissione
in sei casi su dieci
si sono fatti progressi
In vista modifiche
ai vincoli per le imprese**



Il Sole

24 ORE

-55%

Emissioni al 2030

Piano Fit for 55
Calcolato sulle emissioni registrate nel 1990, è tra gli obiettivi più ambiziosi dell'Egd

-90%

Gas serra al 2040

Verso la neutralità
Il nuovo goal, introdotto nel 2024, punta ad accelerare verso la neutralità climatica nel 2050

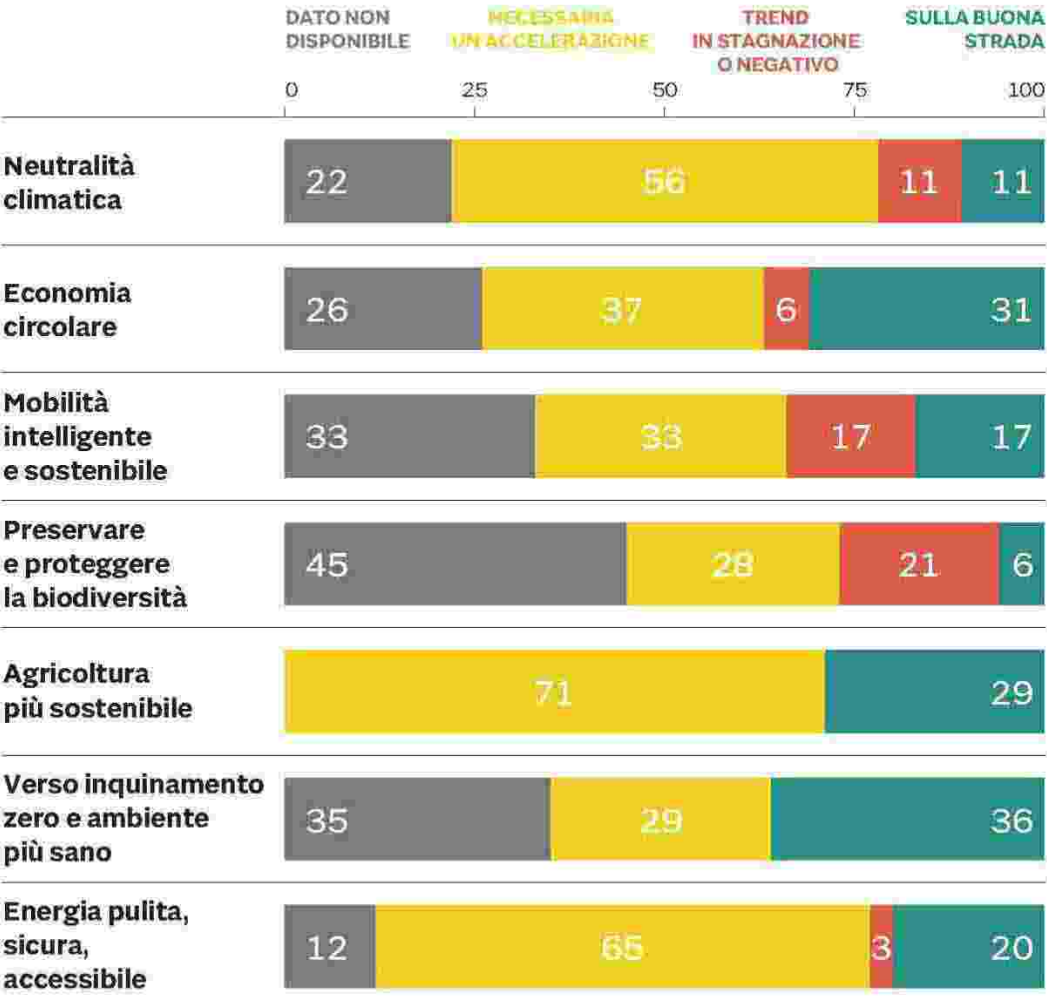
+2°C

Temperatura

Accordi di Parigi 2015
Il Green deal segue gli accordi sul clima. L'incremento è calcolato su valori preindustriali

Progressi verso i target

Assessment dei progressi per area tematica. *In percentuale*



Fonte: Delivering the Eu Green Deal Report, European Commission JRC 2025

Articoli online 1-15 Febbraio **OLIO**

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44229-solo-3-milioni-di-olivi-reimpiantati-in-puglia-dopo-xylella.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44228-a-gennaio-riserve-idriche-ai-minimi-nella-spagna-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44233-il-compostaggio-della-sansa-di-oliva-per-creare-fertilizzanti-naturali.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44232-l-export-di-olio-di-oliva-dalla-puglia-cresce-del-60.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44235-consumi-di-olio-extravergine-di-oliva-2024-supermercati-italiani.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44241-usare-funghi-e-batteri-per-aumentare-la-resistenza-alla-siccita-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44249-piano-olivicolo-nazionale-olivicultura-ambientale-produttiva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44250-boom-delle-vendite-di-olio-extravergine-di-oliva-in-spagna-nel-2024.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44247-il-fungo-micorrizico-rhizophagus-riduce-i-sintomi-della-verticilliosi-e-migliora-la-crescita-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44255-origine-e-salute-alla-base-della-scelta-dell-olio-extravergine-di-oliva-a-scaffale-da-parte-del-consumatore.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-04-02-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44253-italia-e-tunisia-sull-orlo-di-una-guerra-commerciale-sull-olio-di-oliva.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/02/05/olio-evo-i-prezzi-riprendono-quota/86702>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/tanta-roba-cosa-e-successo-a-evolio-expo.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/come-e-andata-lolivagione-2024-tra-firenze-arezzo-e-siena.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44265-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-5-febbraio-cresce-l-extravergine-italiano-cala-ancora-lo-spagnolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44262-toscana-piano-olivicolo-nazionale.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/02/salov-gianmarco-laviola-e-il-nuovo-ad/>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44272-carapelli-condannata-a-230-mila-euro-di-multa-l-olio-non-era-extravergine-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44271-cotonello-olivo-danni-sviluppo.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/02/nomisma-fotografa-per-sol2expo-la-filiera-dellolio-doliva/>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/tunisian-export-group-prepares-promotional-blitz/136867>

<https://it.oliveoiltimes.com/world/olive-oil-demand-expected-to-grow-alongside-supply/136815>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/why-olive-oil-prices-in-greece-arent-falling/136803>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44283-il-consumo-mondiale-di-olio-di-oliva-oltre-3-milioni-di-tonnellate-nel-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44278-la-coesistenza-dell-olivo-con-xylella-fastidiosa-nelle-aree-infette.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44275-il-record-dell-export-di-olio-di-oliva-andaluso-vale-4-miliardi-di-euro.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44288-fari-della-corte-dei-conti-europea-sui-controlli-all-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44286-un-innovativo-biostimolante-dai-sottoprodotti-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44294-l-olio-di-oliva--sano-negli-stati-uniti.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/bumper-harvest-boosts-tunisian-olive-oil-exports-amid-market-volatility/136911>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/spain-and-italy-ask-restaurants-to-comply-with-olive-oil-container-laws/136938>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44296-vola-l-export-dell-olio-igp-toscano-ma-piomba-l-incognita-dazi.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44299-una-nuova-commissione-di-inchiesta-sull-emergenza-xylella-fastidiosa.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44309-olio-di-oliva-lo-conosciamo-agronetwork-per-l-olivicoltura-italiana.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44298-quasi-un-miliardo-di-euro-per-il-piano-olivicolo-dell-andalusia.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/lats-bono-di-sicilia-per-valorizzare-lolio-siciliano-di-qualita.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44303-il-prezzo-della-mancata-rivoluzione-sull-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44301-piombatura-dell-olivo-produzione-di-inoculi-e-tempi-di-infezioni-durante-tutto-l-anno.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/02/lolio-evo-toscana-igp-vola-al-lester-487/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2025/02/10/minuta-di-chiusi-l-antica-cultivar-di-olivo-che-resiste-al-tempo/86676>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-11-02-2025.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/world/olive-oil-based-films-may-soon-replace-plastic-food-packaging/136990>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44310-distruzione-valore-olio-extravergine-di-oliva.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-gennaio-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44315-vendite-di-olio-extravergine-di-oliva-italiano-oltre-le-7-mila-tonnellate-a-gennaio.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44316-la-lecciana-ha-il-suo-club-di-estimatori-e-testimonial-in-spagna.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44320-la-produzione-di-olio-di-oliva-in-spagna-a-1-2-milioni-di-tonnellate-a-gennaio.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44322-30-milioni-di-euro-per-i-reimpianti-di-olivo-contro-xylella-fastidiosa.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/turismo/44317-la-regione-puglia-ha-la-sua-legge-sull-oleoturismo.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/02/12/ditegli-che-fa-bene/86743>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44323-filtrare-l-olio-extravergine-di-oliva-indispensabile-per-ridurre-l-ossidazione-enzimatica.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44327-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-13-febbraio-stabilit-per-l-extravergine-in-italia-risale-in-spagna.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44325-il-bilancio-dell-olio-di-oliva-nell-unione-europea-nel-2025.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/high-fail-rate-in-czech-republic-quality-checks/137068>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44326-le-associazioni-olivicole-spagnole-fissano-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-sopra-i-5-euro-kg.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/02/13/sputacchina-dell-olivo-le-soluzioni-contro-em-philaenus-spumarius/86741>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44336-contro-xylella-20-milioni-di-euro-dalla-regione-puglia-e-30-milioni-di-euro-dal-governo-pi-coordinamento.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44339-olio-d-oliva-clandestino-arrivato-al-porto-di-ancora-bloccato-dalla-guardia-di-finanza.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44337-la-superficie-di-olivo-mondiale-a-biologico--di-850-mila-ettari.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44347-l-influenza-del-grado-di-maturazione-delle-olive-sui-parametri-di-qualit-dell-olio-di-oliva-l-esame-sulla-variet-pendolino.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/02/14/xylella-in-arrivo-30-milioni-di-euro-per-reimpianti-e-riconversioni/86758>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/legislazione/44350-xylella-fastidiosa-i-dettagli-del-piano-di-sostegno-per-le-imprese-agricole-colpite.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44332-bene-governo-su-xylella-ora-sburocratizzare-sistema-ristori.htm>

KIWI

<https://www.myfruit.it/news/berlino-jingold-il-kiwi-rosso-piace-sempre-di-piu>

<https://www.freshplaza.it/article/9701873/quest-anno-alcuni-retailer-hanno-inserito-per-la-prima-volta-i-kiwiberry-cileni-nella-loro-offerta/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/zespri-avvia-la-produzione-di-kiwi-sungold-in-grecia-i-piani-di-espansione-2025/>

<https://www.italiafruit.net/kiwi-greco-buono-come-litaliano-ma-piu-economico>

<https://www.fruitbookmagazine.it/valfrutta-sostiene-lairc-con-il-kiwi-verde-per-la-ricerca-nei-punti-vendita-md/>

<https://www.freshpointmagazine.it/fiere/innovazione-varietale-frutticoltura-macfrut-breeder-genetica/>

UVA DA TAVOLA

<https://www.uvadatavola.com/aleurodide-spinoso-monitorare-per-prevenire/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzi-uva-rossa-seedless-23>

<https://www.uvadatavola.com/mangiare-uva-gli-effetti-sui-mirna/>

<https://www.myfruit.it/news/regno-unito-tesco-studia-i-gusti-dei-consumatori-duva>

<https://www.uvadatavola.com/export-uva-la-repubblica-domenicana-entra-nel-mercato/>

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-cile-una-stagione-promettente/>

<https://www.freshplaza.it/article/9703244/l-evoluzione-del-settore-dell-uva-da-tavola-presentata-da-cut-e-cso-italy/>

<https://www.uvadatavola.com/uvadatavola-magazine-online-il-nuovo-numero-3/>

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-di-canicatti-igp-successo-a-berlino/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2025/02/10/uva-da-tavola-a-congresso/86726>

<https://www.uvadatavola.com/corsa-ai-vigneti-corsa-allautumncrisp-cosa-succedera/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-bis-senza-semi-19>

<https://www.myfruit.it/news/berlino-uva-da-tavola-crescono-le-nere-e-le-senza-semi>

<https://www.freshplaza.it/article/9704100/puo-un-film-plastico-per-la-precocita-essere-una-soluzione-vantaggiosa-anche-per-una-varietà-medio-tardiva/>

<https://www.uvadatavola.com/scelta-delle-marze-come-evitare-errori/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701785/nuova-era-per-le-varietà-di-uva-da-tavola-del-volcani-institute/>

<https://www.uvadatavola.com/biostimolazione-e-irrigazione-deficitaria-per-uva-di-qualità/>

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-finanziamenti-in-puglia/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-medio-648-euro-kg-47>

FRUTTA IN GUSCIO

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2025/02/03/e-arrivato-il-momento-di-occuparsi-di-nuovo-del-nocciolo/86683>

<https://nocciolare.it/tecniche-colturali/innovazione-una-scelta-obbligata-per-una-corticoltura-redditizia>

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/georgia-il-prezzo-medio-delle-esportazioni-di-nocciole-e-aumentato-del-17>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44293-dalla-frutta-in-guscio-l-energia-giusta-per-fare-meta.htm>

<https://www.freshplaza.it/article/9702410/il-settore-delle-noci-francese-versa-in-uno-stato-di-emergenza/>

<https://nocciolare.it/partner/sipcam/rexxar-lo-specialista-dei-diserbi-del-nocciolo>

<https://www.myfruit.it/news/arachidi-prezzi-in-calo-in-argentina>

<https://www.myfruit.it/news/mandorle-il-gluten-free-spinge-la-domanda>

<https://www.freshplaza.it/article/9703609/bulgaria-cresce-la-domanda-di-frutta-a-guscio-mentre-la-produzione-locale-diminuisce/>

<https://www.freshcutnews.it/2025/02/13/ferrero-innovazione-prodotto-porta-un-9-fatturato-184-miliardi/>

<https://www.italiafruit.net/crisi-nera-per-la-mandorlicoltura-in-sicilia-calo-produttivo-del-70percent>

<https://www.myfruit.it/news/mandorle-i-diversi-volti-del-2024-siciliano>

<https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-cosi-faremo-crescere-le-filiere-locali>

MIELE

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2025/02/05/api-e-microplastiche/86635>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44324-le-popolazioni-di-api-selvatiche-possono-riprendersi-dopo-che-le-api-mielifere-si-trasferiscono.htm>

<https://www.foodweb.it/2025/02/miele-un-italiano-su-due-lo-consuma-ogni-settimana/>

AGRUMI

<https://www.freshplaza.it/article/9701155/la-vendita-online-di-arance-e-in-continua-crescita/>

<https://www.freshplaza.it/article/9698861/metteremo-in- vetrina-arance-rosse-e-limoni-siciliani/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700333/l-egitto-si-prepara-a-entrare-nel-mercato-dei-succhi-un-evoluzione-da-tenere-d-occhio/>

<https://www.italiafruit.net/clementine-e-mandarini-gli-aficionados-ai-negozi-di-vicinato-non-mollano>

<https://www.freshplaza.it/article/9701345/nonostante-la-concorrenza-spagnola-il-prodotto-siciliano-mantiene-la-sua-attrattiva/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700818/per-quest-anno-previste-meno-arance-egiziane-sul-mercato-europeo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700771/al-momento-ci-concentriamo-sulla-produzione-di-arance-valencia/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/02/04/allupatura-degli-agrumi-i-fungicidi-disponibili/86679>

<https://www.italiafruit.net/arance-testa-a-testa-tra-rosse-e-bionde>

<https://www.freshplaza.it/article/9701991/agrumi-le-nostre-vendite-procedono-ma-senza-particolare-slancio/>

<https://www.freshplaza.it/article/9702214/persiste-il-calo-dei-consumi-nel-segmento-dei-derivati-di-agrumi/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700779/mercato-positivo-per-i-soft-citrus-marocchini/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701319/i-prezzi-delle-arance-siciliane-continuano-ad-aumentare/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/arance-lindustria-fa-cartello-prezzi-stracciati-insorgono-i-produttori/>

<https://www.italiafruit.net/slow-food-valorizza-larancia-rossa-di-sicilia-igp>

<https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/dop-e-igp/limone-siracusa-igp-fruit-logistica-lemon/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/diana-risolvere-i-problemi-logistici-al-brennero-che-limitano-le-produzioni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701279/gli-importatori-dovranno-aspettare-fino-a-meta-febbraio-per-le-arance-lane-late-di-alta-qualita/>

<https://www.freshplaza.it/article/9703671/valutazione-degli-effetti-dei-dispositivi-contro-il-malsecco-nei-limoneti-siciliani/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701861/c-e-molta-richiesta-e-ricerca-di-mandarini-nei-campi/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/perrina-tang-gold-kino-op-armonia-fa-leva-sui-piccoli-agrumi-tardivi/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/sugar-tax-sibat-tomarchio-una-condanna-per-il-made-in-sicily-e-la-filiera-agrumicola/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/distretto-agrumi-contro-la-sugar-tax-dannosa-per-il-settore-e-inutile-va-rinviata/>

<https://www.italiafruit.net/carby-label-e-limonello-insieme-per-valorizzare-il-limone-di-rocca-imperiale-igp>

<https://www.freshplaza.it/article/9702366/il-cile-ha-esportato-397-417-tonnellate-di-agrumi-nel-2024/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/its-bio-i-consumatori-di-biologico-apprezzano-le-arance-cara-cara/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704156/i-nostri-agrumi-pigmentati-non-temono-confronti-per-grado-brix-e-contenuto-di-antocianine/>

<https://www.freshplaza.it/article/9703603/le-ultime-tendenze-dell-import-di-agrumi-nell-ue/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704059/in-tutta-europa-cresce-la-popolarita-di-agrumi-biologici-come-l-arancia-sanguinello-e-il-kumquat/>

PICCOLI FRUTTI

<https://www.freshplaza.it/article/9701359/una-nuova-linea-premium-di-berries-per-frenare-la-variabilita-qualitativa-riscontrata-dai-consumatori/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701362/conferenza-europea-sulla-coltivazione-dei-mirtilli-in-vaso/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701734/in-arrivo-il-naike-blueberry-club-per-gestire-varietà-di-mirtilli-a-livello-globale/>

<https://www.freshplaza.it/article/9694899/le-esportazioni-di-mirtilli-peruviani-aumentano-grazie-a-una-raccolta-piu-lunga/>

<https://www.freshplaza.it/article/9702305/planasa-acquisisce-abz-seeds/>

<https://www.freshplaza.it/article/9702309/puntiamo-a-diventare-il-piu-grande-produttore-di-mirtilli-premium-in-europa/>

<https://www.italiafruit.net/la-basilicata-sara-sempre-di-piu-protagonista-nei-berries>

<https://www.hortidaily.com/article/9704787/drought-problems-have-led-us-to-give-up-on-strawberry-production-and-fully-devote-ourselves-to-blueberry-cultivation/>

AVOCADO

<https://www.freshplaza.it/article/9700804/focus-sul-mercato-mondiale-dell-avocado/>

<https://www.italiafruit.net/parte-leffetto-domino-sui-dazi>

<https://www.freshplaza.it/article/9700753/siamo-la-prima-azienda-marocchina-ad-aver-ottenuto-la-certificazione-leaf/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700692/continua-la-crescita-di-popolarita-degli-avocado-in-europa-ma-in-maniera-diversa-a-seconda-del-paese/>

<https://www.freshpointmagazine.it/featured/mcgarlet-fruit-logistica-avocado-mango-frutta-esotica/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/in-europa-cresce-il-consumo-di-avocado-francia-in-pole-position/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701302/il-lamb-hass-e-molto-piu-di-un-semplce-avocado-che-si-puo-trovare-prima-dell-hass-peruviano/>

<https://www.freshplaza.it/article/9700340/avocado-colombiani-reindirizzati-negli-stati-uniti-a-causa-dell-eccesso-di-offerta-in-europa/>

<https://www.italiafruit.net/non-ce-super-bowl-senza-avocado>

<https://www.freshplaza.it/article/9701176/la-presenza-di-molti-avocado-di-calibro-grande-genera-una-certa-pressione/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/westfalia-valorizza-gli-scatti-dellavocado-dal-nocciolo-un-colorante-naturale/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/la-sicilia-puo-diventare-la-terra-della-frutta-tropicale-ecco-cosa-serve-per-competer/>

<https://www.freshplaza.it/article/9701780/c-e-ottimismo-per-la-prossima-stagione-peruviana/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/produzioni-esotiche-tutto-lanno-in-sicilia-i-piani-di-passanisi-con-dal-tropico/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/un-coleottero-minaccia-le-produzioni-di-avocado-nel-sud-della-spagna/>

SURGELATI

<https://www.foodweb.it/2025/02/findus-italia-mirko-zuzolo-e-il-nuovo-head-of-retail-sales/>

ORTOFRUTTA

<https://www.myfruit.it/news/ortofrutta-i-plus-da-comunicare-ig-e-valori-nutrizionali>

<https://www.italiafruit.net/trump-da-il-via-alla-politica-protezionistica-come-mettere-in-sicurezza-lortofrutta-italiana>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/dazi-usa-su-messico-canada-e-cina-per-lortofrutta-attesi-prezzi-alle-stelle-negli-states/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/spreco-alimentare-ortofrutta-nefasta-crescono-anche-le-perdite-dal-campo-alla-tavola/>

<https://www.italiafruit.net/confagricoltura-a-berlino-lortofrutta-alla-prova-del-clima-e-dei-mercati>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/coldiretti-persi-300mila-ettari-di-ortofrutta-in-15-anni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9703247/e-se-i-criteri-di-commercializzazione-della-frutta-si-basassero-sul-tenore-zuccherino-invece-che-sul-calibro/>

<https://www.freshplaza.it/article/9703250/le-sostanze-attive-approvate-in-italia-sono-il-75-in-meno-di-30-anni-fa/>

<https://www.italiafruit.net/piatti-pronti-freschi-ortofrutta-reparto-bastione>

<https://www.myfruit.it/news/frutteto-digitale-convegno-al-campus-unitec>

<https://rivistaorticoltura.edagricole.it/featured/ortaggi-persi-centomila-ettari-in-quindici-anni/>

<https://www.italiafruit.net/in-sudafrica-cresce-il-timore-per-lexport-ortofrutticolo-negli-usa>

<https://www.italiafruit.net/biologico-crescono-le-superfici-in-ue-ma-lortofrutta-e-in-calo>

<https://www.italiafruit.net/vertical-farm-e-merchandising-il-connubio-vincente-per-le-insalate-in-busta>

<https://www.myfruit.it/news/la-necessaria-ma-ardua-digitalizzazione-della-filiera>

<https://www.myfruit.it/news/schotten-cose-la-sicurezza-in-tempi-incerti>

INNOVAZIONE

<https://www.freshcutnews.it/2025/02/06/raccolta-robotizzata-campo-unitec-nuovi-macchinari-dal-2026/>

<https://www.freshcutnews.it/2025/02/07/agrifoodtech-italia-calano-gli-investimenti-cresce-numero-startup/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-digitale/2025/02/07/servono-agricoltori-digitali-non-digitanti/86712>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/fertilizzazione/2025/02/07/biofortificazione-agronomica-guida-per-orticole-piu-nutrienti/86671>

<https://www.italiafruit.net/lanancia-onix-e-la-tecnologia-croptimus-trionfano-ai-prestigiosi-flia-awards>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/02/10/i-dati-per-dare-valore-al-made-in-italy/86720>

<https://www.freshplaza.it/article/9700877/start-up-olandese-lancia-una-piattaforma-basata-sull-intelligenza-artificiale-per-il-controllo-qualita/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704088/al-via-la-quarta-edizione-della-fiera-novelfarm/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/agribuyn-il-nuovo-marketplace-agricolo-che-connette-produttori-e-consumatori/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/lagricoltura-4-0-vale-23-miliardi-mal-solo-l8-delle-aziende-agricole-e-digitalmente-maturo/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/sinclair-t55-letichetta-per-la-frutta-che-si-biodegrada-e-diventa-compost-il-video/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704827/un-innovazione-tecnologica-per-la-crescita-delle-piante/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705013/comprare-macchine-agricole-online-e-davvero-semplice/>

<https://www.freshplaza.it/article/9703193/un-robot-dotato-di-intelligenza-artificiale-automatizza-con-precisione-la-raccolta-delle-fragole/>

<https://www.freshcutnews.it/2025/02/14/harvest-london-lancia-la-fattoria-verticale-integrata-commercio-ristorazione/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/tea-atto-vandalico-al-vigneto-sperimentale-in-valpolicella/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/02/14/agea-porta-il-sian-sul-cloud-nazionale/86757>

OLIO

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44352-scoppia-la-polemica-su-xylella--bufera-tra-pentassuglia-e-la-pietra.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44359-le-fasi-che-portano-alla-fioritura-dell-olivo-induzione-iniziazione-e-differenziazione.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44357-fatturato-da-oltre-un-miliardo-di-euro-per-l-olio-di-oliva-e-le-olive-dcoop.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44358-l-effetto-del-portainnesto-sulla-resistenza-al-gelo-dell-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44366-ora-la-spagna--preoccupata-di-stabilizzare-il-prezzo-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/qual-e-lo-stato-di-salute-dellolivicoltura-abruzzese.htm>

<https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-18-02-2025.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/world/global-organic-farmland-continues-steady-expansion/137122>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44378-ecco-come-si-forma-la-rognia-dell-olivo-in-particolare-dopo-una-gelata-tardiva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44371-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-18-febbraio-una-settimana-all-insegna-della-stabilit-in-italia-e-spagna.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44373-i-giovani-olivicoltori-spagnoli-ora-sono-preoccupati-crollo-del-prezzo-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44382-no-all-arrivo-di-olio-di-oliva-di-dubbia-provenienza-in-italia.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44372-un-biofilm-in-plastica-con-estratto-di-foglie-di-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44380-l-italia-fuori-dal-sistema-internazionale-dell-olio-di-oliva.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44386-i-controlli-nel-settore-dell-olio-di-oliva-nel-2024.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44384-carbon-balance-project-l-olivicoltura-all-insegna-della-sostenibilit.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44393-le-frodi-sull-olio-di-oliva-in-tunisia.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/turkish-olive-farmers-struggle-despite-expected-record-harvest/137111>

<https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/in-britain-bringing-olive-oil-to-dinner-parties-is-trending/137142>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44390-dagli-scarti-dell-olivo-mangimi-e-ammendanti-agricoli.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44385-un-unico-standard-di-sostenibilit-per-l-olio-di-oliva-italiano.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44395-olio-extravergine-di-oliva-non-solo-volumi-serve-creare-valore.htm>

https://olivoeolio.edagricole.it/ricerca-scientifica/progetto-robolio-robot-olivicoltore-raccogli-olive/?utm_term=1303734+-+https%3A//olivoeolio.edagricole.it/ricerca-scientifica/progetto-robolio-robot-olivicoltore-raccogli-olive/&utm_campaign=Campagne+B-NBM+Olivo+e+Olio+%28OO%29+-+OL_newsletter_20250219&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=174210+-+86163+%282025-02-19%29

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44405-l-impatto-del-riscaldamento-climatico-sull-olivo-avvantaggiate-le-variet-tardive.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44411-l-italia-ha-importato-quasi-30-mila-tonnellate-di-olio-di-oliva-tunisino.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44409-pi-cooperazione-tra-consiglio-oleicolo-internazionale-e-tunisia-sull-olio.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44407-i-droni-per-la-protezione-dell-olivo-lo-stato-della-ricerca.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44415-produzione-turca-di-olio-di-oliva-a-450-mila-tonnellate.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44418-il-mercato-dell-olio-di-oliva-crescer-a-13-59-miliardi-di-dollari-nel-2025.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44417-boom-dell-export-di-olio-di-oliva-dall-andalusia.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44424-la-fertilizzazione-dell-olivo-in-ragione-delle-caratteristiche-del-suolo-per-aumentare-la-produttivit.htm>

<https://it.oliveoiltimes.com/production/spanish-olive-oil-prices-fall-as-production-recovers/137175>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44432-il-segreto-per-una-buona-fioritura-e-allegagione-dell-olivo--il-selenio.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44440-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-25-febbraio-stabile-l-olio-italiano-sale-il-lampante-spagnolo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44437-la-produzione-di-olio-di-oliva-in-spagna-a-1-38-milioni-di-tonnellate.htm>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44435-e-la-croazia-il-paese-dove-l-olio-extravergine-di-oliva-costa-di-pi.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44431-lo-scarabeo-asiatico-che-pu-attaccare-l-olivo.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44451-l-impatto-di-un-inverno-caldo-e-secco-sull-olivo.htm>

<https://www.italiafruit.net/xylella-tavolo-tecnico-al-masaf-stanziato-fondo-da-30-milioni>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44460-l-importanza-dell-azoto-per-l-olivo-ma-attenzione-all-occhio-di-pavone.htm>

<https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/44452-bene-i-30-milioni-di-euro-per-xylella-ma-serve-un-commissario-sstraordinario.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44446-l-impatto-di-diversi-metodi-di-estrazione-delle-olive-sulle-propriet-microbiologiche-e-fisico-chimiche-delle-acque-reflue-nei-frantoi.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44464-la-densit-di-impianto-dell-olivo-e-la-relazione-con-la-produttivit-mito-e-tecnica.htm>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44457-effetto-della-temperatura-e-degli-ultrasuoni-sulla-stabilit-delle-emulsioni-acqua-olio-nell-extravergine-di-oliva.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/02/28/olivo-difendere-le-piante-dal-freddo-in-sei-mosse/86803>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/02/28/xylella-verso-un-nuovo-piano-di-rigenerazione-per-la-puglia/86853>

KIWI

<https://www.freshplaza.it/article/9704454/abbiamo-ricevuto-maggiori-quantita-di-kiwi-rispetto-agli-ultimi-anni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705402/nel-2026-i-nostri-primi-robot-per-la-raccolta-automatizzata-della-frutta/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704994/ventesimo-anniversario-e-nuova-identita-visiva/>

<https://www.italiafruit.net/nuova-zelanda-si-prospetta-una-produzione-record-di-kiwi-720-mila-ton>

<https://www.freshpointmagazine.it/featured/kiwi-dulcis-piano-sviluppo-montefiori-alegra-apofrut-orogel/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706709/il-kiwi-dori-ha-soddisfatto-in-termini-di-produttivita-e-qualita/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706349/risultati-incoraggianti-per-banane-avocado-e-mango-tecnologia-ora-estesa-ai-kiwi/>

<https://www.myfruit.it/news/la-sfida-vinta-di-dulcis-il-kiwi-verde-premium>

<https://www.freshplaza.it/article/9708125/i-primi-kiwi-turchi-arrivano-sul-mercato-tedesco/>

<https://www.fruitbookmagazine.it/i-kiwi-zespri-raggiungono-oltre-100-milioni-di-famiglie-in-tutto-il-mondo/>

<https://www.italiafruit.net/dulcism-si-aggiudica-il-prestigioso-riconoscimento-sabor-do-ano-2025>

UVA DA TAVOLA

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-5-varieta-top-per-il-sudafrica/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704931/il-nostro-obiettivo-e-ampliare-la-coltivazione-di-uva-da-tavola-precoca/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705404/concluso-il-26deg-congresso-nazionale-uva-da-tavola/>

<https://www.uvadatavola.com/varieta-di-uva-da-tavola-le-10-piu-diffuse-in-italia/>

<https://www.italiafruit.net/inia-g4-luva-da-tavola-del-futuro-per-rese-conservabilita-e-gusto>

<https://www.freshplaza.it/article/9704849/uva-da-tavola-sudafricana-arrivo-sul-mercato-piu-rapido-rispetto-all-anno-scorso/>

<https://www.uvadatavola.com/innesto-in-campo-tecnica-superata-o-ancora-utile/>

<https://www.uvadatavola.com/musa-una-nuova-varieta-con-seme/>

Pa<https://www.uvadatavola.com/nuove-varieta-di-uva-breeder-a-rapporto/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706250/un-clima-eccellente-significa-una-conclusione-piu-rapida-della-raccolta-in-sudafrica/>

<https://www.uvadatavola.com/film-plastici-e-gestione-della-maturazione/>

<https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-bis-senza-semi-a-752-euro-kg>

<https://www.uvadatavola.com/kelly-la-tardiva-che-mancava/>

<https://www.uvadatavola.com/difesa-fitosanitaria-quali-sono-le-sfide-di-oggi/>

<https://www.uvadatavola.com/fratelli-redavid-passione-e-impegno-da-generazioni/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705820/le-esportazioni-di-uva-da-tavola-sudafricana-sono-aumentate-del-4-per-cento/>

<https://www.freshplaza.it/article/9707152/europa-e-regno-unito-al-centro-della-scena-per-l-uva-da-tavola-sudafricana/>

<https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-italia-confronto-tra-puglia-e-sicilia/>

FRUTTA IN GUSCIO

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44367-ecco-perch-gli-stigmi-sono-rossi-nei-fiori-impollinati-dal-vento.htm>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/marciume-delle-castagne-per-gli-agricoltori-toscani-300-mila-euro-di-danni/>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44375-le-mandorle-in-continua-crescita-in-italia-spinte-anche-dal-gluten-free.htm>

<https://www.freshplaza.it/article/9707251/prove-in-campo-gestione-potatura-del-castagno/>

<https://www.myfruit.it/news/dai-mercati-bene-noci-pistacchi-e-mandorle>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2025/02/21/pistacchio-in-aridocoltura-tecniche-e-soluzioni/86774>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/02/21/noce-novita-sulle-tecniche-agronomiche-e-gestione-fitosanitaria/86812>

<https://www.myfruit.it/news/noccioleria-rapalino-bisogna-stimolare-la-curiosita-del-consmatore>

<https://www.myfruit.it/news/la-nocciola-siciliana-punta-alligp-iniziativa-in-corso>

<https://www.freshplaza.it/article/9708319/nocciole-biologiche-della-tuscia-viterbese-inizia-la-fase-piu-delicata-della-stagione-2025/>

<https://www.freshplaza.it/article/9708580/castanea-expo-2025-la-prima-fiera-nazionale-sul-futuro-della-castanicoltura-italiana/>

<https://www.myfruit.it/news/nocciole-piemonte-ricerca-scientifica-indispensabile>

<https://nocciolare.it/ultime-notizie/ferrero-australia-epilogo>

MIELE

<https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/44364-miele-superfood-con-benefici-e-propriet-uniche.htm>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2025/02/17/apimell-2025/86765>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2025/02/19/esistono-api-geneticamente-modificate-la-risposta-e-si/86784>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/02/25/un-fungo-contro-vespa-velutina/86823>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/zootecnia/2025/02/28/vespa-orientalis-puo-anche-essere-un-vettore-di-malattie/86511>

AGRUMI

<https://www.italiafruit.net/arancia-di-ribera-dop-crescita-costante-tra-storia-e-innovazione>

<https://www.freshplaza.it/article/9705410/le-arance-rosse-si-difendono-per-le-peculiari-caratteristiche-organolettiche-e-di-gusto/>

<https://www.freshplaza.it/article/9703561/addio-ai-semi-benvenuta-praticita-la-rivoluzione-dei-limoni-seedless/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705784/un-mercato-altalenante-caratterizzato-da-troppa-offerta-e-poco-consumo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705526/grandinata-sulle-arance-dell-etna/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704874/carenza-di-arance-grandi-esportatori-egiziani-puntano-sui-mercati-premium/>

<https://www.freshplaza.it/article/9704948/un-mandarino-rosso-che-potrebbe-diventare-una-varietà-distintiva/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705313/gli-esportatori-egiziani-di-agrumi-si-muovono-con-cautela-in-ogni-mercato-target/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706392/terminero-con-le-arance-tarocco-a-meta-marzo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706665/due-industrie-di-trasformazione-sospendono-il-ritiro-degli-agrumi-conferiti-al-di-sotto-degli-accordi-di-qualità/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705356/abbiamo-riottenuto-dei-buoni-risultati-in-europa-con-la-campagna-dell-arancia-chocolate/>

<https://www.italiafruit.net/pure-red-il-brand-di-op-esperidio-che-ridefinisce-larancia-rossa>

<https://www.italiafruit.net/nelle-arance-ritorno-di-fiamma-dello-sfuso>

<https://www.freshplaza.it/article/9707076/un-mercato-ingessato-dominato-da-crollo-dei-prezzi-e-calo-dei-consumi/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705886/previsto-un-leggero-calo-nella-produzione-e-nelle-esportazioni-di-agrumi-argentini/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705763/le-arance-onix-hanno-un-colore-quasi-nero/>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44406-agrumicoltura-tradizione-innovazione-varietale-e-tecnologica.htm>

<https://www.italiafruit.net/larancia-rossa-igp-tra-i-protagonisti-del-citrus-day>

<https://www.freshplaza.it/article/9707671/calo-dei-consumi-di-agrumi-il-motivo-non-e-il-prezzo-ma-altri-fattori-che-bisogna-considerare/>

<https://www.freshplaza.it/article/9705898/l-uruguay-punta-sui-mandarini-senza-semi-per-rafforzare-le-sue-esportazioni/>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/agrumi-in-italia-il-comparto-vale-18-miliardi-innovazione-determinante-per-il-futuro/>

<https://www.freshplaza.it/article/9707880/agrumi-di-sicilia-tra-siccità-e-alluvioni-un-annata-che-ricorda-il-2003/>

<https://www.freshplaza.it/article/9707999/l-agricoltura-e-un-settore-in-crisi-e-non-si-intravede-una-via-di-uscita/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706677/notiamo-un-grande-aumento-nella-domanda-di-mandarini/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706309/boom-di-consumo-di-arance-biologiche-durante-la-pandemia-fiducia-in-una-nuova-ripresa-dopo-il-calo-attuale/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706360/migliora-la-selezione-degli-agrumi-in-turchia/>

<https://www.freshplaza.it/article/9708182/la-germania-si-conferma-il-miglior-mercato-per-la-richiesta-di-agrumi-biologici/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706797/accordo-mercosur-ue-nuove-opportunità-per-i-mandarini-uruguaiani-nel-mercato-europeo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706769/italia-mercato-con-le-quotazioni-più-alte-per-le-arance-140-euro-per-100-kg/>

<https://www.italiafruit.net/agrumi-legitto-incalza-mentre-la-turchia-arretra>

<https://www.freshplaza.it/article/9708602/chiusura-della-nostra-stagione-agrumicola-con-un-mese-di-anticipo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9708416/ricerca-in-agrumicoltura-tra-tradizione-innovazione-varietale-e-tecnologica/>

<https://www.freshplaza.it/article/9707559/un-colore-del-genere-non-lo-avevamo-ancora-mai-visto-prima-nella-gamma-ortofrutticola/>

<https://www.freshplaza.it/article/9707158/primo-raccolto-commerciale-di-nadorcott-a-berkane/>

<https://www.freshplaza.it/article/9706802/nuova-strategia-meno-esportazioni-di-arance-fresche-più-produzione-di-succo/>

<https://www.freshplaza.it/article/9709116/la-campagna-agrumaria-in-ripresa-anche-grazie-ai-mandarini-tardivi/>

<https://www.freshplaza.it/article/9709114/stiamo-spedendo-in-media-dalle-6-alle-8-pedane-giornaliere/>

<https://www.freshplaza.it/article/9708096/le-arance-con-buoni-calibri-e-senza-problemi-di-tripidi-stanno-ottenendo-prezzi-soddisfacenti-all'origine/>

<https://www.freshplaza.it/article/9707623/eventi-strategici-per-promuovere-il-mandarino-leanri/>

PICCOLI FRUTTI

<https://www.italiafruit.net/mirtilli-in-messico-la-produzione-diminuira-del-9percent-nel-2025>
<https://www.freshplaza.it/article/9704469/boom-globale-dei-mirtilli-negli-ultimi-20-anni-le-more-conquistano-il-nord-america/>
<https://www.freshplaza.it/article/9704502/siccita-abbandonata-la-produzione-di-fragole-focus-sui-mirtilli/>
<https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/apofruit-politica-comune-europea-fragole-piccoli-frutti-fitofarmaci/>
<https://www.italiafruit.net/le-esportazioni-di-mirtilli-peruviani-raggiungono-un-nuovo-traguardo>
<https://www.freshplaza.it/article/9706682/il-ritardo-nella-fornitura-di-mirtilli-marocchini-genera-un-aumento-dei-prezzi/>
<https://www.corriereortofrutticolo.it/non-solo-mirtilli-in-peru-si-punta-anche-sui-lamponi/>
<https://www.freshplaza.it/article/9708057/la-fragola-italiana-all-estero-vale-10mila-tonnellate/>
<https://www.freshplaza.it/article/9708085/nei-prossimi-anni-avremo-gravi-carenze-idriche-in-molti-paesi-latinoamericani/>

AVOCADO

<https://www.corriereortofrutticolo.it/un-coleottero-minaccia-le-produzioni-di-avocado-nel-sud-della-spagna/>
<https://www.corriereortofrutticolo.it/kenya-in-ripresa-la-produzione-di-avocado-lexport-continua-a-correre/>
<https://www.freshplaza.it/article/9704974/crescita-del-consumo-globale-di-avocado-chiave-per-l-espansione-del-settore/>
<https://www.italiafruit.net/lavocado-siciliano-conquista-i-consumatori>
<https://www.freshplaza.it/article/9705295/cresce-la-produzione-di-avocado-ugandesi/>
<https://www.freshplaza.it/article/9705863/la-stagione-dell-avocado-del-libano-non-e-ancora-persa/>
<https://www.freshplaza.it/article/9705860/la-produzione-di-avocado-del-kenya-cala-dell-11-2-per-cento-nel-2024/>
<https://www.freshplaza.it/article/9706788/emergenza-cocciniglia-coltivatori-costretti-ad-abbandonare-i-frutteti-di-avocado/>
<https://www.freshplaza.it/article/9707115/avocado-sudafricani-l-europa-domina-ma-l-asia-cresce-in-maniera-stabile/>
<https://www.freshplaza.it/article/9707187/avocado-intelligence-e-un-alleato-strategico-per-avere-successo-nel-commercio-degli-avocado/>

SURGELATI

<https://www.freshplaza.it/article/9706687/la-domanda-di-cibo-surgelato-negli-emirati-arabi-uniti-e-in-aumento/>
<https://www.corriereortofrutticolo.it/test-del-gambero-rosso-su-33-minestroni-surgelati-i-risultati/>
<https://www.italiafruit.net/surgelati-nel-2024-vegetali-e-patate-le-categorie-piu-amate>

ORTOFRUTTA

<https://www.fruitbookmagazine.it/ortofrutta-occhio-al-prezzo-verona-monitora-i-rincari-dal-campo-alla-gdo/>
<https://www.fruitbookmagazine.it/basf-lagricoltura-di-precisione-ora-anche-per-lortofrutta/>
<https://www.freshplaza.it/article/9703984/un-terzo-del-consumo-interno-statunitense-di-ortofrutta-fresca-e-costituito-da-importazioni/>
<https://www.freshplaza.it/article/9705344/oltre-90-anni-di-esportazione-di-frutta-come-il-cile-affronta-le-sfide-del-futuro/>
<https://www.corriereortofrutticolo.it/mango-siciliano-venduto-come-una-griffe-dalta-moda-amata-il-prodotto-va-raccontato/>
<https://www.fruitbookmagazine.it/frutta-e-norme-di-commercializzazione-dal-calibro-al-grado-brix/>
<https://www.italiafruit.net/nel-2024-la-spagna-accelera-sullexport-di-frutta-e-verdura>
<https://www.myfruit.it/news/dazi-la-questione-si-fa-seria-con-primi-trump-frutta-scese-a-15>
<https://www.corriereortofrutticolo.it/paesi-bassi-primi-fornitori-della-germania-segue-la-spagna-italia-al-terzo-posto/>
<https://www.freshplaza.it/article/9709581/le-reti-multifunzionali-per-la-frutticoltura-tropicale-in-ambiente-mediterraneo/>
<https://www.myfruit.it/news/e-commerce-e-bio-tra-i-freschi-la-piu-comprata-e-la-frutta>

INNOVAZIONE

<https://www.italiafruit.net/il-futuro-della-frutticoltura-innovazione-e-automazione-ma-serve-una-strategia>

<https://www.italiafruit.net/unitec-il-prossimo-anno-esordio-con-la-raccolta-robotizzata>

<https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/44355-la-sperimentazione-per-l-uso-di-droni-per-effettuare-trattamenti-fitosanitari.htm>

<https://www.freshcutnews.it/2025/02/18/walmart-rallenta-la-maturazione-della-frutta-le-bustine-greenpod-labs/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-digitale/2025/02/19/agricoltura-40-il-mercato-rallenta-ma-cresce-l-adozione-di-digitale-e-intelligenza-artificiale/86769>

<https://www.freshplaza.it/article/9704963/i-droni-decollano-nell-agricoltura-valenciana-per-migliorare-il-controllo-dei-parassiti/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/02/21/agricobots-atomatika-nuovo-robot-made-in-italy-da-vigneto-e-frutteto/86731>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-digitale/2025/02/21/robot-sensori-e-dati-per-il-frutteto-40/86777>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agrimeccanica/2025/02/21/kubota-katr-il-nuovo-robot-tuttofare-che-sfida-ogni-pendenza/86760>

<https://www.freshplaza.it/article/9706813/nanobolle-di-ossigeno-innovazione-sia-in-coltura-protetta-che-in-pieno-campo/>

<https://www.italiafruit.net/difesa-delle-piante-in-futuro-meno-molecole-avanzano-droni-e-tea>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/yamaha-acquisisce-due-aziende-agritech-ed-entra-nel-settore-con-una-divisione-ad-hoc/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agronomia/2025/02/25/vertical-farm-per-tutti-si-puo-fare/86827>

<https://www.italiafruit.net/servono-strumenti-finanziari-evoluti-ed-efficienti-per-unagricoltura-moderna>

<https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/44442-una-nuove-tecnica-di-miglioramento-genetico-delle-colture-agrarie-dalla-biomedicina.htm>

<https://www.corriereortofrutticolo.it/agricoltura-4-0-mercato-in-flessione-quasi-6-aziende-su-10-sono-in-ritardo-digitale/>

<https://www.freshpointmagazine.it/vegetarian-vegan/fermentazione-precisione-plant-based/>